

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della difesa, della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Liam srl — corrente in Taranto alla via Archimede, n. 4950, esercente l'attività di lavanderia industriale e commissionaria di lavori per conto delle aziende sanitarie locali e dell'Arsenale della marina militare di Brindisi nel 1992 assunse provvedimento di licenziamento del lavoratore Stefanelli Ettore, peraltro rivestente la carica di rappresentante sindacale aziendale;

il pretore adito, con sentenza del 18 febbraio 1993, ebbe ad ordinare l'immediato reintegro presso l'azienda del predetto lavoratore, ex articolo 28 legge 20 maggio 1970, n. 300;

ad oggi, lo Stefanelli non risulta ancora reintegrato, nonostante il relativo provvedimento del magistrato e la formale denuncia inoltrata alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Taranto in data 30 luglio 1996 dal signor Fernando Lumino, segretario della Filtea-Cgil di Taranto, nonché una denuncia sporta dallo stesso al comando dei carabinieri stazione di Taranto nord, in data 15 marzo 1993;

l'atteggiamento assunto dalla Liam appare offensivo, oltre che nei riguardi del lavoratore, soprattutto nei confronti degli organi della giustizia e disprezzante per il mondo del lavoro specie se inquadrato in questo particolare momento nel quale il fenomeno della disoccupazione è in un preoccupante stato, tale da richiedere l'attenzione degli organi preposti chiamati quantomeno a garantire il posto di lavoro ai cittadini che hanno la fortuna di averlo;

quali provvedimenti intendano adottare, ognuno per la parte di competenza, tenuto conto dei vari settori di intervento

in cui la inadempiente opera (aziende sanitarie locali ed arsenale marina militare) per il rispetto di precise norme legislative e la tutela del lavoratore, Stefanelli Ettore, in particolare, e del mondo del lavoro, in generale. (4-03111)

MORSELLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'accordo interprofessionale bieticolo-saccarifero si vincola il coltivatore di barbabietola da zucchero ad aderire obbligatoriamente ad una delle diverse organizzazioni sindacali, con il riconoscimento alle medesime della relativa quota sindacale (il 2,25 per cento della produzione lorda vendibile);

tale quota è trattenuta dai compensi spettanti ai produttori di bietole dalla stessa industria saccarifera e trasferita alle organizzazioni sindacali;

un rapporto così strutturato può fortemente condizionare l'azione delle organizzazioni sindacali sempre più economicamente subalterne alla « controparte » industriale —:

se non ritenga che il produttore di barbabietole possa affrancarsi da tale obbligo, riconducendo l'eventuale adesione ad una libera scelta;

per quali motivi il compenso sindacale debba necessariamente transitare attraverso la « controparte » industriale (anche alla luce del responso referendario del 1995);

quale sia l'opinione in merito alla compatibilità costituzionale (articolo 39 della Costituzione) e quali riferimenti legislativi consentano di suffragare quanto in premessa. (4-03112)

MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la crisi economica ha ulteriormente causato notevoli danni all'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia;

il minore potere d'acquisto ha indotto centinaia di esercizi commerciali a cessare la propria attività, anche a causa dell'apertura indiscriminata di numerosi ipermercati che hanno completato la distruzione del piccolo commercio;

migliaia di locali ad uso commerciale sono rimasti vuoti e senza alcuna prospettiva, con l'aggravante per i proprietari di dover comunque assolvere al pagamento delle imposte di Stato —:

in considerazione della grave crisi economica più pesante al sud quali iniziative intenda promuovere perché si valuti la possibilità di esentare dal pagamento dell'Ici i proprietari dei locali commerciali sfitti, almeno per periodi limitati.

(4-03113)

MARENGO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

nonostante ogni sollecito, il ministero della difesa non ha mai ritenuto di integrare l'organico dell'arma dei Carabinieri in Puglia, e in particolare in provincia di Bari e a Bari;

tra i molteplici compiti assegnati al comando provinciale dell'Arma di Bari è previsto quello della traduzione dei detenuti, che già da tempo sarebbe dovuta passare alle competenze della polizia penitenziaria;

il movimento medio di detenuti è di circa duemila mensili, senza considerare tra essi quelli ad alta sorveglianza e che vede impegnati quasi il doppio di carabinieri;

la lotta alla criminalità è cosa molto seria ed il controllo del territorio non può essere affidato solo a pochi uomini e con scarsi mezzi —:

se non ritenga urgente sollecitare il passaggio delle competenze della traduzione dei detenuti e della vigilanza dei palazzi di giustizia alla polizia penitenziaria, facendo rientrare nella piena disponibilità dei comandi dell'arma tutte le unità

necessarie alla lotta ed alla prevenzione della criminalità ed ad una maggiore vigilanza del territorio. (4-03114)

MARENGO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il sempre crescente evolversi del fenomeno della microcriminalità, soprattutto nei quartieri periferici ed emarginati della città, non sempre incontra un adeguato riscontro attivo da parte delle istituzioni;

il quotidiano e improbo lavoro delle forze dell'ordine, molto spesso prive di mezzi e di organici e malretribuite, passa quasi inosservato ad un'opinione pubblica che non viene obiettivamente informata;

un'arma efficace per combattere soprattutto la microcriminalità è la prevenzione —:

se non ritenga utile valutare l'ipotesi di voler predisporre che ufficiali dell'arma dei carabinieri possano svolgere attività didattica di prevenzione nelle scuole dell'obbligo, con particolare riferimento a quelle ubicate nei quartieri periferici della città. (4-03115)

MARENGO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la preoccupazione per l'aumento delle tariffe postali penalizza ulteriormente le spedizioni in abbonamento di giornali e stampe periodiche;

è reale il pericolo di vedere stroncata l'attività dei piccoli editori e della creazione di nuovi disoccupati tra i giornalisti;

in seguito al nuovo previsto aumento, molti editori stanno già valutando la opportunità di sospendere definitivamente le pubblicazioni delle proprie testate —:

se non ritenga necessario rivedere i previsti aumenti o, in alternativa, se non consideri di prevedere forme di compensazione contributiva a vantaggio dei perio-

dici, che pur svolgono una notevole ed importante funzione di diffusione della cultura. (4-03116)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ad alcuni correntisti di lavoro del Banco di Napoli è stato riferito, da funzionari dell'istituto bancario, che dal 15 settembre 1996 le agenzie del nord Italia del Banco di Napoli sarebbero state trasferite, non si sa bene a quale accorpamento o provvedimento, alle dipendenze della Banca popolare di Brescia —:

se la notizia risponda a verità, e nel corso positivo, quali siano le ragioni che hanno indotto l'istituto bancario a promuovere tale iniziativa. (4-03117)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere, premesso che:

l'ente poste italiane si è da poco trasformato in ente pubblico economico;

in forza di tale trasformazione sembra essere mutato il regime giuridico applicabile ai dipendenti dello stesso ente;

in particolare, con riferimento alla applicabilità della legge 10 marzo 1987, n. 100, la quale prevede, all'articolo 1, comma 5, il diritto per il coniuge convivente del personale militare e che sia impiegata di ruolo in una amministrazione statale, all'atto del trasferimento del coniuge militare, ad essere impiegato, nel ruolo normale, in soprannumero e per comando, presso le rispettive amministrazioni site nella sede di servizio del coniuge, o, in mancanza, nella sede più vicina;

la citata disposizione normativa non è applicata presso l'ente poste italiane —:

quale sia effettivamente la normativa applicabile ai dipendenti dell'ente poste italiane, e se non sia applicabile, come crede il sottoscritto, anche il disposto del

comma 5 dell'articolo 1 della legge 100 del 1987 ai dipendenti dell'ente poste italiane. (4-03118)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dalle ore 8 del 31 agosto 1996 il comune di Borghi (Forlì) è isolato per quanto riguarda i collegamenti telefonici, con evidente gravissimo pregiudizio per gli utenti —:

per quale motivo la Telecom non abbia provveduto a ripristinare immediatamente tali collegamenti. (4-03119)

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

oltre cinque anni orsono il compartimento Anas di Bari affidò mediante trattativa privata i lavori per la razionalizzazione dell'incrocio lungo la strada statale n. 96 e la strada statale n. 98 all'associazione temporanea d'impresе Corriero, Baldi, Putignano e Co.Bi, per un importo globale di circa 40 miliardi;

in corso d'opera fu ravvisata la necessità di provvedere a maggiori lavori integrativi (perizia suppletiva n. 5892 del 27 gennaio 1992), per un importo di altri 11 miliardi, per un totale complessivo di cinquantatré miliardi;

indagini della magistratura in passato hanno già prodotto provvedimenti giudiziari a carico dei responsabili;

a tutt'oggi i lavori di completamento dell'intera opera sembrano non avere fine, con gravi penalizzazioni sul traffico extraurbano;

quali provvedimenti e iniziative intenda mettere in atto per promuovere un'inchiesta ministeriale sulla gestione degli appalti da parte dell'Anas, sulla esecuzione dei lavori, sui maggiori oneri e sul sistema delle trattative private;

se non ritenga utile predisporre un avvicendamento dei vertici dell'azienda;

se non consideri opportuno effettuare una verifica ministeriale di altri appalti in corso e in perenne attesa di essere completati (tangenziale di Bitritto, Cassano Murge, ecc.). (4-03120)

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'allegria gestione Anas provoca ingente spreco di miliardi pubblici ogni anno;

le ripetute segnalazioni e denunce sembrano rimanere senza risposta mortificando così l'impegno di chi, credendo nell'uomo Di Pietro, denuncia i presunti eredi di « spreco poli »;

basti pensare alla gestione di un compartimento Anas come quello di Bari, dove l'installazione di una decina di pannelli a messaggi variabili è costata circa cinque miliardi con 500 milioni annui di manutenzione (fornitura Olivetti);

miliardi è costato il ponte radio per collegamenti tra i capi cantonieri e la sala operativa, senza che lo stesso pare abbia mai funzionato —:

quali iniziative intenda mettere in atto per scongiurare il ripetersi continuo di una ingente emorragia del pubblico denaro, sollecitando un'indagine in tutti i compartimenti Anas d'Italia. (4-03121)

MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi a Bari sono state realizzate le nuove caserme dei vigili del fuoco e l'autofficina regionale dello stesso corpo;

entrambe le strutture, auspiccate per anni allo scopo di ridurre gli enormi fitti passivi e le grandi spese di manutenzione degli automezzi presso privati, risultano già pronte, ma inutilizzate —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché le due nuove strutture possano entrare in attività, con grossi vantaggi economici per lo Stato. (4-03122)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono considerevoli i ritardi nella restituzione da parte dello Stato delle somme percepite in più dai contribuenti, o delle somme non dovute e comunque versate, ritardi che provocano una sottrazione importante di risorse ai cittadini ed in particolare alle attività produttive —:

a quanto ammontino complessivamente tali crediti dei contribuenti nei confronti dell'erario, alla data più recente possibile;

quale sia la suddivisione di tali crediti in base ai diversi tipi di imposta (Iva Irpeg, Irpef, Ilor, eccetera) e in relazione all'anno di origine;

quale sia la suddivisione su base regionale degli stessi;

quali provvedimenti si intendano adottare, già dalla prossima legge finanziaria, al fine di restituire risorse al sistema produttivo, risorse che potrebbero utilmente essere utilizzate anche ai fini dell'incremento dell'occupazione. (4-03123)

GRIMALDI, DILIBERTO, NESI, ROSSI EDO e ORTOLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Finmeccanica ha ceduto nei giorni scorsi alla Fiat, per la somma di 350 miliardi di lire circa, l'Alfa Avio, un gioiello della produzione aeronautica, con un fatturato in crescendo ed utili di anno in anno in aumento;

gli investimenti recenti volti all'ammodernamento degli stabilimenti dell'azienda, ammontano da soli ad una cifra superiore a quella che la Fiat dovrebbe versare alla Finmeccanica;

in base a quali scelte di politica industriale il Governo abbia autorizzato tale cessione;

in base a quali paragrafi e criteri sia stata effettuata la valutazione dell'azienda, considerato l'intero patrimonio posseduto dalla stessa, che di gran lunga supera la cifra pattuita per la cessione;

quali altri eventuali acquirenti siano stati contattati dalla Finmeccanica prima della Fiat;

quali garanzie concrete siano state offerte in termini di occupazione e di sviluppo dell'attività aziendale dall'acquirente;

quali siano al di là della somma offerta dalla Fiat le modalità di pagamento accettate dalla Finmeccanica. (4-03124)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana ha riferito di incentivazioni che i dipendenti dell'ente poste avrebbero ricevuto per trasferirsi a lavorare in altre sedi —:

in base a quali motivazioni di efficienza ed economicità del servizio, il cui livello continua ad essere assolutamente indegno di un paese europeo, sia stato deciso di concedere queste importanti incentivazioni al personale delle poste disposto a trasferirsi;

quale sia l'entità degli organici dell'ente in relazione alla distribuzione territoriale ed ai carichi di lavoro, e quali provvedimenti si intendano assumere al fine di regolarizzare una volta per tutte il funzionamento del servizio, nonché quali costi aggiuntivi, immediati e futuri, dovranno essere sostenuti per ottenere risultati a livello europeo. (4-03125)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si lamenta una insufficiente sorveglianza delle strade ed autostrade del Paese, circostanza che è in parte alla base dell'elevato numero di incidenti, molti dei quali mortali, che si verificano ogni giorno. Da parte ufficiale si risponde che responsabile di tale situazione è la carenza di organici della polizia stradale, che pure si prodiga con notevole dedizione;

d'altra parte, si constata quotidianamente che numerose pattuglie della stradale sono impegnate nella scorta dei cosiddetti trasporti eccezionali —:

se non si ritenga opportuno affidare tale servizio ad organizzazioni private, opportunamente accreditate, sulla falsariga di quanto già avviene per la sorveglianza delle agenzie bancarie ed altri luoghi a rischio, rendendo in tal modo disponibili per i loro compiti istituzionali le forze attualmente impegnate a delle scorte non essenziali ai fini dell'ordine pubblico.

(4-03126)

MANGIACAVALLLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da fonti ufficiali si apprende che da cinque anni non vengono espletati i concorsi per l'assegnazione di nuove farmacie;

le nuove farmacie da assegnare sono circa ottocento —:

quali motivi abbiano ostacolato ed ostacolino l'espletamento dei concorsi;

come intenda adoperarsi per sbloccare la situazione, tenuto conto, oltretutto, dei gravi problemi occupazionali che penalizzano la categoria, con migliaia di laureati in farmacia che sono in attesa di una prima occupazione. (4-03127)

CALZAVARA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 luglio 1996, con telex prot. n. 1539, il ministero dell'università e della ricerca scientifica, dipartimento istruzione

universitaria, ufficio II ha comunicato ai rettori delle università e ai direttori degli istituti universitari che è stato emanato un decreto ministeriale, datato 24 luglio 1996, concertato dai ministri interrogati;

in tale decreto, è stata predisposta la tabella XVIII, concernente l'istituzione di quattordici corsi di diploma universitario alla facoltà di medicina e chirurgia relativi alle figure professionali di: dietista, fisioterapia, igienista dentale, infermiere, logopedista, ortottista/assistente in oftalmologia, ostetrica/o, podologo, tecnico audiometrista, tecnico sanitario di laboratorio biomedico, tecnico di neurofisiopatologia, tecnico ortopedico, tecnico sanitario di radiologia medica;

la nota citata invita ad attivare, con la massima urgenza, le procedure necessarie al fine di permettere le iscrizioni e il regolare inizio dei corsi per l'anno accademico 1996/1997;

la nota in riferimento invita alla immediata modifica dell'ordinamento didattico dell'università;

tale procedura è coincisa con le ferie del personale sia dell'università sia della regione e per molti corsi di diploma universitario non è stato possibile, in molte realtà, attivare le procedure nel tempo utile —:

se non si ritenga opportuno concedere una proroga dei termini delle date di immatricolazione e delle prove di esame di ammissione, al fine di garantire il corretto e regolare inizio dei corsi dell'anno accademico 1996/1997 a tutti gli studenti.

(4-03128)

NAPOLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la commissione d'indagine sulla povertà ha ultimamente invitato a riflettere sulle condizioni di vita del nostro Paese;

la stessa commissione ha evidenziato, altresì, il diffondersi di nuove forme di povertà radicali ed estreme;

secondo gli ultimi dati forniti dall'Istat nel 1995 le famiglie povere in Italia corrispondono all'11,9 per cento della popolazione;

sempre secondo gli ultimi dati Istat, 2,1 milioni di famiglie (una famiglia su nove) hanno avuto nel 1995 consumi *pro capite* inferiori alla metà del consumo medio mensile dell'intera popolazione;

sotto il profilo territoriale, la povertà è fortemente concentrata a Sud (21,9 per cento delle famiglie sono povere), rispetto al Centro (6,8 per cento) e al Nord (4,4 per cento);

la povertà, poi, non risparmia, ovviamente, i bambini, colpendo un milione e duecentomila piccoli (un minore su sei);

le molteplici stangate fiscali e tariffarie non accennano ad esaurirsi, così contribuendo ad impoverire sempre più il sistema-famiglia;

a fronte di quanto sopra, il disegno di conversione del decreto-legge n. 139 del 14 giugno 1996, recante « interventi urgenti in materia sociale e umanitaria » prevede lo stanziamento di 89 miliardi per i rom provenienti in Italia dalla *ex* Jugoslavia;

la relazione tecnica che accompagna il citato disegno di legge evidenzia come, da qui al '98, saranno spesi ben 330 miliardi;

ad ogni rom toccherebbero lire 1.050.000 al mese, naturalmente esentasse —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti di un così iniquo provvedimento che, se approvato, non farebbe altro che aggravare la grave epidemia che sta attraversando il nostro Paese con il nome di povertà. (4-03129)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 329 del 5 luglio 1996 è stata istituita una commis-

sione di studio per la definizione del collegamento fra scuola non statale e sistema pubblico di istruzione;

con decreto ministeriale n. 297 del 25 giugno 1996 è stata istituita una commissione tecnica per lo studio degli interventi didattici ed educativi a seguito dell'abolizione degli esami di riparazione;

con decreto ministeriale n. 296 del 25 giugno 1996 è stata istituita una commissione tecnico-scientifica per la definizione di un modello organizzativo per l'avvio di un sistema nazionale di valutazione sull'efficacia dell'attività amministrativa;

i componenti delle citate commissioni non sembrano rispettare le pari opportunità sia a livello tecnico che a livello scientifico —:

quali siano stati i criteri adottati per la scelta dei componenti delle citate commissioni. (4-03130)

PAMPO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ipotesi di riforma dell'organizzazione comunitaria di mercato per l'olio di oliva, che prevede la forfettizzazione dei relativi aiuti, sta provocando malumore, rabbia, reazione e grande tensione nei produttori;

siffatta ipotesi di riforma si basa sul principio dell'aiuto comunitario in relazione al numero di alberi e non, invece, commisurato all'entità della produzione olivicola;

tale nuovo indirizzo danneggia la quantità e, soprattutto, la qualità del prodotto italiano, finendo per punire tutti quei produttori che in questi anni hanno modernizzato le proprie aziende al fine di garantire al prodotto la necessaria qualità, indispensabile alla salute ed utile per la stessa competitività;

l'orientamento riformatore, poi, finirebbe per agevolare il processo di emarginazione e di abbandono dell'olivicoltura,

appesantendo così la già precaria situazione dell'agricoltura meridionale, che in quest'ultimo periodo ha dovuto anche subire l'invasione di patate, angurie, grano ed uva da tavola provenienti da Paesi extracomunitari, con grave danno per l'economia delle famiglie coltivatrici —:

quali concrete ed urgenti iniziative intenda adottare per evitare che la ventilata riforma comunitaria sia approvata così come è stata annunciata;

se non ritenga, invece, di contribuire affinché la necessaria riforma tenga conto della quantità e della qualità del prodotto soggetto all'aiuto. (4-03131)

PAMPO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Porto Cesareo, in provincia di Lecce, la regione Puglia ha nominato il commissario *ad acta* per adottare il piano regolatore generale;

lo stesso piano regolatore generale non prevede il completamento edilizio nei comparti perimetrali e, di conseguenza, non prevede il recupero economico e sociale degli stessi;

lo strumento edilizio prevede lo sventramento di una spiaggia e l'eliminazione di una scogliera che si sviluppa per chilometri sulla via del mare;

tale piano regolatore occlude, nei tratti rocciosi, decine e decine di sorgenti naturali di acqua fredda e dolce, alterando così irreversibilmente l'equilibrio dei corsi d'acqua sotterranei dell'entroterra e, di conseguenza, alterando le correnti marine, in particolar modo all'interno della laguna dell'isola dei conigli;

gli effetti indotti determinerebbero la distruzione della rara flora e fauna marina ancora esistenti in loco e l'innalzamento del fondale marino;

nei tratti sabbiosi l'ipotizzata strada deturperebbe irrimediabilmente il raro paesaggio del tratto di mare, con la com-

promissione dell'equilibrio idro-geologico e l'immediata eliminazione della flora e fauna marina e terrestre —:

se, per quanto previsto dal piano regolatore generale del comune di Porto Cesareo (Lecce), sia stato chiesto il preventivo assenso del ministero dell'ambiente;

alla luce di quanto denunciato, quali provvedimenti intenda assumere per accertare se lo strumento urbanistico ipotizzato sia conforme alle leggi vigenti e per evitare che il naturale paesaggio di Porto Cesareo venga deturpato. (4-03132)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione italiana editori ha preannunciato che apporterà sul costo dei libri scolastici un aumento variabile tra il sei per cento e il nove per cento;

l'associazione librai aumenterà il prezzo degli stessi testi di una percentuale non inferiore al 6 per cento;

in conseguenza di tali decisioni, le famiglie italiane saranno chiamate a sopportare sui libri di testo scolastici l'ulteriore costo, riferito al 1995, del dodici-quindici per cento;

i lavoratori italiani da anni vivono con salari il cui potere di acquisto è in continua diminuzione a causa del costante aumento dei prezzi dei generi di prima necessità;

l'educazione degli italiani è un dovere delle istituzioni e promuoverla significa assolvere i propri compiti istituzionali —:

quali immediati ed urgenti provvedimenti intenda assumere per evitare che i prezzi dei testi scolastici aumentino nelle percentuali annunciate dall'associazione degli editori e da quella dei librai;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire alle famiglie meno abbienti la possibilità di continuare a mandare i propri figli negli istituti di ogni ordine e grado, dal momento che tale diritto è minacciato

dalla sempre più continua lievitazione dei prezzi di tutti i servizi scolastici. (4-03133)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i principi di tutela dei consumatori, della sicurezza e salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro e di riduzione dell'impatto industriale sull'ambiente hanno sempre più ispirato gli atti legislativi dell'Unione europea negli ultimi anni ed impegnato i paesi membri al recepimento delle direttive in materia;

con decreto del Ministro dell'ambiente del 2 agosto 1995, n. 413, sono state fissate le norme per l'istituzione ed il funzionamento del comitato per l'ecoaudit e l'ecolabel, in recepimento dei rispettivi regolamenti Cee n. 1836/93 del 29 giugno 1993 e n. 880/92 del 23 marzo 1992, ma tale comitato non risulta ancora operativo;

il decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994 presenta misure per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori in tutti i settori di attività privati e pubblici in recepimento delle direttive Cee in materia;

il sistema italiano non è dotato di un provvedimento quadro sulla certificazione dei sistemi aziendali e dei prodotti;

esigenze di mercato e di gestione aziendale potrebbero portare le imprese italiane alla necessità di attuare sistemi integrati di gestione della qualità, della sicurezza e dell'ambiente che possano essere oggetto di certificazione riconosciuta a livello internazionale —:

se esista un termine entro il quale si intenda rendere operativo il comitato istituito con il decreto ministeriale 2 agosto 1995, n. 413, e quali siano gli eventuali ostacoli alla sua operatività;

se si ritenga opportuno predisporre un provvedimento quadro in materia di

certificazione dei prodotti e dei sistemi di gestione aziendale per la qualità, l'ambiente e la sicurezza;

di quali incentivi di tipo procedurale e/o finanziario i ministri interrogati ritengono di poter essere promotori al fine sia di agevolare l'adesione volontaria delle imprese alla certificazione dei sistemi gestionali per la qualità, l'ambiente e la sicurezza, sia di formare figure professionali specializzate nel settore. (4-03134)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, su istanza del Codacons (coordinamento delle associazioni dei consumatori), ha dichiarato nullo il decreto interministeriale dell'11 gennaio 1991 con cui erano state aumentate le tariffe autostradali;

la pronuncia dovrebbe avere come conseguenza, oltre all'immediata riduzione dell'1,25 per cento delle tariffe, anche la restituzione della quota indebitamente incassata da parte delle società concessionarie, per una somma complessiva che dovrebbe ammontare a circa cinquanta miliardi di lire;

a tal fine il Consiglio di Stato ha nominato Stefano Parisi commissario incaricato di rendere attuativa la sentenza;

appare realisticamente difficilmente praticabile la restituzione ai singoli utenti autostradali dei cinquanta miliardi di lire, poiché non solo si presuppone che questi abbiano conservato le ricevute degli ultimi cinque anni, ma creerebbe sicuramente grossi disagi agli uffici preposti —:

se non sia più opportuno verificare la possibilità di destinare i cinquanta miliardi di lire al finanziamento della legge n. 211 del 1992 per la realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa, attuando in tal modo, attraverso servizi e infrastrutture, una restituzione ai cittadini, seppur parziale, di quanto incassato illegittimamente dalle società concessionarie. (4-03135)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa e prese di posizione di responsabili delle forze dell'ordine della provincia di Frosinone, denunciano le infiltrazioni della malavita organizzata nella realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità lungo la tratta Roma-Napoli;

lo stanziamento totale per la tratta Roma-Napoli ammonta a lire 5.508 miliardi e fino ad oggi sono state bandite cinquantuno gare d'appalto per complessivi 780 miliardi;

sono già al lavoro ventotto cantieri, sparsi senza logica né coordinamento lungo il territorio della Ciociaria;

se non sarà deciso l'abbassamento della « livelletta » appoggiando a terra i binari, sarà necessario realizzare circa sessanta chilometri di viadotto, impiegando cinque/sei milioni di metri cubi di cemento;

il giorno di Natale 1995 sono stati recapitati cinque bossoli ad altrettanti componenti delle giunta del comune di Pignataro;

la Tav per l'elettrodotto del super-treno avrebbe bisogno di 25.000 volt, mentre l'Enel arriva al massimo a 20.000; non sono ancora chiare le modalità di posizionamento dei cavi per il trasporto dell'energia mentre invece sono ben noti gli effetti gravemente nocivi per la salute delle onde elettromagnetiche;

ci sono già stati due morti nei cantieri dell'alta velocità;

la stima del danno economico per i settanta chilometri del tracciato in provincia di Frosinone ammonta a cento miliardi di lire mentre le ricadute occupazionali, secondo gli uffici di collocamento, ammonteranno a poco più di settanta operai;

l'impatto ambientale sul territorio del Lazio e della Campania è sconvolgente —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti il Ministro del lavoro, intenda adottare per verificare se nei cantieri dell'alta velocità le ditte appaltatrici ottemperino alle disposizioni sulla sicurezza dei lavoratori;

quali provvedimenti il Ministro della sanità, intenda adottare in merito alla problematica degli elettrodotti;

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare per tutelare e proteggere sia i cittadini che gli amministratori locali del Lazio dalle minacce delle organizzazioni criminali;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover costituire un apposito nucleo investigativo per il monitoraggio sugli appalti e sulle opere legate all'alta velocità ferroviaria;

quali provvedimenti i Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali intendano adottare per scongiurare i gravi danni inflitti al territorio attraversato dalle linee ferroviarie ad alta velocità. (4-03136)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, della difesa, degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

avendo deciso il ministero della difesa di ospitare in Emilia Romagna uno stormo di aerei tedeschi Tornado il traffico aereo dell'aeroporto militare di San Damiano nel comune di San Giorgio Piacentino (Piacenza) si è intensificato notevolmente a partire dall'estate 1995;

per l'addestramento di tali aerei la popolazione delle aree densamente abitate confinanti con l'aeroporto, è costretta a subire da quattro mesi note-

voli ed irreversibili danni fisici, psichici e materiali dovuti all'insopportabile inquinamento acustico causato tutti i giorni della settimana, comprese le domeniche, dalle evoluzioni dei quattordici Tornado tedeschi;

la Usl di Piacenza ha certificato l'inquinamento acustico e tecnico causato dal traffico aeroportuale a San Damiano nel periodo settembre-ottobre 1995, con relazione tecnica del 26 ottobre 1995 prot. 3721/31 FA/P, riscontrando il costante superamento dei limiti massimi di accettabilità del rumore 70 decibel di giorno (dalle ore 6 alle ore 22) e sessanta decibel di notte (dalle ore 22 alle ore 6) raggiungendo anche trenta volte al giorno il livello di 125 decibel;

la costruzione dell'aeroporto ed il successivo allungamento delle piste di atterraggio e decollo giungendo a ridosso di aree densamente abitate dimostra la non idoneità di tale struttura per ospitare l'addestramento di aerei militari;

l'amministrazione comunale di San Giorgio Piacentino non è stata minimamente consultata in merito alla decisione di creare sul suo territorio una base aerea militare per gli interventi nella *ex* Jugoslavia;

la popolazione esasperata ha mostrato in diverse occasioni di non condividere affatto tale decisione e non è prevista neppure la temporaneità di tale utilizzo —:

quali interventi i Ministri interrogati intendano assumere per difendere il diritto alla salute, così gravemente leso delle popolazioni residenti nel territorio del comune di San Giorgio Piacentino, anche alla luce della normativa recentemente approvata sull'inquinamento acustico;

se non ritengano improrogabile la sospensione immediata delle esercitazioni in attesa, di individuare una collocazione meno penalizzante per la popolazione residente. (4-03137)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Reggio Emilia ha per primo adottato, nei giorni scorsi, provvedimenti restrittivi del traffico motorizzato prescindendo da ogni distinzione circa il carburante adoperato e l'eventuale presenza del postcombustore catalitico;

in occasione di emergenze, provvedimenti del genere si impongono in base alle seguenti obiettive considerazioni:

le marmitte catalitiche (funzionanti solo a caldo e rese inefficienti dall'usura) non riducono egualmente tutte le emissioni. Anche gli inquinanti che vengano abbattuti nella misura del novanta per cento, rimangono sempre a concentrazioni inaccettabili quando si tratta di sostanze tossiche e cancerogene (una concentrazione di benzene, per metro cubo di aria urbana, espressa da un numero di molecole composto da 18 cifre, rimane inaccettabile anche quando il numero delle molecole scende al livello di diciassette cifre);

nei riguardi degli ossidi di azoto (uno dei parametri che superano con maggiore frequenza le soglie, già troppo alte, formalmente stabilite), le marmitte catalitiche e i carburanti alternativi si dimostrano incapaci di ridurre con efficienza il livello delle emissioni e lo stesso avviene per altri radicali liberi, emessi dal motore a combustione interna, considerati tra i più rilevanti agenti cancerogeni;

la diffusa applicazione delle marmitte catalitiche e di carburanti alternativi non ha di fatto consentito di migliorare la qualità dell'aria urbana. Le situazioni di emergenza si sono moltiplicate, e più cresce la percentuale delle vetture esentate dai provvedimenti restrittivi, più questi si dimostrano insufficienti allo scopo —:

quali provvedimenti intendano adottare — sul piano legislativo ed esecutivo — al fine di una generalizzata applicazione di più severe restrizioni al traffico motorizzato in tutto il territorio nazionale, senza di che la perdurante esposizione collettiva

a una miriade di composti scientificamente documentati come tossici e cancerogeni deve non solo essere ritenuta moralmente e politicamente intollerabile, ma potrebbe configurare a carico dei responsabili tecnici e amministrativi ai vari livelli, locali e nazionali, ipotesi di reati penalmente perseguibili. (4-03138)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la pratica dell'innevamento artificiale dei campi di sci si sta estendendo rapidamente nelle località turistiche delle Alpi e dell'Appennino con ripercussioni non soltanto ambientali (per l'impiego di macchine lungo le piste e il consumo di risorse idriche), ma potenzialmente anche sanitarie, dovute tra l'altro alle sostanze chimiche utilizzate per abbassare il punto di congelamento dell'acqua;

l'impiego degli additivi può raggiungere una dimensione non trascurabile quando la temperatura si eleva notevolmente sopra lo zero (sfiorando in tal caso l'ordine di grandezza del kg per metro cubo di neve prodotta) ed il riciclo dell'acqua raccolta a valle può portare a una crescente concentrazione di composti chimici nocivi nelle falde da cui vengono derivati approvvigionamenti per la popolazione —:

quali direttive intendano impartire in proposito prima dell'inizio della prossima stagione invernale, e quale sia il parere dell'Istituto superiore di sanità sui rischi sanitari e ambientali degli additivi utilizzati, di quelli utilizzabili o eventualmente da vietare;

quali direttive intendano impartire alle regioni per i necessari controlli a tutela della salute pubblica. (4-03139)

GALLETTI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Udine, le Ferrovie dello Stato sembrano voler smantellare la

linea ferroviaria « Pontebbana », costruita nel 1890, ed attualmente dismessa;

la demolizione riguarderebbe tutte quelle strutture in ferro che da più di un secolo rappresentano un elemento ambientale, storico ed architettonico caratterizzante la Val Canale ed il Canale del Ferro;

la provincia di Udine ha elaborato, per il tratto Gemona-Coccau, un progetto di piste ciclabili che prevede il riutilizzo del sedime del manufatto esistente ed ha presentato una domanda di finanziamento attraverso i progetti « Interreg 2° », attualmente in fase di valutazione presso l'Unione europea;

tale progetto ha già ottenuto il benestare degli enti austriaci e sloveni interessati all'operazione;

al fine di tutelare questo complesso dal rilevante valore paesaggistico il comune di Dogna in data 24 maggio 1995 ha chiesto alla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia di valutare la possibilità di vincolare, ai sensi della legge n. 1089 del 1939, almeno i tratti più interessanti della ferrovia Gemona-Coccau —:

come i Ministri interrogati intendano operare per salvaguardare questa linea ferroviaria del notevole valore paesaggistico, storico, architettonico ed ambientale.

(4-03140)

GALLETTI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i tecnici dei centri di controllo delle emissioni radioelettriche, circa 450 addetti che hanno il delicatissimo compito di sorvegliare le emissioni radiotelevisive, versano in condizioni di lavoro precarie ed in uno stato di disorganizzazione, ciò che non consentono loro di svolgere i compiti istituzionali;

le difficoltà di lavoro sono dovute all'utilizzo di attrezzature scarse ed obso-

lete, la cui manutenzione è insufficiente, di fronte a tecnologie sempre più moderne, di cui dispongono invece le emittenti da sottoporre ai controlli;

il passaggio di tale personale tecnico dal ministero delle poste e telecomunicazioni a quello della funzione pubblica e gli affari regionali comporterebbe in termini di qualifiche professionali un arretramento di carriera con relativo pregiudizio economico, elemento ancor più grave se si considera l'importanza delle mansioni che questi tecnici sono chiamati a svolgere;

in alcuni casi questa delicata funzione di controllo è stata interrotta, come ad esempio a Napoli, dove l'ufficio del Ccer è stato chiuso per la presenza di amianto il 24 marzo 1995 ed il personale, trasferito in un ufficio postale vuoto, non può svolgere i suoi compiti;

in generale, questo settore così delicato è abbandonato alla disorganizzazione ed alla discrezionalità, non avendo il ministero ed i suoi organi periferici operato per la formazione del personale addetto alla rilevazione delle violazioni della *par condicio*, ed avendo tralasciato di indicare con chiarezza le procedure da seguire;

nella sede di Bologna, fino al 14 aprile 1995 il personale non aveva ricevuto alcuna disposizione sui controlli da effettuare —:

quante violazioni della *par condicio* siano state segnalate al ministero delle poste e delle telecomunicazioni dai centri di controllo delle emissioni radioelettriche (Ccer);

come intenda operare il Governo per assicurare la piena operatività dei Ccer per l'effettivo controllo secondo la normativa vigente in materia di emissioni radiotelevisive.

(4-03141)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per solidarietà sociale, dei trasporti e della naviga-*

zione, del bilancio e della programmazione economica, della sanità e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica (Istat), presieduto dal professor Alberto Zuliani, pur avendo attualmente un'organizzazione logistica di tipo decentrato che soddisfa a pieno le esigenze della pubblica amministrazione e quelle del personale, intenderebbe accorpate gli uffici in un unico stabile ubicato in Roma, oltre il grande raccordo anulare, in aperta campagna, ad oltre un chilometro dall'ultima stazione della metropolitana, in località Tor di Mezza via;

tali uffici, di proprietà del costruttore romano Renato Bocchi, non possono essere raggiunti a piedi per la mancanza di marciapiedi essendo costeggiati, oltre che dal grande raccordo anulare, dalla via Tuscolana e dalla via Anagnina;

tra i dipendenti dell'Istat vi sono numerosi portatori di *handicap* (ciechi, paraplegici, distrofici, eccetera) che si verrebbero a trovare in gravi difficoltà ove tale scelta fosse compiuta —:

se la presidenza dell'Istat, nel prendere in considerazione lo stabile di Tor di Mezza via, costruito oltre quindici anni or sono e mai locato proprio a causa della sua disastrosa collocazione, oltretutto avente una superficie complessiva inferiore di oltre il trenta per cento a quelle che sono le esigenze dell'Istat, abbia valutato i danni che tale scelta provocherebbe ai numerosi portatori di *handicap* ed alle loro famiglie.

se sia stato altresì valutato l'impatto sulla mobilità che deriverebbe da tale scelta, atteso che i 2.500 dipendenti, esclusi i portatori di *handicap*, si vedrebbero costretti a raggiungere il posto di lavoro con l'ausilio del proprio mezzo di trasporto, mentre allo stato, avendo quasi tutti la propria dimora nei pressi della sede di lavoro, possono raggiungere la stessa a piedi o col mezzo di trasporto pubblico;

se sia stato valutato, infine, che per tale operazione, l'erario dovrebbe sopportare un onere aggiuntivo annuo di oltre

venti miliardi di lire per il costo della locazione a fronte dei circa sei miliardi che vengono oggi spesi dall'Istat. (4-03142)

GALLETTI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni su molti quotidiani e periodici è apparsa la pubblicità di « Video on line: il video service dedicato alle famiglie ed alle aziende italiane », una delle tante società attraverso le quali è possibile collegarsi con Internet, la rete telematica di accesso ad un'enorme quantità di dati, che offre una vastissima gamma di servizi;

l'offerta risulta molto vantaggiosa perché solitamente il collegamento ad Internet è molto costoso mentre la « Video on line », che, come altri fornitori di accesso, affronta il grosso costo iniziale di collegarsi stabilmente ad Internet, concedendo poi per una certa fascia oraria o per un limitato periodo di tempo a privati e aziende l'accesso in rete con le potenzialità dei propri *computer* a prezzi molto accessibili, permette il collegamento praticamente a costo zero;

la « Video on line », che fa capo all'editore sardo Nicola Grauso, contattata tramite il telefono verde che accompagna la pubblicità, chiede agli interlocutori l'indirizzo della persona o dell'azienda che intenderà usufruire dei servizi offerti, inviando a tal fine una scheda di raccolta dei dati personali più approfondita;

il comitato BOicottiamo il Biscione (Bo.Bi.) di Bologna, qualificatosi sotto lo pseudonimo di BORromeo BIGliotti, ha così ricevuto dalla « Video on line » la scheda per la raccolta dati da inviare ad un suo indirizzo di Milano, indicando anche un numero di telefono che risulta intestato alla società Diakron di Gianni Pilo, il responsabile dei sondaggi di Forza Italia;

la raccolta dei dati personali è disciplinata da normative italiane e comunitarie che tutelano il diritto alla riservatezza e che pertanto sono volte in primo luogo

ad impedire che si raccolgano informazioni personali all'insaputa degli interessati ed in secondo luogo che tali dati si utilizzino senza autorizzazione degli stessi -:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per tutelare il diritto alla riservatezza dei potenziali utenti delle reti telematiche, che attualmente vengono, ad avviso dell'interrogante, illegalmente, schedati dalla Diakron del deputato di Forza Italia Gianni Pilo;

chi abbia affrontato la spesa di centinaia di milioni di pubblicità apparsa in tutta Italia relativa alla società « Video on line ». (4-03143)

GALLETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in una interrogazione a risposta scritta (n. 1415 del 3 settembre 1992), riguardante la strada statale n. 33 del Sempione i consiglieri regionali del Piemonte Miglio e Segre avevano lamentato alcune carenze relative alla non funzionalità delle opere di deflusso delle acque meteoriche;

L'Anas del Piemonte, con nota del 30 maggio 1994, prot. n. 24521, riferisce che i frequenti allagamenti che si hanno per i rami di svincolo più depressi sono dovuti al fatto che sono stati realizzati alla quota che il fiume Toce assume in corrispondenza delle piene ordinarie, e che tale vizio, dovuto alle caratteristiche originarie del progetto, può essere eliminato solamente grazie a costosissime opere di trasformazione;

tali affermazioni lasciano facilmente capire quanto la progettazione di tale superstrada sia carente sotto il profilo geologico e della valutazione d'impatto ambientale -:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per accertare le responsabilità delle ditte costruttrici della superstrada;

quali misure intendano prevedere per impedire che si continuino ad approvare e costruire opere che risultino così devastanti per il territorio e così pericolose per gli utenti;

quali accorgimenti intendano adottare per impedire lo spreco di denaro pubblico che sempre più spesso appare la regola nella costruzione dei collegamenti stradali ed autostradali. (4-03144)

GALLETTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

durante la trasmissione televisiva « Linea verde » condotta da Sandro Vannucci in onda da Brisighella (Ravenna) domenica 30 ottobre 1994, tra i piatti tipici locali venivano pubblicizzati i « gamberi del Lamone »;

il gambero di fiume, vero e proprio indicatore biologico della qualità dei fiumi dal momento che non sopravvive in presenza di inquinamento, appartiene notoriamente ad una specie rara e protetta dalle leggi vigenti;

è incomprensibile come un servizio pubblico televisivo pubblicizzi come piatto tipico una specie in via di estinzione sottoposta a tutela normativa -:

quali siano le misure adottate per far rispettare le leggi vigenti a tutela della fauna e degli *habitat* fluviali. (4-03145)

GALLETTI. - *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

quando nel 1979 i cento abitanti di Limone sul Lago di Garda videro andare in giro nel paese i ricercatori del gruppo di lavoro del professore Cesare Sirtori dell'università di Milano, certo non pensavano di essere essi stessi un laboratorio di ricerca. In effetti trentatré di loro erano naturali portatori di un gene eterozigote che produceva « naturalmente » una proteina, Apolipo, ottima per mantenere bas-

sissimo il tasso di colesterolo Hdl nel sangue. Una fantastica protezione contro l'infarto prodotta da una mutazione genetica spontanea apparsa in alcuni abitanti del paese verso il 1800 e mantenutasi fino ai giorni nostri grazie all'isolamento del luogo;

a partire dal plasma sanguigno, introducendo qualche variazione viene prodotta una variante della proteina Apolipo, gli viene dato il nome Apo Ai-m. Questa viene riprodotta « artificialmente » da microrganismi modificati geneticamente.

nel 1991 la Farmitalia Carlo Erba srl ha ottenuto per questo riciclaggio di risultati assolutamente naturali il brevetto europeo n. 0 267 703 B1 che gliene attribuisce la proprietà per la fabbricazione dell'Apo Ai-m. Nella lista degli « inventori » figurano i dott. Lorenzetti, Monaco, Soria, Palomba, Isacchi e Sarmientos;

nel 1993, l'industria svedese Kapi Pharmacia AB ha comprato la Farmitalia e tutti i suoi diritti di proprietà intellettuale, quindi anche il brevetto ottenuto sul gene contenuto nel sangue degli abitanti di Limone. Non soddisfatta, ha apportato alcune variazioni al processo di produzione artificiale e depositato la richiesta di un nuovo brevetto per estendere il proprio monopolio sulla proteina e la sua utilizzazione. Ottiene così una condizione di assoluta supremazia sul mercato dei farmaci attivi contro l'infarto del miocardio. Un mercato immenso, planetario —:

se gli abitanti di Limone siano stati informati di quanto sopra;

se gli abitanti di Limone abbiano ottenuto un qualche compenso per il materiale genetico da loro messo a disposizione;

se la parte pubblica che ha partecipato alla ricerca abbia ottenuto un qualche compenso nella transazione avvenuta tra Farmitalia e Kapi Pharmacia AB;

se i prodotti farmaceutici commercializzati abbiano goduto o godano di particolari condizioni di favore sul mercato italiano.

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno del 1994, la commissione trasporti della Camera dei comuni della Gran Bretagna ha chiesto al Governo la sospensione di una delle due benzine disponibili nel Regno Unito, la « super senza piombo » impropriamente definita « verde »;

a seguito di un'inchiesta parlamentare la « super verde », oggetto in passato di una massiccia campagna pubblicitaria che, esaltandone gli indiscutibili requisiti ambientali, ne promuoveva l'utilizzo per le auto sprovviste di marmitta catalitica, veniva invece bocciata in quanto ritenuta responsabile diretta di tumori e leucemie e quindi pericolosissima per la salute umana;

la « super verde », a causa del benzene è addirittura più dannosa della « super con piombo » ed i suoi effetti nocivi iniziano a prodursi fin da quando esce dalla pompa di benzina; le esalazioni penetrano nell'abitacolo, impregnando a fondo i materiali degli interni dando così luogo a reazioni chimiche altamente tossiche per i passeggeri;

nelle benzine senza piombo è largamente usata la formaldeide, sostanza riconosciuta scientificamente come cancerogena;

anche in Italia la benzina senza piombo è largamente pubblicizzata come benzina « verde », ovvero pulita, mentre tale carburante presenta lo stesso contenuto di benzene della super con piombo;

per la presenza di benzene e di altri idrocarburi policiclici aromatici la benzina senza piombo se usata da autovetture sprovviste di marmitta catalitica o fornite di marmitta catalitica non in buone condizioni, è altamente cancerogena —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano prendere per ridurre dra-

sticamente la percentuale di idrocarburi policiclici aromatici presenti nella benzina senza piombo;

come intendano impedire l'utilizzo di benzina senza piombo da parte di autovetture prive di marmitta catalitica;

se non ritengano necessario intervenire immediatamente per tutelare la salute degli automobilisti e degli addetti alla vendita del carburante dalle pericolose esalazioni delle benzine vendute in Italia.

(4-03147)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1994, due vagoni merci (uno contenente cloro e l'altro gas Gpl) si sono scontrati nello scalo ferroviario di Orbassano, provocando una nube di sostanze tossiche la cui pericolosità, da accertare, potrebbe perfino comportare l'evacuazione dell'ospedale San Luigi di Orbassano;

negli ultimi mesi si sono succeduti diversi incidenti (pozzo petrolifero dell'Agip a Trecate, oleodotto della Snam a Villafranca d'Ivrea, eccetera) con grave danno per l'ambiente e presumibilmente anche per la salute pubblica;

tali incidenti dimostrano l'incapacità di indirizzare e programmare le scelte di locazione di particolari attività sul territorio, secondo la logica della prevenzione dei rischi e della compatibilità ambientale, compito attribuito anche alla Giunta regionale;

i procedimenti di rilocalizzazione degli impianti o attività rischiose scontano tempi lunghi di attuazione così come quelli di verifica previsti dalle norme che danno attuazione alla cosiddetta « direttiva Seveso », come più volte denunciato;

la normativa vigente risulta inadeguata, soprattutto per quanto attiene al trasporto delle sostanze pericolose, a scongiurare il pericolo di incidenti gravi ed a

garantire il contenimento immediato degli eventuali danni all'ambiente ed alle persone;

i soggetti direttamente interessati spesso non sono attrezzati per intervenire né hanno dimostrato di avere piani di emergenza attuabili o persino di avere cognizione dei rischi correlati all'attività o mansioni svolte;

è sempre più evidente l'urgenza di passare dall'acquisizione dei dati alla predisposizione e attuazione di programmi d'intervento;

le metodologie per rilevare i dati dovrebbero essere riviste anche alla luce del fatto che, nell'elenco dei Comuni, ottenuti come risultanza dei livelli di attenzione di cui alla « classificazione dei Comuni piemontesi sulla base di indicatori di rischio e di sensibilità ambientale », elaborato dai competenti assessori della regione Piemonte, il comune di Orbassano non compare nella prima e seconda classe da cui un livello di attenzione minimo;

la giunta regionale dovrebbe dare una priorità di intervento, comportante una redistribuzione delle risorse umane e finanziarie proprie, a tali problemi —:

quali iniziative siano state assunte in relazione all'incidente di Orbassano;

come intendano affrontare l'intera materia dando concreta risposta alle sollecitazioni e denunce di inoperabilità più volte segnalate. (4-03148)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un brevetto sulla soia geneticamente modificata presentato dall'impresa americana Agracetus, di proprietà del colosso chimico internazionale W.R. Grace (Boca Raton Usa) è stato registrato dall'ufficio brevetti europeo con il n. 0301749B;

secondo le informazioni raccolte e divulgate da Rafi, una organizzazione non

governativa americana molto attiva sulle questioni delle risorse genetiche, il brevetto copre sia le tecniche utilizzate per avviare il processo di trasformazione transgenetica, sia il germoplasma che vi è coinvolto;

questo brevetto, come anche quello già accettato sul cotone e quelli ancora pendenti sul riso e sul mais, riguardano l'intera specie e quindi tutto ciò che si può fare in termini di miglioramento sulle diverse varietà della specie;

il presidente della Agracetus, dottor Robert Walton ha dichiarato: « Il nostro impegno è quello di sviluppare processi e prodotti che si possano brevettare... piuttosto che perseguire un profitto nel breve termine »; affermazione questa in linea con l'impegno dei paesi aderenti al Gatt a boicottare i prodotti dei paesi in cui non fosse riconosciuto il diritto di protezione della proprietà intellettuale, cioè il brevetto;

il brevettare forme di vita, manipolandone la struttura genetica, se consente da un lato di migliorarne le caratteristiche nutrizionali o di aumentarne la produzione, dall'altro assoggetta al controllo privato le principali specie alimentari;

per più della metà della popolazione mondiale il riso e la soia costituiscono elementi irrinunciabili della dieta; da tali alimenti dipendono per le proteine centinaia di milioni di persone, abitanti soprattutto nei paesi più poveri ed arretrati —

se risulti che il brevetto sulla soia geneticamente modificata, registrato dall'ufficio brevetti europeo col numero 0301749B, a favore dell'impresa americana Agracetus, di proprietà del colosso chimico internazionale W.R. Grace (Boca Raton, Usa), sia stato presentato per l'iscrizione o il riconoscimento in Italia;

se tale materiale transgenetico sia in distribuzione in Italia anche in via sperimentale;

quali imprese italiane stiano collaborando al progetto relativo al brevetto sul

riso e se questo brevetto sia già stato presentato per la registrazione nel nostro paese;

se non ritengano pericoloso che poche multinazionali possano detenere il controllo sulla produzione dei cereali più consumati al mondo. (4-03149)

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che: la legge n. 578 del 29 dicembre 1993, che reca disposizioni in materia di certificazione di morte, prevede che sia il ministro della sanità a definire modi e tempi dell'accertamento di morte;

la stessa legge ridefinisce il concetto di morte identificandolo con la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo, definizione contestata dall'università di Harvard;

la cessazione delle funzioni dell'encefalo si accerta sotto due condizioni: su soggetti in arresto cardiaco oppure sui soggetti con lesioni encefaliche sottoposti a misure di rianimazione. Modi e tempi clinico-strumentali sono definiti con apposito provvedimento ministeriale;

attualmente, in attesa del provvedimento di cui sopra, la morte cerebrale viene accertata con le modalità di cui all'articolo 9 della legge n. 644 del 1975 che prevede: stato di coma profondo con quattro *test* clinici e osservazione continuata di dodici ore, assenza di respirazione spontanea per due minuti, assenza di attività elettrica cerebrale spontanea e provocata. Tutto ciò deve essere osservato e certificato da un collegio medico composto da un medico legale, da un anestesista rianimatore e un neurologo esperto in elettroencefalografia;

il Ministro della sanità sta predisponendo il provvedimento di attuazione della legge n. 578, con il quale verranno definite delicatissime questioni attinenti l'accertamento di morte di coloro che potrebbero diventare donatori di organi;

recenti casi di cronaca dimostrano che è necessario predisporre tutti gli accertamenti possibili al fine di stabilire con assoluta certezza la morte del soggetto onde evitare che in caso di espianto di organi si intervenga su persone che possono tornare in vita —:

se il Ministro, nel predisporre il decreto ministeriale attuativo della legge n. 578 del 1993, non ritenga di attenersi ai seguenti criteri:

stabilire che la morte cerebrale sia vincolata a lesioni cerebrali primitive;

definire un periodo di osservazione di almeno dodici ore per tutti i soggetti;

prevedere che i riflessi spinali (plantari, eccetera), spontanei e provocati, siano considerati elementi che escludono la dichiarazione di morte cerebrale;

eseguire, oltre agli esami previsti per legge, indagini complementari atte ad evidenziare l'esistenza di flusso ematico cerebrale;

disporre che, in presenza di elettroencefalogramma piatto la rilevazione avvenga per dodici ore consecutive e che tutti gli accertamenti clinico-strumentali siano eseguiti direttamente dai tre responsabili del collegio medico e comunque non da personale paramedico;

statuire che la morte per arresto cardiaco sia accertata da un medico cardiologo, con osservazione elettrocardiografica protratta per almeno quaranta minuti;

riconoscere, nel caso di giudizio di irreversibilità del coma, prima dell'accertamento di morte, la possibilità ai parenti di ricorrere ad un consulto di medici di fiducia;

sancire che l'autopsia medico-legale o il riscontro diagnostico su persona sottoposta a ventilazione possano essere eseguiti solo se il soggetto è un donatore di organi e siano vietati sui soggetti che abbiano espresso la loro opposizione al prelievo;

analoga procedura sia applicata anche nel caso di accertamento di arresto cardiaco con elettrocardiogramma. (4-03150)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i carabinieri di Piacenza, in collaborazione con il nucleo operativo ecologico di Roma hanno denunciato diciotto persone a piede libero con accuse che fanno riferimento alla normativa che disciplina lo smaltimento dei rifiuti tossici;

in particolare, tonnellate di sabbia all'arsenico sarebbero state utilizzate per lastricare strade e ricoprire cortili privati. Sostanze velenose di questo tipo sono state infatti ritrovare in tre comuni della zona, Caorso, Calendasco e San Pietro di Cerro;

stando alle prime ricostruzioni, la sabbia (che, secondo quanto accertato dall'Usl n. 3 di Fiorenzuola, conterebbe anche alte concentrazioni di arsenico e piombo) potrebbe provenire dai residui di lavori di pulizia su navi cisterna o da scorie generate in altoforno —:

quale sia l'esatta provenienza di queste scorie tossiche;

se sia ipotizzabile che questa criminale modalità di smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi sia praticata anche in altre parti del Paese;

quali urgenti iniziative siano state intraprese per la bonifica dei luoghi contaminati in provincia di Piacenza;

quali urgenti iniziative siano in programma per arginare il sempre più diffuso traffico illegale di rifiuti tossico-nocivi, che, come ampiamente dimostrato da inchieste della magistratura, coinvolgono anche interessi della criminalità organizzata, oltre a costituire gravissimo pericolo per l'ambiente e per la salute. (4-03151)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal giorno 7 giugno 1994, a seguito di un'ordinanza del comune di Ravenna è vietato il commercio ed il consumo di cozze prelevate dalle piattaforme *off-shore* (Agip, Enel e Sarom) prospicienti il litorale ravennate;

tale provvedimento, volto a garantire la salute dei cittadini, è stato preso a seguito di analisi biotossicologiche e batteriologiche eseguite su campioni di acqua e molluschi, risultati pullulanti di cellule di *dinophysis*, un'alga tossica che produce la biotossina (Dsp) già responsabile negli anni scorsi di forti attacchi di diarrea;

un monitoraggio delle acque costiere della riviera emiliano-romagnola, compiuto dal centro di ricerche marine di Cesenatico all'inizio di maggio 1994, aveva riscontrato tracce di un'altra alga tossica (Psp) in grado di provocare la paralisi degli organi respiratori e per tale pericolosità il sindaco di Porto Garibaldi, località in cui i prelievi avevano evidenziato una concentrazione notevole della biotossina, aveva vietato il commercio, il consumo ed il prelievo di mitili provenienti da zone contaminate;

la presenza di alghe tossiche è ormai un dato ricorrente sulla riviera emiliano-romagnola e tale proliferazione è da considerarsi con molta probabilità una diretta conseguenza dell'alto livello di inquinamento dell'ambiente marino;

tale fenomeno ha prodotto negli anni passati e continua a produrre notevoli danni economici, dal momento che interessa il turismo e la pesca, due settori produttivi vitali per l'economia locale;

già con precedenti atti ispettivi l'interrogante aveva sollecitato i Ministri competenti ad ordinare accurati controlli in tutta Italia volti a tutelare la salute dei consumatori di mitili —:

se i Ministri interrogati non ritengano urgente, alla luce degli ultimi risultati delle

analisi, intensificare i controlli qualitativi sui mitili su tutto il territorio nazionale, e non solo sulla riviera emiliano-romagnola, sospendendo il prelievo, la vendita ed il consumo dei prodotti non analizzati;

se non ritengano opportuno sottoporre a controlli accurati anche le navi provenienti da paesi le cui acque sono inquinate, nonché le «sementi» spesso straniere, destinate agli allevamenti nostrani;

quali comuni italiani abbiano ordinato il divieto di raccolta, la commercializzazione ed il consumo di mitili;

se i comuni che non abbiano emanato ordinanze di divieto abbiano fatto le analisi e quali risultati abbiano dato;

se i Ministri interrogati non ritengano altresì opportuno intervenire a monte del problema della presenza di alghe tossiche, adottando misure volte a combattere l'inquinamento dell'ambiente marino che costituisce spesso una minaccia per la salute della popolazione. (4-03152)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1994, il centro di ricerche marine di Cesenatico, in provincia di Forlì, a seguito di un monitoraggio delle acque costiere della riviera emiliano-romagnola, analizzando campioni di cozze e di vongole ha riscontrato tracce di un'alga tossica, contenente il principio attivo della saxitossina, nota anche come Psp (*paralytic Shellfish Poison*);

la biotossina Psp, nelle concentrazioni rilevate, è in grado di provocare disturbi più o meno gravi sull'apparato muscolare, tali da ridurre la mobilità della lingua, della bocca, degli arti, fino a rendere difficoltosa la respirazione, mentre in dosi massicce può provocare la paralisi;

benché le analisi delle unità sanitarie locali rivelino, nella maggior parte dei casi, la presenza della biotossina algale in con-

centrazioni inferiori agli *standard* comunitari di sicurezza, a Porto Garibaldi la concentrazione di biotossina ha costretto il sindaco ad emanare un'ordinanza che vieta il prelievo, il commercio ed il consumo di mitili provenienti dalle aree contaminate;

la presenza dell'alga « paralizzante » non era mai stata segnalata in questa fascia di Adriatico, che già negli anni scorsi era stata colpita dall'invasione di altre alghe tossiche (Dsp) e tale fenomeno aveva provocato gravi danni al settore turistico;

l'alga tossica potrebbe essere il frutto di una mutazione genetica di una specie già presente, dovuta allo squilibrio dell'ambiente marino causato dall'inquinamento, oppure essere giunta con una nave proveniente da acque infestate da tali microrganismi, o addirittura essere sfuggita ai controlli cui dovrebbero essere sottoposte le « sementi », spesso straniere, destinate agli allevamenti di mitili nostrani;

già in passato i consumatori di prodotti ittici contaminati sono stati colpiti da stati di amnesia e di dissenteria dovute ad altre tossine algali (*amnesty e dysentery shellfish poison*) —:

se i Ministri interrogati non ritengano urgente ed improrogabile sospendere in tutta Italia il prelievo, la commercializzazione ed il consumo di mitili che non siano stati rigorosamente sottoposti a controllo, per escludere la presenza anche minima di tracce di questa pericolosissima biotossina;

quali provvedimenti intendano prendere per intensificare i controlli non solo sui prodotti d'allevamento ma anche sui vettori internazionali per individuare ed eliminare le cause di queste contaminazioni che espongono a gravi rischi la salute umana e danneggiano importanti settori economici. (4-03153)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI e FOTI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano economico *Italia Oggi* di giovedì 5 e di venerdì 6 settembre 1996 dà notizia di una allarmante denuncia inviata dall'associazione nazionale uffici tributi locali (Anutel) al sottosegretario alle finanze Fausto Vigevani, relativa ai dati forniti dal ministero relativi alle denunce ed ai versamenti Ici nel 1993;

in particolare pare che i *floppy disk* delle finanze contengano informazioni errate nella misura del 50 per cento, in quanto sono indicati versamenti inattendibili, dati anagrafici totalmente sbagliati, estremi della denuncia Ici difformi rispetto alla copia rimasta a mani del contribuente;

gli stessi controlli relativi all'anno 1994, senza la rigorosa certezza dei dati relativi all'anno 1993, restano sostanzialmente approssimativi e certo non consentono le valutazioni rigorose necessarie per accertare le maggiori imposte dovute, le conseguenti sanzioni e gli interessi;

si profila, tanto per cambiare, la possibilità per gli evasori di farla franca e di non essere in alcun modo perseguiti;

i comuni che hanno richiesto al ministero la restituzione dell'originale delle denunce si sono desolatamente sentiti rispondere che tutti i supporti cartacei o sono stati distrutti o sono comunque da ritenere irrintracciabili;

in particolare molti immobili risultano proprietà di un numero di codice fiscale, con la conseguente impossibilità di risalire al contribuente, se non attraverso laboriose ricerche catastali;

addirittura emblematico il caso della città di Parma ove, su novecento codici fiscali caricati, gli uffici comunali son riusciti ad individuare soltanto 544 persone fisiche, di cui soltanto ventotto con dati anagrafici completi, per una percentuale pari al 3,5 per cento di dati corretti;

molti immobili risultano privi di dati catastali e di percentuali di possesso;

già si profila l'ipotesi — tipicamente italiana — di una sanatoria intesa ad evitare, fra l'altro, i necessari approfondi-

menti delle responsabilità, senza con ciò considerare il gravissimo danno erariale che la denunciata situazione comporta: —

se risponda a verità la notizia della segnalazione, da parte dell'Anutel, dei gravissimi errori contenuti nei dischetti forniti dal ministero delle finanze;

se le informazioni contenute nella relazione dell'Anutel siano rispondenti a verità;

quale ufficio avesse la responsabilità del caricamento dei dati, chi fosse il dirigente dell'ufficio e come fosse composto l'organico dell'ufficio medesimo;

se sia stata disposta indagine interna per l'accertamento delle responsabilità e per la quantificazione del danno complessivo arrecato ai comuni;

come si ritenga, tecnicamente, di poter ovviare ai lamentati inconvenienti al fine di contenere i danni derivanti dagli errori contenuti nei *floppy disk*;

se si ritenga di dover segnalare alla procura regionale della Corte dei conti quanto denunciato da Anutel. (4-03154)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e per il commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione per i diritti del consumatore (Aduc) ha segnalato la presenza sul mercato italiano di magliette di cotone, provenienti da paesi extracomunitari, contaminate da diossina e furani;

in tali paesi, a differenza di quelli europei, non esistono controlli nell'impiego del pentaclorofenolo usato come antimuffa, ritenuto il responsabile della contaminazione;

le sostanze pericolose possono essere trasmesse ad altri indumenti durante il lavaggio in lavatrice —;

quali misure si intendano adottare per controllare ed eventualmente inibire l'ingresso in Italia di tali merci. (4-03155)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la musica leggera italiana è riconosciuta come patrimonio artistico e culturale della Nazione;

a pochi giorni dalla cerimonia ufficiale di presentazione del Festival di San Remo, la federazione degli industriali musicali (Fimi) ha dichiarato di non voler apporre la firma sotto il nuovo regolamento stilato dalla Rai;

la Fimi minaccia di non partecipare con i suoi artisti al Festival del 1997 se la Rai non accoglierà le sue richieste;

gli *ultimatum* lanciati dalla Fimi confermano l'atteggiamento vergognosamente ricattatorio assunto, ormai da tempo, dalle multinazionali della discografia —;

quali urgenti iniziative intendano promuovere al fine di far cessare i citati atteggiamenti provocatori e per non mettere in discussione la famosa competizione canora nazionale. (4-03156)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI e FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

su tutto il territorio italiano, secondo i dati emergenti dal rapporto dell'Istituto superiore della sanità, dal titolo « Rischio cancerogeno associato a campi magnetici a 50-60 hz », ci sono trecentomila persone (pari allo 0,5 per cento della popolazione) « a rischio », in quanto esposte a livelli di induzione magnetica di 0,2 microtesla, così come stimato sulla base della distanza delle abitazioni italiane rispetto alle linee elettriche di pertinenza dell'Enel (novanta per cento), delle ferrovie dello Stato (dieci per cento) e del voltaggio degli elettrodotti;

il rapporto steso dai laboratori d'igiene ambientale e di fisica dell'Istituto superiore di sanità, parla di « probabilità cancerogena » dei campi magnetici a bassa frequenza, pur precisando che non esiste,

al momento, una dimostrazione conclusiva di ciò, in quanto manca « un modello biologico » che dimostri in laboratorio il meccanismo di azione cancerogeno dei campi magnetici;

la ricerca epidemiologica, nel corso degli ultimi cinque anni, ha raggiunto risultati conoscitivi tali da indurre comunque a sottolineare la opportunità di ridurre l'esposizione ai campi elettromagnetici, soprattutto fra la popolazione infantile;

le attuali stime ritengono, infatti, che una parte dei bambini che ogni anno in Italia si ammalano di leucemia è certamente collegata alla esposizione a campi magnetici dalle linee elettriche e di trasmissione e distribuzione della energia —

se sia in grado ufficialmente di confermare i dati, peraltro provenienti, come detto, dall'Istituto superiore di sanità;

se non ritenga di dovere intervenire presso i competenti enti e ministeri per far sì che, nei progetti di realizzazione di nuovi elettrodotti, sia esplicitato l'obiettivo della riduzione delle esposizioni a campi elettrici e magnetici, adottando soluzioni tecnologicamente diverse da quelle sin qui adottate;

se non ritenga, per quanto concerne la situazione esistente, di dovere programmare interventi di riduzione dei livelli di esposizione che, nelle case di civile abitazione, negli edifici adibiti a scuole e nei luoghi di lavoro, risultino superiori a quelli mediamente riscontrabili in ambienti analoghi;

se non ritenga, infine, di programmare campagne di monitoraggio per la valutazione di eventuali ed ineliminabili ed urgenti interventi di bonifica e di risanamento dei luoghi nei quali i campi magnetici superano il livello di normale tollerabilità. (4-03157)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

i signori Paolo Cestariolo e Anna Cicino, residenti in Vallemosso (BI), via Baconengo n. 118, sono legittimi proprietari di fondi siti in prossimità del canale Rio Merle;

a seguito della tragica alluvione del 1968, le competenti autorità disposero la deviazione del canale Rio Merle, per la realizzazione della quale attivarono la procedura di espropriazione per pubblica utilità;

per l'espropriazione non venne attivata alcuna trattativa e gli espropriati non hanno mai ricevuto alcuna indennità;

a distanza di ventisette anni, il Corpo forestale dello Stato ed il Ministero delle finanze hanno dato segno di vita non già per corrispondere, con un quarto di secolo di ritardo, l'indennità di espropriazione, quanto invece per contestare l'utilizzo « abusivo » di un tratto del vecchio alveo del Rio Merle che, esattamente come l'alveo del torrente attuale, attraversa i terreni di proprietà Cestariolo-Cicino, ora di proprietà dello Stato per espropriazione senza indennità;

viene ora richiesto un « indennizzo per il periodo pregresso » nonché un « canone annuale per il futuro »;

viene inoltre minacciato, laddove non venga inoltrata istanza di « concessione per l'occupazione e l'acquisizione », esposto all'autorità giudiziaria per invasione arbitraria di terreni altrui, ai sensi dell'articolo 633 del codice penale;

dunque i signori Cestariolo Paolo e Cicino Anna, dopo aver dato allo Stato gratuitamente ventisette anni or sono, una parte dei loro terreni, dopo essere necessariamente passati attraverso l'ex-alveo del rio Merle in quanto ubicato in mezzo a terreni in loro proprietà, si sentono ora chiedere ventisette anni di canoni arretrati ed un canone annuale per il futuro —

quale sia il suo pensiero circa la kafkiana vicenda che vede protagonisti i signori Paolo Cestariolo e Anna Cicino;

se non ritenga di dover immediatamente intervenire per annullare le richieste di pagamento avanzate dagli uffici periferici dello Stato;

se non ritenga di far conoscere le ragioni per le quali, a ventisette anni dalla espropriazione, i signori Cestariolo-Cicino non hanno ancora ricevuto l'indennità.

(4-03158)

FOTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS), sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, esprime parere relativamente alla modifica dei periodi della attività venatoria, indicati all'articolo 18 della legge 11 febbraio 1992, n. 157;

a termini dell'articolo 50, comma 1 della legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 la giunta regionale dell'Emilia-Romagna regola l'esercizio della caccia con il calendario venatorio da pubblicarsi entro il 1° giugno di ogni anno;

a termini dell'articolo 50, comma 2, della citata normativa regionale, le province dell'Emilia-Romagna possono, previo parere dell'Infs, apportare modifiche al calendario venatorio regionale;

l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, con nota del 5 luglio 1996, a seguito di richiesta di parere sul calendario venatorio 1996-1997 della regione Emilia-Romagna, così si esprimeva: « per la caccia alla beccaccia in gennaio (con l'ausilio del cane da ferma) questo Istituto ritiene che occorra adottare una limitazione delle giornate fruibili settimanalmente dal cacciatore, in quanto valutazioni recenti evidenziano uno stato di vulnerabilità generale della specie che si accentua nella fase di svernamento »;

lo stesso Istituto — con nota del 22 agosto 1996 — a seguito di richiesta di

parere sul calendario venatorio dell'amministrazione provinciale di Piacenza, così si esprimeva: « non appare pertanto condivisibile il proposito di consentire la caccia alla beccaccia in alcuni Atc anche nel mese di gennaio (con l'ausilio del cane da ferma), tenuto conto che le presenze di esemplari svernanti in tale periodo sono modeste e che valutazioni recenti evidenziano uno stato di vulnerabilità generale della specie proprio nella fase di svernamento »;

nelle note inviate e alla regione Emilia-Romagna e all'amministrazione provinciale di Piacenza, relativamente alle giornate di caccia, l'Istituto nazionale per la fauna selvatica esprimeva l'avviso « che l'elevato numero di cacciatori ed il modesto numero di agenti di vigilanza venatoria debbano indurre a preferire sempre la formula delle giornate fisse di caccia rispetto a quelle a libera scelta del cacciatore, nell'intento di agevolare un migliore controllo sullo svolgimento dell'attività venatoria ed una più efficace lotta al bracconaggio —:

se siano noti i motivi per i quali la giunta regionale dell'Emilia-Romagna abbia pubblicato in data 19 luglio 1996, con gravissimo ritardo rispetto al termine previsto dall'articolo 50 della legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8, il calendario venatorio per la stagione 1996-1997;

se sia a conoscenza del fatto che la giunta regionale dell'Emilia-Romagna abbia adottato, successivamente alla pubblicazione del calendario venatorio, una nuova delibera (la n. 2052 del 2 agosto 1996) d'emanazione del calendario stesso, determinando ulteriori ritardi e notevole aggravio di spese dovuto alla ripubblicazione, su manifesto, del calendario venatorio;

quali siano le ragioni per le quali l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, chiamato ad esprimersi in ordine alla proposta di estensione al mese di gennaio della caccia alla beccaccia, abbia reso alla regione Emilia-Romagna e all'amministrazione provinciale di Piacenza pareri del

tutto contrastanti, fatto questo inspiegabile posto che Piacenza appartiene alla regione Emilia-Romagna;

come possa conciliarsi la tesi dell'« elevato numero di cacciatori » — grazie alla quale il menzionato Istituto indica come preferita la formula delle giornate fisse di caccia — quando dai dati diffusi dall'Istituto centrale di statistica, e ripresi dalla stampa nazionale (*Il Resto del Carlino*, pagina 1, del 28 agosto 1996), risulta che, nella stagione venatoria 1995, il numero dei cacciatori è diminuito di 65.000 unità rispetto all'anno precedente, e che, negli ultimi cinque anni, il numero complessivo dei cacciatori si è ridotto di oltre un terzo. (4-03159)

FIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, ha imposto al comune di Roma di adottare entro il 30 aprile 1993 un piano urbano per il traffico (Put) al fine di contemperare e coordinare le molteplici esigenze e le varie problematiche connesse alla circoscrizione stradale;

detto piano è rivolto ad impedire che il comune prenda provvedimenti settoriali e parziali che non tengano conto delle interconnessioni dei problemi della sosta con quelli della pianificazione urbanistica, del risparmio energetico, dell'inquinamento, della reale mobilità dei cittadini e dei loro interessi economici, del ricorso alle nuove tecnologie integrate e ai nuovi sistemi di dissuasione al parcheggio, delle esigenze degli operatori economici, dei lavoratori, del pendolarismo, dei tempi di trasferimento e della qualità della vita dei cittadini;

l'articolo 36 del suddetto decreto legislativo (comma 10) attribuisce al Ministro dei lavori pubblici un preciso potere sostitutivo, che comporta l'obbligo, ove il comune non abbia provveduto, di realizzare e rendere esecutivo il Put;

né il comune di Roma ha adempiuto nei tempi indicati all'obbligo giuridico previsto dalla legge, né il ministro ha esercitato il potere-dovere sostitutivo;

in mancanza di ciò, la decisione del comune di installare parchimetri a pagamento (acquisiti tra l'altro con una trattativa privata per centinaia di milioni) in intere zone della Capitale, senza un adeguato piano determina precise responsabilità dell'amministrazione per i danni subiti dai cittadini, dagli operatori economici e quindi dallo Stato;

conseguentemente, il Governo deve immediatamente intervenire per bloccare una operazione che viola una legge dello Stato, perché scavalca le obbligatorie direttive dei Ministeri dei lavori pubblici, cui spetta l'incarico per le aree urbane, e dell'ambiente, e non utilizza le previste indicazioni del comitato per la programmazione economico-sociale e territoriale (articolo 36, comma 6, e articolo 3, comma 4, della legge 8 giugno 1990, n. 142), così come non consente la convocazione di quella « conferenza » tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate prevista dal comma 7 dello stesso articolo 36 —:

se non ritenga di dover intervenire senza indugi per bloccare la costosa, dannosa e illegittima operazione in questione, per far redigere il Put direttamente dal Ministero e per far accertare le conseguenti responsabilità del comune e degli amministratori e dei funzionari responsabili (ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione), investendo della vicenda la procura generale presso la Corte dei conti per eventuali ulteriori responsabilità amministrative e contabili. (4-03160)

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione del decreto ministeriale n. 186 del 23 marzo 1990, vengono indicate normative varie per la interdizione

zione della pubblicità cartellonistica in tratti di strade statali facenti parte di itinerari internazionali;

con circolare n. 41156 dell'11 ottobre 1990, diretta a tutti gli operatori del settore, il compartimento Ente nazionale per le strade di Bari indicava precise norme di divieto della pubblica cartellonistica;

la direzione generale Ente nazionale per le strade, con circolare n. 24/91, prot. 400, del 6 maggio 1991, aveva rilevato, nonostante i divieti, diffusissimi fenomeni di proliferazione indiscriminata di impianti pubblicitari stradali, che rischiavano di compromettere la tutela della sicurezza del traffico; tuttavia ad un abusivismo assoluto, inerente ai richiami pubblicitari stradali privi di qualsivoglia atto di concessione, non ha fatto seguito alcun intervento per il rispetto della legge;

nello stesso atto, prevedendo che ciascun ufficio compartimentale trasmettesse mensilmente l'elenco analitico dei cartelli rimossi o sottoposti a procedura di rimozione, ridisponeva che i dirigenti superiori amministrativi, rivestiti delle funzioni ispettive di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, effettuassero periodici controlli nei compartimenti di rispettiva competenza;

con decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992, emanato in forza della legge delega n. 190 del 13 giugno 1991 sono state promulgate le nuove norme del codice della strada;

gli articoli 23, 47 e 56 del nuovo codice disciplinano dettagliatamente l'esercizio della pubblicità a mezzo di impianti stradali;

sulla strada statale n. 100 e sugli accessi a tale strada, in territorio del comune di Casamassima (Ba) e nelle strade limitrofe, in prossimità di un grande ipermercato, si è dovuto assistere anche di recente ad una immane proliferazione di cartelli pubblicitari di ogni forma, dimensione e colore, collocati in evidente spregio di norme di legge e regolamenti, costituenti

vero e proprio pericolo alla pubblica incolumità, e sta ormai diffondendosi anche l'utilizzo di mongolfiere pubblicitarie poste nelle immediate adiacenze di strade statali di notevole traffico —:

quali provvedimenti intenda adottare per accertare:

quali provvedimenti abbia adottato il compartimento Ente nazionale per le strade di Bari per assicurare il puntuale rispetto della circolare del direttore generale dell'Ente nazionale per le strade n. 67 del 5 maggio 1981;

quali siano stati i risultati del censimento sulla strada statale n. 100, tratto Bari-Casamassima;

quale sia stato il contenuto, relativamente a detto tratto, dei rapporti mensili dei competenti dirigenti superiori amministrativi e se tali rapporti siano stati inviati e con la prescritta cadenza periodica;

quali e quanti provvedimenti di rimozione siano stati adottati a seguito e nel corso del censimento;

perché sia di fatto consentita l'installazione e la permanenza di cartelli pubblicitari installati nell'indicato tratto ed il collocamento di mongolfiere luminose pubblicitarie prospicienti le strade statali, in evidente spregio, in particolare, delle previsioni dell'articolo 51 del regolamento di attuazione del codice della strada ovvero in base a quali valutazioni siano state rilasciate le relative concessioni pubblicitarie;

quali provvedimenti intenda adottare per il caso di mancata attuazione delle normative regolamentari e, comunque, per assicurare il rispetto delle norme disciplinanti l'esercizio della pubblicità sulle strade statali. (4-03161)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 6 marzo 1992, n. 216, ha emanato disposizioni concernenti il rior-

dino delle carriere delle forze di polizia per il personale non appartenente alle carriere direttiva e dirigenziale;

in attuazione dell'articolo 3 della citata legge, sono stati emanati i decreti legislativi 12 maggio 1995, nn. 197 e 198, successivamente modificati, relativi all'attuazione delle norme concernenti il nuovo inquadramento del personale delle forze di polizia e della Guardia di finanza non appartenente alle carriere direttiva e dirigenziale;

con circolare del 7 novembre 1995 del ministero dell'interno e con fogli d'ordini n. 49 del 28 agosto 1996 e n. 50 del 29 agosto 1996 del comando generale della Guardia di finanza, sono state emanate direttive concernenti l'applicazione delle norme relative all'inquadramento del personale delle Forze di polizia e della Guardia di finanza in argomento;

da quanto disposto dalle citate direttive, sembra evidente come sia previsto, per le diverse forze dell'ordine, una palese disparità di trattamento circa le modalità e le procedure adottate per l'avanzamento al grado apicale dei ruoli « ispettori », tanto che, per la Guardia di finanza è prevista una prova d'esame sulla base di tesi di livello di cultura generale e professionale presso l'hotel Ergife di Roma, per il giorno 2 ottobre 1996 —:

se i Ministri interrogati non ritengano che le norme relative all'inquadramento del personale delle forze dell'ordine non appartenente alle carriere direttive e dirigenziale non debbano essere applicate in modo uniforme ed egualitario sia alla polizia di Stato che alla Guardia di finanza, determinandosi, attraverso prove selettive e basate su *test* professionali, una palese disparità di trattamento;

i Ministri interrogati non ritengono di voler sospendere le prove dei test professionali e di cultura generale previsti per il giorno 2 ottobre 1996 presso l'hotel Ergife di Roma per il personale che concorre all'inquadramento nel grado apicale del ruolo degli ispettori della Guardia di fi-

nanza e di voler omogeneizzare i trattamenti concorsuali delle forze di polizia ad ordinamento militare uguali alle forze di polizia ad ordinamento civile. (4-03162)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge che ha disposto la trasformazione dell'ente poste in ente pubblico economico conferiva al ministero delle poste prevalentemente compiti di indirizzo, coordinamento e controllo;

l'ente poste, con la firma del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti, disponeva precisi criteri per la selezione del personale da inquadrare nell'area dirigenziale;

risulta all'interrogante che attualmente l'ente poste sta convocando anche dipendenti senza laurea universitaria, con oltre cinquanta anni d'età e non provenienti dalla ex carriera direttiva, come ad esempio il signor Damiano Rossi, della filiale di Reggio Emilia, proposto, come tanti altri, dalla sede Emilia-Romagna, il cui unico merito sembra quello di essere dirigente sindacale;

tale modo d'operare da parte dell'ente denota, comunque, una scarsa trasparenza —:

quali siano i criteri di nomina, quali provvedimenti intenda adottare e se non ritenga opportuno sospendere le nomine in atto, che, a parere dell'interrogante, si rivelano contraddittorie e lesive dei diritti di quei funzionari che hanno acquisito maggiori titoli per venire inquadrati nella carriera dirigenziale. (4-03163)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'area servizi postali e centro elettronico dell'ente poste ha, di recente, divulgato un documento denominato « piano

operativo postale programmazione dell'attività per il 1996», comprensivo di tutto il progetto della rete postale;

nello stesso documento vi è un'analisi della situazione dei cinque uffici Cmp pilota, tra cui anche quello di Bologna;

il Cmp di Bologna risulta essere quello con il maggior indice complessivo d'inefficienza;

nell'anno in corso, l'ufficio in questione ha utilizzato, rispetto alla precedente gestione, circa 150 unità in più, tra personale a tempo determinato e Cfe, con un enorme maggior costo;

risulta all'interrogante che il lavoro presso il Cmp di Bologna non è aumentato, ma forse vi è stato un calo, quantificabile intorno al trenta per cento circa;

l'ente poste sta avviandosi verso la completa privatizzazione con settori ed uffici assai disorganizzati ed inefficienti, che operano in condizioni di continua ed assoluta precarietà;

gli stessi funzionari che gestiscono quei settori ed uffici inefficienti vengono poi selezionati ed inquadrati nella carriera dirigenziale —:

se non ritenga che l'ente poste stia dimostrando, con i provvedimenti di nomina ed altri adottati di recente (progetto « duecento giorni », assunzione di circa seimila unità a tempo determinato, mobilità incentivata dalle filiali del sud a quelle del nord, ma va considerato anche il decreto-legge n. 407 del 1996, del 3 agosto 1996, contenente disposizioni sui contratti a tempo determinato non condivisibili nel metodo e nel merito), la propria incapacità a gestire il personale, i servizi ed il passaggio in spa, non avendo nemmeno rispettato gli accordi sottoscritti con il Ministero delle poste (contratto di programma);

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di ristabilire quell'equilibrio necessario e se non ritenga utile ed opportuno prorogare il passaggio dell'ente poste in spa in attesa che i servizi e le

strutture centrali e periferiche siano messi nelle condizioni di funzionare con la dovuta e sufficiente efficacia e se non ritenga di richiamare il consiglio di amministrazione dell'ente al rispetto degli impegni assunti con il Governo ed il Ministro delle poste. (4-03164)

NICCOLINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Snam è intenzionata a realizzare un terminale di Gnl, sito tra Duino e Monfalcone;

il Ministero dei beni culturali e ambientali, nel maggio 1996, ha espresso parere negativo sulla compatibilità ambientale del terminale, la cui realizzazione, pur nel rispetto delle precauzioni progettuali indicate dalla sovrintendenza di Trieste, si ritiene arrecherebbe un danno irreparabile sul piano ambientale e paesaggistico;

come rileva una mozione del consiglio comunale di Duino Aurisina del 17 novembre 1995, l'intervento è previsto nelle vicinanze del Parco del Timavo; (...) manca uno studio sulle conseguenze delle modifiche dell'idrodinamica nella baia di Panzano e quindi del dragaggio del canale di accesso al terminale per il Villaggio del Pescatore: è evidente l'incompatibilità con la permanenza delle attività di maricoltura a causa del permanente sconvolgimento del fondale e dello specchio acqueo; (...) l'impatto visivo dell'impianto renderebbe improponibile ogni finalità di sviluppo turistico per tutto l'ambiente comunale per il Villaggio del Pescatore e per Duino; il castello di Duino, come bene culturale, nazionale e sovranazionale perderebbe il suo valore, la necessità di un nuovo metanodotto provocherebbe nuovi squarci sul territorio carsico e non va altresì sottovalutato il rischio di impatto traumatico derivante dalla sistemazione di milioni di metri cubi di materiale scavati nel dragaggio;

si provocherebbero danni ambientali e paesaggistici al territorio in zona vincolata dalla legge, danni all'ambiente marino

dal dragaggio e dalla scarica, danni all'ambiente carsico, danni all'economia ed all'occupazione per la pesca, la maricoltura e le attività turistiche esistenti e in progetto, danni al patrimonio storico-artistico —:

se si intenda porre un fermo rifiuto alla realizzazione del progetto Snam;

richiamandosi ai precedenti provvedimenti governativi del giugno 1995, se s'intenda garantire la diversificazione delle fonti e delle aree geografiche di approvvigionamento dei combustibili. (4-03165)

ZACCHERA, FEI e SELVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il disposto del comma 3 dell'articolo 1 del regolamento in corso di pubblicazione, in relazione alla normativa riguardante l'eliminazione delle bolle di accompagnamento, dispone che il documento di trasporto « Ddt », obbligatorio per chi volesse ancora servirsi del meccanismo di fatturazione differita ex articolo 21, comma 4, del decreto Iva (decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972), è idoneo a superare le presunzioni dell'articolo 53 del medesimo decreto che determina i casi di presunzione *ex lege* di operazione di cessione/acquisto riguardante i beni non reperibili presso la sede dell'impresa in caso di verifica;

comunque, l'amministrazione finanziaria ha sempre sostenuto che le bolle di accompagnamento erano documenti ed evidenze idonei a dimostrare le ragioni e le causali di movimentazione delle merci, in sostituzione dei previgenti registri fiscali di C/lavorazione, C/deposito, eccetera, se tali bolle fossero state redatte correttamente in ogni loro parte ai sensi della normativa vigente;

il regolamento abrogativo, all'articolo 1, comma 3, richiama solamente la fattispecie della compra o al più della « cessione di beni », e come sopra anticipato,

l'emissione del documento di trasporto risulta utile solo per la emissione di fatture differite;

in campo tributario l'applicazione analogica non risulta esperibile —:

se riprendano vigore le norme che prescrivono l'uso dei registri fiscali di C/lavorazione, C/deposito eccetera, che reintrodurranno nuovi oneri alle imprese, in difetto dell'intenzione dello stesso Ministro delle finanze di semplificare gli obblighi di mero tenere contabile agli operatori economici, non essendo al momento possibile che il documento di trasporto introdotto possa con efficacia di legge essere utilizzato per vincere le presunzioni ex articolo 53 del decreto Iva;

quali azioni stia predisponendo il Ministro delle finanze per dare piena attuazione al regolamento in oggetto nonché a quello di semplificazione già predisposto dal precedente Governo Dini, riguardante sempre la semplificazione degli obblighi contabili delle imprese e dei professionisti (adeguamento dei limiti monetari di riferimento per la tenuta della contabilità di magazzino, del limite per la registrazione cumulativa di fatture e ricevute, delle registrazioni in materia di costi del personale, eccetera). (4-03166)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la interrogante fin dai primi mesi del 1994 ha periodicamente rivolto al ministero di grazia e giustizia interrogazioni riguardanti la situazione del carcere di Verona, nella struttura di Montorio;

le interrogazioni precedenti chiedevano, in seguito a numerose e ripetute prese di posizione e di appelli da parte della popolazione carceraria, dei volontari carcerari e dell'osservatorio dei cittadini per i diritti civili dei detenuti, di voler sottoporre a verifica la situazione logistica e gestionale del suddetto carcere;

in particolare appare del tutto insufficiente la possibilità di recupero attra-

verso il lavoro per i detenuti, sia nelle sezioni maschili, sia per quelle femminili;

da oltre due anni, grazie al lavoro volontario di alcune cittadine veronesi, è stata costituita la cooperativa « Alchimia », proprio allo scopo di creare posti di lavoro per le detenute;

la cooperativa crea e commercializza in un negozio nel centro città — offerto allo scopo in comodato dal comune — composizioni di fiori secchi e altri oggetti di artigianato;

il lavoro artigianale viene svolto in locali interni al carcere da alcune detenute, mentre il rifornimento di materie prime, la commercializzazione, la vendita e tutta la gestione commerciale da una detenuta in semilibertà e dal lavoro delle volontarie;

nel mese di luglio 1996, in seguito, sembrerebbe, ad alcuni episodi di litigi e « baruffe » nella sezione femminile, le tre detenute lavoranti assunte in regola presso la cooperativa « Alchimia » sono state trasferite con effetti immediati in tre carceri diversi del Veneto, senza alcuna considerazione del loro *status* di lavoratrici e dell'impegno e del lavoro profuso per la creazione, la gestione e l'organizzazione di questa realtà lavorativa;

per quanto riguarda la situazione penale, una delle tre detenute deve scontare ancora una pena di circa un anno, un'altra dovrebbe essere in procinto di andare in affidamento sociale, l'ultima è ancora giudicabile;

non è la prima volta che nel carcere di Montorio il trasferimento viene utilizzato in modo a dir poco incomprensibile, per i motivi più vari, che non tengono conto dei legami creati, delle sicurezze acquisite, delle relazioni interpersonali e delle attività svolte in relazione al recupero del soggetto detenuto;

simili episodi, che possono sembrare ininfluenti a chi, vivendo libero, può ogni giorno disporre della propria vita, possono diventare veri e propri drammi di impotenza per chi vive in una realtà che tutto

amplifica e che richiederebbe un'attenzione e una sensibilità tutta particolare da parte di chi la dirige —:

se vi siano e quali siano i programmi ministeriali volti ad incentivare, sia da parte di enti pubblici sia di datori di lavoro privati sia da parte dell'amministrazione della giustizia stessa, l'offerta di posti di lavoro per i detenuti;

se nel caso suesposto il trasferimento immediato fosse realmente l'unico modo per stroncare rivalità e gelosie nella sezione femminile, o se dietro alla volontà, conclamata più a parole che nei fatti, di sostenere le esperienze lavorative, la direzione non abbia invece voluto soffocare un'esperienza positiva, costata due anni di preparazione e tanto lavoro volontario, l'unica realtà che, grazie al negozio di vendita in via Santa Chiara, rappresenta un legame tangibile con la città;

se intenda aprire un'inchiesta sull'episodio;

se, di fronte al ripetersi di episodi e di accuse indici, perlomeno, di un clima di tensione e di incomprensione tra popolazione carceraria e amministrazione, si intenda procedere ad accertamenti seri e definitivi circa il clima e l'organizzazione interna del carcere;

se il Ministro intenda suggerire iniziative che possano essere assunte da parte della direzione per migliorare il rapporto tra la popolazione carceraria e l'amministrazione;

se e come si stiano tutelando le condizioni di vita dei detenuti nel carcere di Verona. (4-03167)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il recente scandalo che ha coinvolto la *Philip Morris* per una presunta evasione fiscale di diecimila miliardi sembra aver improvvisamente accelerato il processo di privatizzazione dei monopoli di Stato e creazione dell'Eti (Ente tabacchi italiani);

non si comprende cosa sia stato privatizzato delle attività finora svolte dall'amministrazione dei monopoli di Stato, poiché all'ente tabacchi italiani sono devoluti tutti i rapporti attivi e passivi relativi alle attività produttive e commerciali affidate all'amministrazione autonoma. Questa dizione lascerebbe intendere che tutto ciò che si fa sul tabacco, sui sali e sui giochi passi al nuovo ente, che quindi non sarebbe solo tabacchi ma « monopoli »;

cosa resta allora all'amministrazione autonoma? perché non se ne dichiara la soppressione trasferendo i controlli fiscali e l'attività concessoria ad altra branca dell'amministrazione finanziaria competente in materia di accise e di entrate in genere?;

questa strana privatizzazione attribuisce ad un unico soggetto (l'amministratore straordinario, fino alla nomina dell'amministratore unico, che con due o sei consiglieri dovrebbe dopo un anno costituire una o più spa) il potere di riformare produzione e commercio, con un'ipoteca di un 70 per cento del mercato reale a favore di una multinazionale sempre più agguerrita, spregiudicata ed elusiva di ogni impegno. È del 30 agosto 1996 la notizia per cui nonostante le accuse fondate di evasione fiscale di grandi proporzioni, che la multinazionale in questione, a nome di chi è maggiormente indagato, conclude con la Ferrari di Maranello un accordo decennale di pubblicità della Marlboro, riservando alla sua immagine il colore tradizionale di quella scuderia, in dispregio del divieto di pubblicità ribadito dalla Cassazione a sezioni riunite nell'ottobre del 1995. È della stessa data il rinnovo delle cariche nella società accusata di essere la stabile organizzazione in Italia della multinazionale, in vista forse di quella partecipazione societaria che scaturirà dalla fase transitoria della privatizzazione oppure per consolidare quel rapporto preferenziale di presenza nel mercato italiano che si è sviluppato in questi trenta anni a detrimento del monopolio fiscale;

evidentemente un rapporto diverso, così come l'amministrazione aveva adom-

brato nel contratto di proroga testè concluso, che affidava al direttore generale il compito di rinegoziare con la *Philip Morris* totalmente ed in modo diverso, comunque meno pregiudizievole per l'industria ed il commercio italiano, non conviene a chi nelle manifatture di Bologna e Modena, feudo di Botteghe oscure, ha monopolio della fabbricazione su licenza delle sigarette della multinazionale in questione: ben quindici milioni di chilogrammi che assicurano a quei due opifici la certezza di un impegno produttivo preferenziale con piena occupazione, più straordinari, maggiore remunerazione. L'interrogante precisa che conferenza di Turci del 13 settembre 1996 a Modena consoliderà questo successo;

allora bisognava eliminare qualunque possibilità di azione diversa dell'amministrazione dei monopoli e del suo direttore generale, che ha dimostrato di non essere sedotto dalla potenza della multinazionale. Bisognava trovare un federe *gauleiter* in nome del rinnovamento e dell'accesso ai giovani formati all'insegna di emblemi rampanti, come quello del cavallino o di altre scuderie, tutte comunque gradite al « bottegone » o all'Ulivo? Con un colpo solo si annulla l'azione della magistratura ed tentativo di affrancamento da una trentennale stretta asfissiante di una piovra cresciuta anche con la benevolenza sindacale, corroboratasi nelle due manifatture citate. Se si voleva privatizzare bisognava farlo solo dopo aver riattribuito un giusto ruolo all'attività produttiva e commerciale, svincolandola, con opportuni nuovi accordi di cooperazione e di sbocco sul mercato internazionale, dal ruolo di sudditanza finora avuto. Bisognava quindi quanto meno verificare come e con chi sviluppare questi nuovi rapporti di cooperazione, attendendo i risultati dei negoziati avviati con la *Philip Morris* e con le altre multinazionali, da concludersi entro l'ottobre 1996 o al massimo entro il 31 gennaio 1997 ed avviando serie iniziative anticontrabbando ed antipubbblipromozionali. Un disegno di legge complesso, e non un *blitz* di fine estate che non ha né può avere alcun carattere di urgenza;

si è voluto annullare tutto ciò, convalidando ciò che il Ministro stesso aveva dichiarato a fine luglio 1996 alla commissione finanze della Camera, e cioè che di tutto il problema monopoli non capisce e non ha capito nulla e non volendo intendersene per il futuro affida ad altri, fuori dalla struttura pubblica, il compito di farsi carico dell'ulteriore fallimento, ma senza scaricarsi delle responsabilità, poiché l'amministratore straordinario od unico agisce secondo le direttive programmatiche del Ministro delle finanze, ma previa convalida della nomina da parte del Parlamento: cosa ignorata dal Ministro, che pure aveva promesso a fine luglio un meditato disegno di legge;

Il Messaggero del 30 agosto 1996 giustamente dice che da questa vicenda emergono vinti e vincitori: tra i primi certamente il direttore generale (più logicamente l'amministrazione pubblica), fra i secondi l'unico: la *Philip Morris* —:

quali siano i motivi di tanta urgenza e se non ritenga che il problema della privatizzazione debba essere oggetto di riflessione e di discussione dell'assemblea parlamentare. (4-03168)

SELVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i rimborsi Iva pendenti per il solo 1995, dichiarazioni annuali presentate a febbraio-marzo 1996, costituiscono a Venezia 3.800 pratiche per 130 miliardi e a Treviso 4.870 pratiche per 290 miliardi;

da pochi giorni soltanto gli uffici provinciali Iva sono stati abilitati dal Ministero ad avviare le procedure di rimborso per l'anno 1995, con il caricamento informatico dei dati;

difficilmente questi rimborsi potranno essere completati nel 1996; poiché sono centinaia di miliardi, come si è visto, i crediti di cui le imprese attendono il saldo, esse sono costrette a pagare alle banche interessi a tassi anche superiori al 12 per cento per decine di miliardi;

lo Stato dovrà riconoscere su questi crediti interessi, sia pure a tasso inferiore (6 per cento);

la procedura più semplificata del conto fiscale, tramite il concessionario alla riscossione, oggi consente richieste di rimborso solo fino a ottanta milioni —:

entro quanto tempo si preveda il pagamento delle somme su esposte;

se con il 1997 la soglia degli ottanta milioni sarà abolita dal Governo;

se il Governo abbia in programma di decidere la compensazione crediti e debiti fiscali e previdenziali con una procedura automatica, quella del conto corrente finanziario, in cui confluiscono incassi e pagamenti dell'impresa contribuente-creditrice per imposte dirette e indirette e adempimenti previdenziali e assicurativi obbligatori. (4-03169)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT, ZACCHERA, MIGLIORI, FOTI e LANDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli autotrasportatori da tempo hanno segnalato alle autorità di governo italiano l'inammissibilità dell'atteggiamento del governo austriaco che, lungi dall'adottare una politica di libero transito all'interno del proprio territorio, continua a non adeguarsi ai comportamenti degli altri Stati facenti parte dell'Unione europea, impedendo l'accesso dei camion;

tale ostinato atteggiamento genera intuibili disagi, di fatto precludendo l'accesso ai paesi europei attraverso il Brennero così come l'accesso all'Italia attraverso lo stesso passo;

appare francamente inspiegabile, oltre che inammissibilmente tracotante, che, nell'ambito di quello che dovrebbe essere un bacino geografico contrassegnato da un diuturno tentativo di omogeneizzazione delle rispettive politiche nazionali, uno degli Stati membri persevera in una decisione

ostruzionistica che genera gravi danni ed evidenti disagi al trasporto di merci su gomma —:

quali siano i passi compiuti dal Governo italiano nei confronti del governo austriaco per cercare di ottenere la revoca del provvedimento di inibizione del transito nel territorio della confinante repubblica;

quali siano i passi compiuti dal Governo italiano nei confronti degli organismi comunitari per sviluppare una concorrente pressione degli altri governi nazionali; essendo palesemente inaccettabile che, nell'ambito di area comunitaria, uno degli Stati membri possa continuare a mantenere una decisione assolutamente divergente rispetto a quella degli altri Stati, per di più generatrice di seri danni. (4-03170)

BORROMETI e CARUANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Ferrovie dello Stato intende sopprimere i treni 34850 e 34851 che collegano Ragusa a Roma a far tempo dal 28 settembre 1996;

tale soppressione rappresenta un'ulteriore grave penalizzazione per la provincia di Ragusa, poiché ne accentua la marginalità, con grave pregiudizio per il trasporto dei viaggiatori e delle merci;

invece di potenziare i servizi e migliorare le infrastrutture in modo da rendere sempre più competitivo il trasporto su rotaie, la società Ferrovie dello Stato mantiene un atteggiamento di grave penalizzazione per tutta l'area iblea che non è assolutamente accettabile;

soprattutto nel settore dei trasporti bisogna intervenire per mettere in condizione il meridione, in particolare la Sicilia, ed in special modo la provincia di Ragusa che ne è la parte più periferica, di uscire dalla situazione di difficoltà in cui si trova —:

se non ritenga doveroso nell'immediato, evitare la soppressione dei treni diretti Ragusa-Roma e quindi intervenire per un miglioramento complessivo del servizio ferroviario che lo renda competitivo, evitando un ulteriore fattore di marginalizzazione della provincia di Ragusa;

se non ritenga, altresì, doveroso nei confronti di un'area fortemente svantaggiata in ragione della sua perifericità, avviare gli interventi necessari per dotarla di un sistema di trasporti moderno. (4-03171)

BERTUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le assegnazioni degli incarichi e delle supplenze annuali nella scuola saranno completate non prima del mese di novembre e cioè circa tre mesi dopo l'inizio dell'anno scolastico;

tale prassi penalizza fortemente la qualità dell'insegnamento e rappresenta un danno grave per molti studenti —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile accelerare drasticamente i tempi del completamento del quadro dei docenti per l'anno scolastico 1996-1997, al fine di consentire il rapido ed effettivo avvio delle lezioni in tutte le scuole di ogni ordine e grado. (4-03172)

CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale della Sardegna ha approvato in data 2 agosto 1996 la legge recante « Riassetto generale delle province e procedure ordinarie per l'istituzione di nuove province e la modificazione delle circoscrizioni provinciali »;

il Governo in data 6 settembre 1996 ha rinviato per riesame al consiglio regionale della Sardegna la legge predetta, adducendo motivi di incompatibilità costituzionale, in riferimento soprattutto alla violazione dell'articolo 133 della Costituzione, non tenendo evidentemente conto delle

modifiche allo statuto della regione Sardegna apportate dalla legge costituzionale n. 2 del 1993, che attribuisce alle regioni a statuto speciale una legislazione esclusiva in materia di autonomie locali, e, di conseguenza, la facoltà di istituire nuove province;

nell'attuale fase politica in cui si dibatte sul federalismo e sulla necessità di rafforzare le autonomie locali, l'atteggiamento del Governo appare politicamente contraddittorio ed anacronistico, oltretutto discutibile sotto il profilo giuridico —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere l'atteggiamento del Governo nei confronti della legge regionale del 2 agosto 1996, per dare un segnale concreto di valorizzazione e rilancio delle autonomie regionali e dell'abbandono di vecchie logiche centralistiche. (4-03173)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT, ZACCHERA, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono in continuo aumento, in relazione alla rete di trasporti su gomma, e nell'ambito della rete autostradale nazionale, i furti di merci e le rapine in danno degli autotrasportatori;

le categorie interessate e le organizzazioni sindacali hanno più volte, inutilmente, evidenziato tale fenomeno senza che sia stato predisposto un apposito servizio;

l'individuazione dei responsabili o la prevenzione dei reati hanno sino ad oggi costituito evento meramente occasionale determinato dal casuale transito delle pattuglie polstrada presenti sulla rete autostradale;

l'evidente salto di qualità della criminalità organizzata deve trovare una risposta organica e strutturale da parte del competente ministero —:

se il ministero dell'interno abbia già studiato il fenomeno dei furti e delle ra-

pine lungo la rete autostradale italiana, individuandone le caratteristiche attraverso l'analisi dei dati quantitativi e qualitativi;

se vi sia la consapevolezza della gravità della situazione, in ragione del livello di criminalità organizzata che la tipologia particolare di reato comporta;

se, data l'importanza strategica del trasporto su gomma per l'economia nazionale, non si ritenga di affrontare finalmente il problema dal punto di vista di un organico intervento sull'intera rete autostradale;

se non si ritenga possibile ed anzi indifferibile studiare la creazione di speciali squadre anti-rapina in grado di operare con snellezza, in particolare nelle aree di servizio e nelle aree di parcheggio, ove, come noto, vengono perpetrati i reati di furto e di rapina. (4-03174)

CONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la spiaggia di Cupra Marittima era famosa per la sua bellezza e quindi meta di numerosissimi turisti e pertanto fonte di ricchezza per la cittadina marchigiana;

il mare insidiava però la spiaggia, sottoponendola a continue erosioni dovute a correnti;

a suo tempo si era provveduto con la collocazione di « scogliere sommerse », che avevano bloccato il fenomeno della erosione e salvato la spiaggia;

pur troppo, nel 1987 si presentò un progetto, appaltato nel 1991 dal Genio civile delle opere marittime di Ancona, per la cifra di un miliardo e ottocento milioni di lire, che permise la sostituzione di tre scogliere emerse con la costruzione di due barriere sommerse (soffolte) di trecento metri cadauna;

da quel momento le nuove scogliere sommerse, non furono più in grado di trattenere l'erosione del mare, il quale, scavalcando le scogliere sommerse, riprese

la sua nociva azione di erosione della spiaggia, creando una situazione veramente disastrosa;

l'amministrazione comunale — nella persona del sindaco Gaetano Brutti — si è premurata di sollecitare le opere marittime di Ancona per risolvere il problema sull'esempio della precedente positiva esperienza, ma i progetti sono stati bloccati dal Ministero —:

se risulti vero che il progetto, che pare essere in via di approvazione o effettivamente approvato, ricalchi la tecnica delle barriere soffolte, che nonostante gli altissimi costi ha dato risultati negativi;

in tal caso, se non ritenga opportuno modificare al più presto gli stessi, tenendo conto delle esperienze positive del passato e non di quelle negative, ma molto costose, del presente, che però, molto « stranamente », risulterebbero essere preferite.

(4-03175)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 26, della legge finanziaria per il 1996 (legge 28 dicembre 1996, n. 549), impone di fatto la spesa di lire 450 per le spedizioni dei giornali editi dagli enti locali. Li esclude infatti da ogni rimborso o riduzione tariffaria;

a fine del comma 26 dell'articolo 2 si legge infatti: « dal rimborso (di lire 200) sono esclusi i giornali di pubblicità, ... i giornali pornografici, ... a carattere postulatorio, quelli editi da enti pubblici »;

in questo modo la finanziaria finisce per mettere sullo stesso piano le pubblicazioni dei giornali pornografici, quelli a carattere postulatorio e quelli editi da enti pubblici;

gli enti locali non sono a fine di lucro ed è giusto che, per le spedizioni, abbiano le agevolazioni, previste tra l'altro nel comma 27 della stessa legge, che fa rife-

rimento a pubblicazioni con finalità « ... sindacali, religiose, ... assistenziale, politico... »;

il comune di Padova sta cercando di sviluppare il progetto di informare i cittadini con la pubblicazione di giornali di quartiere che utilizzano la testata « Padova Informa »: il prezzo di spedizione alle sessantamila famiglie è salito, con il provvedimento della finanziaria, da lire 90 a 450 a copia, con un incremento delle spese che mette in serio dubbio l'esistenza del periodico;

altri comuni, sentiti, lamentano la stessa assurdità del penalizzante trattamento —:

se il Governo intenda assumere le opportune iniziative perché venga eliminato l'esplicito riferimento ai periodici editi da enti pubblici, in modo da garantire il rimborso ai giornali editi dai medesimi e consentire a progetti come quello del comune di Padova di essere portati avanti. (4-03176)

CARAZZI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 24 aprile 1986 è stato concesso alla società Petrex (poi Agip) il permesso di ricerca idrocarburi denominato « Castel Seprio », che prevede la trivellazione, tra l'altro, di un pozzo in comune di Binago (CO);

il comune di Binago si è opposto con apposito ricorso al Consiglio di Stato, che inizialmente ha concesso la sospensiva, ma poi ne ha respinto il ricorso;

ai sensi della legge 9 gennaio 1991, n. 9, la vigenza del permesso in oggetto è stata ripetutamente prorogata;

attualmente, sembra che l'Agip abbia in programma l'avvio della esecuzione del pozzo;

la popolazione è allarmata per le conseguenze che dalla escavazione potrebbero prodursi a carico delle risorse idriche —:

se non si ritenga opportuno revocare il permesso di trivellazione per tutelare il

diritto alla salute della popolazione di Bi-rago, anche per l'assenza di un piano di intervento da parte della protezione civile in caso di incidente. (4-03177)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella città di Bari esiste la concentrazione di più reparti volo (Carabinieri, Guardia di finanza e vigili del fuoco);

nel 1989 è stato istituito a Bari il nono reparto volo della polizia di Stato, ospitato in una struttura costituita esclusivamente da *containers* che, in origine, dovevano rappresentare solo una sistemazione provvisoria, ma che di fatto sono tuttora operativi;

in tempi brevi, è stato previsto l'inizio dei lavori per la realizzazione di idonee strutture per il citato reparto volo;

nella penisola salentina, soprattutto negli ultimi anni, si assiste ad una drammatica *escalation* del fenomeno dello sbarco dei clandestini, essendo diventato il canale d'Otranto il punto nevralgico di tale traffico illecito, oltre che del contrabbando di tabacchi e di stupefacenti;

tale situazione richiede la presenza costante di velivoli e di uomini provenienti da altri reparti volo, con conseguente spreco di risorse economiche per lo spostamento dei mezzi ed il trattamento di missione spettante agli equipaggi per il servizio fuori sede —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché vengano dislocati reparti e strutture perché il territorio pugliese e salentino risulti più omogeneamente controllato, tenendo così presente le urgenti necessità di attrezzare adeguatamente la penisola salentina per un efficace contrasto alla criminalità organizzata. (4-03178)

GAGLIARDI e NAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è evidente l'importanza che riveste nelle infrastrutture di collegamento fra Liguria e Piemonte l'autostrada Torino-Savona;

dal 1960 ad oggi a causa del mancato raddoppio della stessa sono accaduti migliaia di incidenti, che hanno causato ben seicentocinquanta morti ed un numero altissimo di feriti;

la procura della Repubblica di Mondovì ha avviato un'inchiesta per verificare se vi siano state negligenze e responsabilità della società che gestisce il tracciato;

è opportuno che si proceda con la massima urgenza a cantierare le opere già previste per il raddoppio di quei tratti tuttora ad una sola carreggiata, sia per evitare nuove stragi, sia per dare a questa infrastruttura la capacità di sopportare un traffico in costante aumento, date le nuove potenzialità dei porti liguri ivi compreso quello di Savona;

il Governo, attuando la « piccola manovra », ha cancellato i fondi già stanziati per completare il raddoppio di una autostrada nota a livello nazionale per i suoi aspetti fortemente negativi e tragici;

questa scelta ha penalizzato la Liguria ed il Piemonte sia per la mancata creazione di doverose opportunità di lavoro, sia per le prospettive di uno sviluppo dei traffici più ordinato ed organico —:

se e quali provvedimenti urgenti intenda assumere in proposito. (4-03179)

ROTUNDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere:

se il Governo sia a conoscenza che gli alloggi popolari Iacp, siti in zona « Settelacquare » a Lecce, in cui vivono oltre cento famiglie, si trovano da tempo in stato fatiscente, con gravi infiltrazioni di umidità che determinano conseguenze nocive sulla salute degli inquilini ed in particolare dei bambini;

quali iniziative urgenti intendano assumere i Ministri interessati affinché l'isti-

tuto autonomo case popolari di Lecce provveda, con adeguati interventi di manutenzione, a ripristinare condizioni accettabili e di ordinaria vivibilità. (4-03180)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con disposizione innovativa, l'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », ha stabilito che, a decorrere dall'anno 1996, cessano i finanziamenti a favore delle regioni a statuto ordinario con riferimento alle modalità fino ad allora previste dalla legislazione vigente;

detti finanziamenti includevano anche le somme vincolate agli interventi nel settore agricolo, forestale e agro-industriale;

la nuova forma di finanziamento regionale prevede l'attribuzione di una quota dell'accisa sulla benzina per autotrazione —:

se sia stata data concreta attuazione all'articolo 3, comma 12, della legge n. 549 del 1995, con particolare riferimento al trasferimento ed alla ripartizione delle somme ivi previste;

quali regioni abbiano adottato provvedimenti per l'utilizzo delle risorse assegnate nel settore dell'agricoltura;

se risponda al vero che il trasferimento delle risorse attribuite alle regioni ai sensi della legge n. 549 del 1995 sia di fatto impedito da ritardi negli adempimenti di competenza del ministero del tesoro.

(4-03181)

FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la qualifica di guardia particolare giurata viene riconosciuta dal prefetto, in qualità di autorità provinciale di pubblica

sicurezza, previa rigorosa verifica del possesso, da parte degli interessati, dei requisiti previsti dalle vigenti disposizioni di legge;

al prefetto è altresì riservata la facoltà di procedere alla revoca del decreto di nomina, nei confronti delle guardie particolari giurate, qualora non risultino più sussistenti i requisiti di affidabilità e di idoneità, indispensabili alla prosecuzione del particolare servizio;

in molti casi, il solo fatto di essere sottoposti a procedimento penale, e quindi senza alcuna riconosciuta e definitiva colpevolezza, viene considerato dai prefetti motivo sufficiente per la revoca del decreto, costringendo l'interessato ad adire gli organi della giustizia amministrativa per la declaratoria di illegittimità del provvedimento prefettizio, con aggravio di spese legali —:

se e quali disposizioni abbia impartito il Ministro interrogato alle prefetture successivamente al deposito (25 luglio 1996) della sentenza n. 311 della Corte Costituzionale con la quale è stata dichiarata la parziale illegittimità costituzionale dell'articolo 138 del regio decreto n. 773 del 18 giugno 1931;

se sia allo studio l'invio di circolari esplicative che evidenzino ai prefetti l'opportunità di attentamente distinguere le ipotesi di pendenza penale, scriminando le condotte colpose lievi da quelle colpose gravi e da quelle dolose, sì da evitare la meccanica applicazione di provvedimenti sospensivi, graduandone con intelligenza ed equilibrio la sfera applicativa e rapportandola all'oggettiva gravità dei danni originanti il procedimento penale. (4-03182)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per ottenere l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori, come pure per partecipare a pubbliche gare di appalto, è richiesta la presentazione, da parte delle

imprese interessate, del certificato dei carichi pendenti relativo al proprio rappresentante legale, al direttore tecnico e, in alcuni casi, anche a tutti i componenti l'organo amministrativo della società;

se di tale documento, come spesso accade, non si tiene alcun conto, non si capisce perché debba essere esibito con notevole spesa e perdita di tempo;

se invece tale documento — come peraltro risulta essere in uso — può determinare l'esclusione di una impresa, qualora a carico di qualcuno dei suoi esponenti risultassero carichi pendenti, allora si configurerebbe una duplice violazione della Carta costituzionale. Infatti, da un lato si avrebbe la violazione dell'articolo 25, che prescrive che nessuno può essere sottratto al proprio giudice naturale, in quanto un giudizio, pressoché inappellabile, verrebbe emesso da un organo tecnico-amministrativo, pur nella totale ignoranza della materia su cui giudica, mentre d'altro canto si avrebbe una violazione dell'articolo 27, che prescrive che nessuno può essere considerato colpevole fino a che non sia passata in giudicato una sentenza di condanna. (4-03183)

GIOVANNI PACE. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

in contrada San Martino, nel comune di Chieti, insiste una centrale idroelettrica di produzione dell'Enel. Da questa centrale dipartono più linee elettriche ad alta tensione che interessano tutta la zona della contrada, ove abitano tremila persone. Da una statistica condotta dagli abitanti — che pur non avendo il rigore della scientificità, è però ancorata a fatti verificati — si rileva un elevato numero di casi tumorali solidi e liquidi ai danni di quei cittadini. Nell'ultimo lustro si sono verificati nove casi di leucemia mortale. Una ragazzina di quattordici anni è stata recentemente sottoposta a trapianto di midollo e il Professor Senatore Glauco Torlontano, che l'ha operata, ha addirittura consigliato l'allon-

tanamento della paziente da quella zona, ritenendo che sia forte la correlazione tra inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza e insorgenza di leucemia;

il ministero della sanità ha già ricevuto dalla società radionica di Pescara un progetto di studio sulla correlazione tra campi magnetici ad alta frequenza (trasmissioni radiotelevisive) e patologie oncogene. Tale studio riguarda in particolare quattro zone d'Italia: Colle S. Silvestro di Pescara, Ferrazzano (Campobasso), Bari e Napoli;

esiste inoltre una pubblicazione dell'Istituto superiore della sanità che ritiene probabile la correlazione tra campi elettromagnetici a bassa frequenza e l'insorgenza di leucemia. Vi si consiglia di evitare che la popolazione infantile sia esposta a campi elettromagnetici molto intensi. Anche altri numerosi studi riconoscono scientificamente la suddetta correlazione —:

se siano a conoscenza di quanto lamentato dai cittadini della contrada San Martino di Chieti;

se ritengano che le preoccupazioni cui soggiacciono tali cittadini a causa della presenza delle linee elettriche ad alta tensione siano condivisibili e se riconoscano rigore scientifico agli studi cui si è fatto cenno;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che quella popolazione — e specie le fasce infantili di abitanti — sia sottoposta al grave rischio, conclamato — come detto — da moltissimi casi, e subisca gli effetti deleteri della presenza di linee elettriche ad alta tensione, le quali potrebbero trovare invece collocazione interrata, con l'utilizzo di cavi schermati e schermature di supporto esterno. (4-03184)

PORCU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'aeroporto di Alghero-Fertilia (Sassari) ha registrato, nello scorso mese di agosto, un record assoluto nel movimento passeggeri,

con un aumento di oltre tredicimila unità rispetto all'anno precedente, anche per effetto dei nuovi collegamenti attivati dall'Alitalia con gli scali di Torino e Bologna;

se sia a conoscenza, altresì, che, nonostante questi lusinghieri risultati, ed i conseguenti utili di esercizio per la stessa Alitalia, la stessa compagnia ha soppresso alcuni collegamenti presenti da tempo nello scalo algherese, con decorrenza 1° novembre 1996 di cui l'ultimo con Pisa;

se non ritenga, ciò premesso, inaccettabile la politica dell'Alitalia volta a realizzare utili nel periodo estivo, abbandonando l'aeroporto di Alghero nella restante parte della stagione, così privando un vasto territorio, peraltro interessato da una gravissima crisi occupazionale ed economica, di un servizio essenziale;

se non valuti quindi opportuno ed urgente intervenire presso la compagnia Alitalia al fine di ottenere una reale condizione di pari opportunità in relazione al trasporto aereo, per le centinaia di migliaia di cittadini che risiedono nell'area sassarese e fanno riferimento, essenzialmente per motivi di lavoro e di studio, all'aeroporto di Alghero. (4-03185)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Regione siciliana ha acquistato da privati e per una ingente somma di denaro il complesso industriale della famiglia Florio denominato « tonnara di Favignana »;

il suddetto acquisto, finalizzato al recupero di uno dei maggiori complessi di moderna industrializzazione e razionalizzazione del lavoro, è dotato di pregevoli ed uniche caratteristiche architettoniche e di una collocazione edilizia in uno dei contesti paesaggistici più significativi dell'intera area mediterranea;

risulterebbe all'interrogante che la Regione siciliana abbia investito cospicue risorse finanziarie, affidando alla Fiat En-

gineering l'esecuzione di un progetto di fattibilità ed indicendo nel 1991 una ulteriore gara d'appalto, comprensiva di offerta e di progetto esecutivo;

il raggruppamento di imprese « Grassetto-Coop Costruttori » ha vinto la suddetta gara d'appalto, aggiudicata al seguito del giudizio di una specifica commissione tecnica;

a sei anni di distanza, il complesso « tonnara di Favignana » si trova in uno stato di assoluto abbandono, depredato di alcune delle decorazioni più pregevoli, aggredito da vandali e dagli agenti atmosferici, senza che sia mai avvenuta l'aggiudicazione definitiva dell'appalto per il recupero ed a fronte di un nuovo affidamento di progetto di fattibilità, da parte della Regione siciliana, dell'ammontare di 270 milioni —:

se risulta al Governo a cosa sia servito il succitato progetto di fattibilità della Fiat Engineering e quale sorte abbiano avuto il progetto prescelto dalla commissione aggiudicatrice e tutti gli altri presentati dalle altre imprese partecipanti;

quali provvedimenti intendano assumere per porre un freno al degrado e all'abbandono di questo prestigioso bene culturale e quali iniziative intendano adottare per ottenere, al più presto possibile, il suo completo restauro e la sua fruizione. (4-03186)

BASTIANONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale delle Marche, nel giugno scorso, con due sentenze, ha annullato le nomine dei sedici direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere marchigiane effettuate dalla giunta regionale nella precedente legislatura;

l'attuale giunta regionale, pur in assenza di una legge specifica, ha proceduto alla nomina di commissari straordinari al vertice di tali aziende per tre mesi, suc-

cessivamente prorogati per ulteriori tre mesi con delibera di giunta regionale del 2 settembre 1996;

il ministero della sanità, con nota del 9 luglio 1996, in risposta ad un quesito della regione Lazio circa la legittimità della « eventuale nomina di un commissario straordinario », ha sostenuto che i decreti legislativi 502/1992 e 517/1993 hanno disciplinato completamente la materia, prevedendo che « in caso di vacanza dell'ufficio... le funzioni sono svolte dal direttore amministrativo o dal direttore sanitario... »;

la regione Lombardia, trovatasi nella stessa situazione della regione Marche, ha approvato la legge regionale 17 febbraio 1996, n. 4, con la quale, come testualmente indicato nella relazione illustrativa, si individua nella legge « l'unico strumento idoneo ad introdurre nell'ordinamento la figura del commissario » —:

se ritenga legittima la condotta della giunta regionale delle Marche relativamente alla nomina e alla proroga di commissari straordinari di aziende sanitarie e ospedaliere, ed eventualmente quali iniziative intenda adottare per risolvere tale situazione. (4-03187)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

fra gli obiettivi della nuova lotteria che il Governo intende varare c'è quello di ricavare finanziamenti da destinare, per un ammontare di duecento miliardi l'anno, al recupero ed al risanamento dei beni culturali e, a tal fine, è stata indicata una prima serie di opere monumentali da recuperare;

fra questi non troviamo nessun monumento siciliano. Una dimenticanza che appare strana, visto che la Sicilia ospita circa il quaranta per cento del patrimonio artistico nazionale e che certamente i beni culturali siciliani avrebbero bisogno di enormi investimenti per essere valorizzati o anche solo salvati dal deterioramento che

in molti casi rischia di comprometterne l'esistenza stessa;

sorprende in particolare il fatto che il Ministro Veltroni abbia omesso dal suo elenco il « caso » di Noto, che egli stesso, in occasione di una recente visita alla città siciliana, ha indicato come una delle massime priorità per la cultura nazionale, non tanto e non solo per la cattedrale, recentemente crollata, quanto per il complesso della città barocca, che richiederebbe un intervento speciale straordinario —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile rimediare a tale grave lacuna inserendo da subito gli interventi a favore dei monumenti siciliani, ed in particolare del barocco di Noto, fra gli obiettivi prioritari da realizzare con i proventi della nuova lotteria, anche per dare un segnale concreto dell'interesse dello Stato nei confronti del grande patrimonio artistico e culturale siciliano. (4-03188)

GIOVANARDI, FOLLINI, BASTIANONI e SANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Italia Oggi*), risulta che il direttore generale della finanza locale, dott. Antonio Giuncato, ha rassegnato le proprie dimissioni —:

quali siano state le motivazioni « reali » che hanno indotto il funzionario in parola alle dimissioni;

se e quali azioni siano state assunte dal Ministro dell'interno al fine di fare recedere il direttore generale della finanza locale dalla gravissima decisione assunta;

se le stesse dimissioni siano state indotte da provvedimenti assunti dal Consiglio dei ministri e, se tale circostanza risponda al vero, su quali basi e con quali criteri tali provvedimenti siano stati assunti. (4-03189)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Siae (Società italiana autori ed editori) ha chiesto settantamila lire alla

Federazione italiana della pallavolo perché i giocatori della nazionale lo scorso maggio 1996 a Mestre hanno cantato l'inno di Mameli prima dell'inizio di una partita valevole per la *World league* contro la Bulgaria;

la stessa Siae ha spiegato in un comunicato che, richiedendo tali diritti, la società svolge un servizio per lo Stato, per conto del quale incassa i diritti demaniali, che vengono versati al ministero delle finanze -:

se ritenga il comportamento della Siae conforme alla normativa vigente, o non, piuttosto, vessatorio o, addirittura, ridicolo;

se ritenga di avviare un'indagine conoscitiva sul comportamento della Siae in generale, che sembra travalicare i limiti del buongusto. (4-03190)

FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MIGLIORI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

dai dati contenuti nel rapporto annuale redatto dall'osservatorio epidemiologico del dipartimento igiene pubblica della regione Veneto, risulta che in detta regione si sono registrati oltre duecento casi di malaria, con un preoccupante incremento della temuta malattia (si pensi che nel 1992 si registrarono ottanta casi);

l'incremento del numero di casi di malaria è, in gran parte, conseguenza dell'aumento progressivo della patologia tra i lavoratori extracomunitari che, spesso, rientrando in Italia dopo una visita nei Paesi d'origine, cadono ammalati;

l'area più a rischio per la contrazione della malaria risulterebbe la parte più occidentale dell'Africa, comprendente nazioni quali il Ghana, il Senegal e la Nigeria;

dalle predette zone, a forte rischio endemico, provengono gran parte delle folte schiere di immigrati presenti sul territorio nazionale -:

se e quali siano i dati in possesso del ministero della sanità relativamente all'eventuale sviluppo della malaria sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle regioni Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana, riferiti alle singole province;

quale sia l'esatto numero dei cittadini italiani che risultano avere contratto la malaria e quello dei cittadini comunitari ed extracomunitari residenti o domiciliati in Italia;

se e quali iniziative intenda assumere presso le aziende unità sanitarie locali per una corretta informazione della profilassi farmacologica da seguire, al fine di impedire la contrazione della malattia.

(4-03191)

NICCOLINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Snam è intenzionata a realizzare un terminale di gassificazione di GNL sito tra Duino e Monfalcone;

l'investimento previsto è di 1100 miliardi;

la ricaduta in termini occupazionali è estremamente esigua, circa cento posti di lavoro;

a fronte di gravissimi danni ambientali, sarà nullo l'indotto sulle attività produttive locali -:

se non ritenga l'investimento sproporzionato rispetto ai benefici per la comunità locale;

se non ritenga improponibile tale progetto, stante la ferma opposizione di tutte le comunità interessate;

se intenda assicurare il più puntiglioso controllo e il massimo di trasparenza sull'attività della Snam, impegnata in questo periodo nel tentativo di superare l'opposizione delle popolazioni interessate.

(4-03192)

COSTA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

se intendano rendere noto l'elenco delle persone assunte nel corso degli anni 1995-96 da parte dell'Ente nazionale per l'energia elettrica e della Sip-Telecom in Piemonte. (4-03193)

MENIA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i sottufficiali dei Carabinieri collocati in quiescenza per limiti di età dal 1985 al 1990 dalla regione carabinieri Friuli-Venezia Giulia a tutt'oggi percepiscono ancora mensilmente un anticipo sull'assegno di pensione;

le pratiche pensionistiche dei suddetti sottufficiali sono state gestite dal predetto comando regionale fino all'agosto 1995 e dal 1° settembre dello stesso anno sono passate in carico alle direzioni provinciali del Tesoro competenti per la località di residenza dei singoli beneficiari;

il passaggio alla gestione diretta del ministero del tesoro presupponeva una conseguente definizione a breve delle singole posizioni;

la direzione provinciale di Trieste, a richiesta degli interessati, avrebbe affermato che il prolungarsi del regime pensionistico provvisorio e la non definizione delle pratiche è esclusivamente imputabile alla mancata emissione di relativi decreti da parte del ministero della difesa;

la mancata definizione delle pratiche produce un grave danno a causa del progressivo conteggio degli interessi maturati sugli importi spettanti ai singoli e non erogati —:

se siano a conoscenza della sopraccennata situazione e quale valutazione ne facciano;

se non ritengano di intervenire affinché in tempi brevi si possa giungere alla definizione delle pratiche pensionistiche succitate, ancora in sofferenza, che solo

nella regione Friuli-Venezia Giulia riguardano oltre trenta sottufficiali. (4-03194)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su *Il sole 24 ore* del giorno 3 agosto 1996 è apparsa la notizia secondo la quale la somma spesa per i moduli predisposti dal Poligrafico per la dichiarazione dei redditi rimasti poi effettivamente inutilizzati ammonterebbe ad oltre 330 milioni di lire;

sempre più diffusamente i professionisti contabili abilitati all'assistenza tributaria e le associazioni di categoria utilizzano, per l'elaborazione e la stampa delle dichiarazioni fiscali dei propri assistiti, procedure *software* che prevedono stampe « laser » dei modelli, che, come noto, utilizzano carta comune non prestampata quindi dal Poligrafico;

pare agli interroganti opportuno assumere gli opportuni provvedimenti affinché, per il futuro, tali sprechi non abbiano a ripetersi —:

se non ritenga opportuno dotare, con congruo anticipo rispetto alle relative scadenze dichiarative, gli uffici periferici dell'Amministrazione, gli ordini dei dottori commercialisti, gli albi dei ragionieri e periti commerciali e le associazioni di categoria di apposite procedure informatiche che consentano l'elaborazione delle dichiarazioni fiscali e la relativa stampa su moduli « bianchi » mediante procedure « laser », riducendo così enormemente l'onere a carico del bilancio dello Stato per la predisposizione dei modelli e, conseguentemente, il rischio di sprechi. (4-03195)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la mancata conversione del decreto-legge 226 del 29 aprile 1996 ha comportato

la reviviscenza dell'articolo 18 del regio decreto 10 febbraio 1937, n. 228, che il citato decreto-legge aveva abrogato;

conseguentemente, allo stato attuale è tornato obbligatorio il versamento del contributo del 4 per cento sui compensi corrisposti dalle società ai propri sindaci;

le società, in vigenza del decaduto provvedimento d'urgenza, non hanno provveduto ad effettuare detto versamento entro trenta giorni dall'approvazione dei loro bilanci, e, per effetto della mancata conversione, per esse si pone il dubbio se effettuare detti pagamenti ancorché in ritardo e senza chiarimenti ufficiali;

pur considerato che esiste uno schema di disegno di legge che fa salvi i comportamenti di dette società in vigenza del decreto-legge decaduto, appare opportuno agli interroganti che nelle more dell'approvazione di detto disegno di legge venga fornito un chiarimento ufficiale a tutte le società interessate alla questione, che sono numerosissime -:

se non ritenga opportuno assumere in materia una posizione ufficiale, emanando ad esempio un comunicato stampa nel quale venga chiarito che, nelle more della definitiva abrogazione dell'obbligo di versamento statuito dal citato regio decreto 228/37, le società con collegio sindacale non debbono adempiere ad alcun obbligo previsto da detto provvedimento. (4-03196)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere:

se, nell'ambito della preparazione del nuovo piano triennale, non ritengano di dover inserire anche la possibilità di istituire corsi di « laurea breve » in enologia, anche in considerazione del fatto che l'Italia è il primo Paese produttore vinicolo e che il comparto assumerà ancora più importanza nell'ambito della nuova organizzazione comune di mercato del vino, sicché la preparazione di personale con qualifi-

cazione universitaria si appalesa di particolare importanza. (4-03197)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritenga di dover approfondire i motivi di doglianza esposti dalla dottoressa Maddalena Saracino in merito ad una selezione approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente poste italiane per l'accesso di alcuni quadri alle dirigenze;

se intenda in particolare verificare le valutazioni della dottoressa Giovanna Cultrera, neo-promossa, di categoria Q1, trasferita, con oneri a carico dello Stato, dalla Sicilia alla Puglia. (4-03198)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti dell'autocamionale della Cisa spa di Parma, nella sua qualità di concessionaria dell'Anas per l'autostrada Parma-La Spezia e collegamento con la Autobrennero, a seguito di arbitrato chiesto dalla condotte d'Acqua di Roma per lamentati danni durante l'esecuzione dei lavori di costruzione del lotto Fornovo-Cisterna dell'A15 e con il conseguente riconoscimento e pagamento della somma di lire diciannove miliardi di lire più Iva in assenza dell'indispensabile e vincolante parere dell'Anas, che non approvò tale atto di transazione, facendo decadere il diritto dell'impresa a percepire la somma di cui sopra, comunque pagata all'Autocamionale della Cisa;

se risulti che tale repentino pagamento (avvenuto nell'agosto del 1994 durante l'assenza dell'allora presidente professor Ugo Ruffolo) sia stato effettuato prestandosi compiacentemente il dirigente Enrico Romanini, favorendo l'incasso della somma all'impresa percipiente;

se risulti che a tutt'oggi gli attuali amministratori dell'Autocamionale della Cisa non abbiano ancora richiesto la restituzione della somma e degli interessi pregiudicando il diritto e danneggiando economicamente l'Autocamionale;

se risulti che l'indebitamento dell'Autocamionale della Cisa spa verso il Tesoro sia superiore ai trecento miliardi di lire e che i comportamenti come sopra evidenziati rendano impossibile la restituzione delle somme nei tempi previsti, ma soltanto con il consolidamento del debito e la proroga della concessione;

se per ripristinare l'equilibrio giuridico fortemente turbato, come già denunciato da numerosi parlamentari con precedenti atti ispettivi, il Governo intenda dar corso senza indugio alla nomina del commissario straordinario per la salvaguardia del pubblico erario. (4-03199)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che:

nell'ultima legge finanziaria il Governo aveva introdotto corsi abilitanti attraverso cui il personale precario della scuola avrebbe potuto trovare una collocazione stabile;

questo percorso ha creato notevoli aspettative e, dunque, la decisione di non avviare corsi ha generato delusione e indignazione nell'animo di quanti hanno dato il loro impegno al mondo della scuola ed oggi sono in una condizione di emarginazione —:

se non ritenga di dover dar seguito ai corsi voluti con la legge finanziaria 1996 e, comunque, di desistere dall'indire nuovi concorsi che, in assenza di una sana sistemazione del pregresso non farebbero altro che creare odiose discriminazioni e, comunque, danneggiare quanti, con la loro opera, hanno contribuito a far funzionare il sistema scolastico italiano. (4-03200)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fra gli impegni del Governo per il semestre di presidenza dell'Unione europea, conclusosi nello scorso giugno, per quanto riguarda il « settore veterinario », si leggeva (capitolo XI) che « particolare attenzione verrà posta alle disposizioni volte a migliorare i sistemi igienico-sanitarie delle produzioni zootecniche, nonché la tutela del benessere degli animali —:

quali iniziative sono state prese per ognuno di questi tre capitoli di impegno per il semestre e con quali esiti. (4-03201)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 1994, sul quotidiano *la Repubblica* veniva pubblicato un avviso di gara del ministero della sanità per l'affidamento di ricerche in diversi campi fra i quali (n. 11 dell'avviso) « Studio di modelli sperimentali per la riduzione dell'uso di animali nella ricerca »;

lo stesso avviso, per questo settore, è stato ribadito in data 28 ottobre 1994 —:

quali ricerche, con quale finanziamento e con quali risultati, siano state finanziate in tale campo;

quali siano stati i relativi risultati, in combinato con l'articolo 4 del decreto legislativo n. 116 del 1992 per la protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici. (4-03202)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1986 n. 189, recante « Approvazione del regolamento di amministrazione per la Guardia di finanza », all'articolo 228 prevede che « i quadrupedi affetti da morbo o lesione inguaribile, che li renda non più idonei a qualsiasi servizio, su autorizzazione del comando generale, sono abbattuti o ceduti gratuitamente,

quale materiale di studio, ad una facoltà di medicina veterinaria o ad altri istituti scientifici »;

il successivo decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, che regola la sperimentazione sugli animali, obbliga gli stabilimenti autorizzati a rifornirsi di animali solo da allevamenti appositamente autorizzati a tale scopo —:

quanti cani siano stati abbattuti o ceduti alla sperimentazione in ottemperanza del decreto del Presidente della Repubblica n. 189, a quali istituti, per quali sperimentazioni;

se e quali altri corpi (polizia di Stato, carabinieri, Guardia forestale, eccetera) prevedano cessioni simili di cani impiegati per servizio;

se non ritenga di far modificare la seconda parte dell'articolo 228 citato e di ogni altro regolamento di altri corpi, prevedono la cessione a privati cittadini, in modo da consentire ai cani usati per scopi di controllo di passare in vita i rimanenti anni, sia per motivi etici sia per non permettere la violazione del decreto legislativo citato da parte di un'amministrazione pubblica. (4-03203)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno e incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il coordinamento territoriale Cgil-vigili del fuoco di Forlì ha trasmesso una nota, inviata anche all'amministrazione comunale di Rocca S. Casciano, in cui si lamentano gravi carenze di personale e come conseguenza logica, « si prospetta, tra le altre cose, la chiusura del distacco permanente dei vigili del fuoco di Rocca »;

il distacco di cui si parla è posto lungo la direttrice di traffico della strada statale n. 67, che collega i porti di Ravenna e Livorno, in una zona montana e altamente boschiva, e opera nel territorio del parco delle foreste cosentinesi, noto per le sue magnifiche foreste, ad alto rischio di incendio;

uno spostamento di questo servizio aggraverebbe la già difficile situazione di questa zona, che viene continuamente depauperata di funzioni e di servizi;

pare non sia certo che lo stesso distacco di polizia stradale rimanga a Rocca, prevedendosi l'eventualità di un suo spostamento —:

se siano state emanate direttive o disposizioni per lo spostamento del corpo dei vigili del fuoco e del distacco di polizia stradale;

quale sia l'orientamento del Governo a tale proposito. (4-03204)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 13 settembre 1996 partirà la « tre giorni leghista »;

tra gli organizzatori vi sono i leghisti Gipo Farassino, Roberto Rosso e Massimo Scaglione;

durante una riunione svoltasi il 7 settembre scorso, i responsabili dell'organizzazione hanno effettuato una perlustrazione lungo il tratto del fiume Po compreso tra il Castello del Valentino e i Murazzi;

all'altezza di Pian del Re, alle sorgenti del Po, è in progetto la realizzazione di una pista in cemento, per permettere l'atterraggio dell'elicottero con a bordo Bossi;

per realizzare la pista di atterraggio si prevede una gettata di cemento a forma di H di almeno cinquanta metri quadrati;

sui prati verdi saranno effettuate le scritte « Padania » in gesso bianco —:

se la velleità di Bossi di arrivare trionfalmente sul luogo debba essere assecondata al punto tale da legittimare un simile scempio ambientale, che prevede la realizzazione della pista di atterraggio nel cuore di uno splendido paesaggio naturale;

se detta pista di atterraggio mono-uso sia veramente necessaria, o se piuttosto

non vi sia qualche altra soluzione più funzionale, nonché sicuramente più ecologica, per tutelare il patrimonio ambientale evitando, allo stesso tempo, una spesa inutile;

se la realizzazione sia della pista in cemento che delle scritte in gesso nel parco piemontese non inquina e deturpi la zona, determinando un impatto ambientale irreversibile ai danni del parco più bello e rigoglioso compreso nell'area del fiume Po;

da chi sarebbe previsto che siano supportati gli oneri economici stabiliti nel progetto della pista;

se siano state richieste e ottenute le dovute autorizzazioni;

quali misure il Governo intenda adottare per tutelare il patrimonio ambientale in questione. (4-03205)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha recentemente riportato la notizia che all'università statale di Milano vengono applicate tasse di iscrizione e frequenza diversificate non solo in base al reddito familiare, ma anche in base alla professione del capofamiglia. Sembra infatti esistere una discriminazione fra i redditi di lavoro dipendente — non tassati — e quelli di lavoro autonomo — tassati in media tre volte di più —;

se risulta al Governo per quale motivo sia stata adottata una tale discriminazione, che penalizza ingiustamente intere categorie di lavoratori, e se ciò non costituisca una tacita ed illecita attribuzione della qualifica di evasore, con conseguente immediata punizione a carico dei figli, in barba ad ogni concetto di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e di affermazione del diritto allo studio, da parte di un ente che non ha alcun titolo per giudicare in materia;

se tale pratica sia limitata all'università statale di Milano o se essa sia generalizzata anche alle altre università statali, ed in forza di quali disposizioni essa sia applicata;

quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare tale discriminazione. (4-03206)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI, SIMONE e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

da notizie di stampa e da dichiarazioni di qualificati membri del Governo si è venuti a conoscenza di un rapporto del Ministro dell'interno sulla attività della Lega Nord —;

se intendano portare a conoscenza del Parlamento il rapporto citato in premessa, non potendosi immaginare che le Camere siano lasciate all'oscuro su un rapporto del Ministro dell'interno relativo ad una forza parlamentare rappresentata ad ogni livello istituzionale. (4-03207)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

di recente è stato effettuato a Faenza un ritrovamento incidentale di rifiuti tossici e nocivi in un terreno adiacente ad una azienda chimica « insalubre di prima classe », situata in zona urbana (Azienda Sariaf gruppo Enichem agricoltura);

la discarica interessa una zona molto vasta anche all'interno dell'azienda ed i materiali finora ritrovati sono particolarmente dannosi per le falde freatiche (arsenico, aldrin, deldrin, ddt, esaclorocicloesano, fenoli, piombo, rame, mercurio, clorurati, eccetera);

si presume che l'interramento dei materiali risalga ad oltre venti anni fa e che quindi la loro permanenza abbia contaminato con una lenta penetrazione il terreno in profondità; sono tuttora in corso

accertamenti per stabilire l'estensione di questa discarica abusiva, ma già nel 1984 tutti i pozzi artesiani della zona San Silvestro, via Filanda Nuova e Granarolo, furono dichiarati inutilizzabili a causa di un inquinamento delle falde provocato dalla stessa Sariaf;

al di là del più recente episodio di inquinamento, la presenza della Sariaf nella città, risalente al primo dopoguerra, ha sempre alimentato sospetti e preoccupazioni nella popolazione della zona a seguito dei ripetuti incidenti, dei disagi ambientali provocati e della pressoché inesistente informazione riguardante i processi produttivi ed il tipo di materie prime utilizzate per la produzione, tra l'altro, dei fitofarmaci —:

come il Ministro interrogato intenda procedere ad un'indagine conoscitiva approfondita sulla portata dell'evento;

perché non si inserisca Faenza nelle aree ad alto rischio ambientale con conseguente stanziamento di fondi da parte dello Stato per interventi urgenti di bonifica dell'area interessata e per la tutela delle falde acquifere del territorio faentino. (4-03208)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luciano Ruggieri, funzionario amministrativo in pensione dell'università degli studi di Palermo, ha chiesto all'Inpdap, in data 13 gennaio 1994, la nuova liquidazione della sua buonuscita, con l'inclusione dell'indennità integrativa speciale, in osservanza della sentenza n. 243 del 1993 della Corte costituzionale;

la suddetta domanda è stata regolarmente recapitata alla sede dell'Inpdap di Roma, in data 19 gennaio 1994 ed a quella di Palermo in data 17 gennaio 1994;

il succitato funzionario, nel mese di luglio 1996, recatosi nella sede Inpdap di Palermo per avere notizie della sua pra-

tica, è stato informato che la sua domanda, ai tempi ricevuta, non poteva essere accolta in quanto prodotta prima e non entro i termini della entrata in vigore della legge n. 87 del giorno 6 febbraio 1994 e, cioè, da questo giorno fino al 30 settembre 1994 —;

per quale motivo l'Inpdap non abbia invitato il succitato funzionario a regolarizzare la richiesta, visto che l'istanza dello stesso era stata regolarmente ricevuta ed accettata dalle sedi di Palermo e di Roma. (4-03209)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti e gli ex dipendenti delle assicurazioni regionali siciliane poste in liquidazione coatta amministrativa e, più specificamente, i dipendenti della San Marino spa, della Leonardo da Vinci spa e della Eurass spa, sono in stato di agitazione;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 364 dell'8 giugno 1988, ha definito il conflitto di poteri tra Stato e Regione nella legislazione relativa al campo assicurativo obbligatorio, disciplinato dalla legge n. 990 del 1969 e, di conseguenza, per effetto della predetta sentenza, la Regione siciliana avrebbe dovuto provvedere alla soppressione delle compagnie autorizzate, ponendole in liquidazione coatta amministrativa;

la legislazione nazionale in materia prevede la tutela del posto di lavoro dei dipendenti di società assicurative poste in liquidazione coatta amministrativa;

al personale dipendente delle società di assicurazione siciliane poste in liquidazione coatta amministrativa, lo Stato ha negato l'integrale applicazione della legge nazionale, nella parte in cui tratta il trasferimento del personale in altre società assicurative;

i dipendenti delle già citate compagnie di assicurazione in liquidazione coatta

amministrativa hanno inoltrato al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla Consap, al Servizio del fondo di garanzia per le vittime della strada ed all'assessorato regionale per l'industria, formale atto stragiudiziale per la loro assegnazione occupazionale in altre società di assicurazione, così come previsto dalla legislazione sull'assicurazione obbligatoria legge n. 990 del 1969, o, in alternativa, in altre soluzioni lavorative;

tali assessorati e società hanno risposto a codesta richiesta con motivazioni insufficienti ed ingiustificate —:

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare al fine di pervenire in tempi brevi alla positiva definizione del problema, considerato che il personale sopra indicato (età media quarantacinque anni) rimane, ancora oggi, l'unica vittima inconsapevole di tali provvedimenti discriminatori. (4-03210)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 aprile 1996, l'Istat, direzione centrale della gestione delle risorse, indisse una gara pubblica per il servizio di trasporto persone con autovetture ed autista;

malgrado il bando prevedesse il rigetto di tariffe « anormalmente » basse e nonostante il decreto del ministero dei trasporti del 20 aprile 1993 fissi i criteri per le determinazioni delle tariffe minime e massime per il servizio di noleggio con autovettura, la gara fu aggiudicata alla ditta Pranzetti Car Hair Service, che aveva fornito un'offerta a prezzi inferiori a quelli del decreto ministeriale del 20 aprile 1993;

per la ditta Pranzetti era stata già richiesta la verifica dei versamenti contributivi all'ispettorato del lavoro da parte della Cna, Confederazione nazionale artigiani, e copia di tale richiesta venne inoltrata da parte di quest'ultima all'Istat;

la stessa Istat, rispondendo al Consorzio trasporto persone, Ctp, che lamena-

tava la mancata aggiudicazione della gara, rispondeva che il decreto ministeriale del 20 aprile 1993 non era stato applicato, in quanto ritenuto ininfluenza in ordine all'aggiudicazione della gara in questione —:

se il comportamento tenuto per la valutazione delle offerte della gara suddetta da parte dell'Istat possa ritenersi legittimo. (4-03211)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti dell'autocamionale della Cisa s.p.a. di Parma, nella sua qualità di concessionaria dell'Anas per l'autostrada Parma-La Spezia e collegamento con la Autobrennero, ai fini della conservazione dei diritti dello Stato sul terreno utilizzato dall'autocamionale per la ricostruzione della propria sede privata non reversibile allo Stato;

se risulti che la società autocamionale della Cisa s.p.a. abbia utilizzato il terreno acquisito in sede di esproprio per la costruzione autostradale per adibirlo, come risulta all'interrogante, alla costruzione dell'immobile privato di cui sopra, senza autorizzazione da parte dell'Anas, effettiva proprietaria finale del terreno;

se, in caso positivo, in tali comportamenti malversatori del concessionario nei confronti dello Stato concedente, non si ravvisi l'appropriazione indebita di beni pubblici (od acquisiti a tali fini) e se il Governo intenda dichiarare decaduta la concessione e procedere alla nomina del commissario straordinario. (4-03212)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti dell'autocamionale della Cisa spa di Parma, nella sua qualità di concessionaria dell'Anas per

l'autostrada Parma-La Spezia e collegamento con la Autobrennero, per la tutela della conservazione del patrimonio reversibile allo Stato alla scadenza della concessione autostradale;

se risulti che tale patrimonio, esteso per la lunghezza di cento chilometri, dopo trenta anni, non sia stato ancora delimitato con l'installazione di reali confini e che, peraltro, resti confuso tra la proprietà dell'autocamionale della Cisa e dei privati, i quali, mediante operazioni di usucapione, tendono ad acquisirlo in buona parte nelle zone limitrofe alle carreggiate viabili, con notevoli pregiudizi economici e spoliamenti della proprietà acquisita in sede di esproprio, danneggiando il pubblico erario;

in caso positivo, se per tali comportamenti di inettitudine degli amministratori e dei dirigenti dell'autocamionale della Cisa spa, il Governo intenda procedere alla nomina di un commissario straordinario. (4-03213)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il cloruro di vinile monomero (cvm) è una sostanza chimica riconosciuta cancerogena dall'Organizzazione mondiale della sanità e dalla Cee fin dal 1973; oltre a svolgere un'azione oncogena su vari organi, il cvm provoca un tipico tumore epatico, l'angiosarcoma;

tale sostanza, attraverso il processo chimico noto come « polimerizzazione », con la modesta aggiunta di additivi, si trasforma in cloruro di polivinile (pvc), un materiale plastico largamente utilizzato in diversi settori economici;

una parte della scienza medica ritiene quindi che anche il pvc sia cancerogeno, come risulta anche dalle ricerche svolte da un gruppo di lavoro dell'università di Cagliari (Enrico Dessy ed altri 1980);

la nocività dei materiali plastici in pvc si manifesta durante la produzione e la lavorazione, giacché la polvere di pvc, soprattutto quella prodotta con la polimerizzazione in emulsione, è estremamente volatile e molto invasiva degli ambienti di lavoro; come rifiuto, inoltre, il pvc, se sottoposto ad incenerimento, produce diossina;

durante il convegno « Ambiente di lavoro e salute » del 16 giugno 1989, patrocinato dalla regione Veneto e dalla Usl 36, il dottor Salvatore Giudice, responsabile dell'infermeria del Petrolchimico di Porto Marghera, dichiarava che la mortalità e i tumori tra gli addetti al cvm di Porto Marghera era inferiore all'attesa, sulla base della media nazionale e regionale, tesi poi riportata nel volume « Ambiente di lavoro e salute » del 1990 nel capitolo « Sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a cvm - L'esperienza del servizio sanitario Montedipe di Marghera », a cura dei medici Alberto Salvador, Oscar Nardelotto e dello stesso dottor Salvatore Giudice;

nel 1989 l'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) di Lione, facente capo all'Oms, il più importante centro di ricerche sui tumori a livello mondiale, eseguì uno studio sui 12.706 addetti al cvm/pvc in diciannove impianti europei localizzati in Inghilterra, Italia, Norvegia e Svezia: l'Italia dichiarò una mortalità del 5,29 per cento, l'Inghilterra del 16,2 per cento, la Svezia del 9,47 per cento e la Norvegia del 23,92 per cento; R. Pirastu e collaboratori, su *La medicina del lavoro* del 1991, su Porto Marghera dichiararono: « ...La mortalità per tutti i tumori è inferiore alle attese. Si osservano due casi di tumore epatico rispetto ad un valore atteso nazionale di 1,1 e regionale di 1,3... »

il *Notiziario dell'Istituto superiore di sanità* del 1992, riporta che a Porto Marghera, tra gli addetti al cvm e pvc sono ventisei i casi di « tutti i tumori », su 1.535 osservati;

il periodico di comunicazione interna *Enichem notizie-Marghera* del settembre

1994 riporta, in un prospetto dell'Istituto superiore di sanità, a pagina 4, alcune precisazioni sul cvm riferendo che i morti per tumore al fegato (angiosarcoma) nel periodo 1956/1985 a Porto Marghera sono stati solo due, senza specificare che quei casi si riferivano al solo 1972; nello stesso prospetto non venivano menzionati i morti delle imprese d'appalto, addetti all'insaccaggio del pvc, perché la Montedison, non considerandoli parte del ciclo produttivo, non li ha mai comunicati all'Istituto superiore di sanità;

la « dimenticanza » di considerare i decessi tra gli insaccatori, lavoratori esposti, oltre che alla nocività del pvc, anche a quella del cvm di cui il pvc era impregnato, è stata voluta sia dall'infermeria del Petrolchimico che da medicina del lavoro di Marghera, che sono gli unici a fornire le informazioni su cui si basano i dati ufficiali del ministero della sanità;

l'infermeria di fabbrica del Petrolchimico di Porto Marghera, sia quando apparteneva alla Montedison che sotto l'attuale proprietà Enichem, non ha mai svolto un ruolo di reale ed obiettivo controllo ed informazione della salute dei lavoratori della fabbrica, come risulta anche da un documento del 17 agosto 1982, in cui il direttore del « Servizio di igiene e medicina del lavoro » della Usl di Marghera, dottor Corrado Clini, in merito alla possibile esistenza di un'epidemia « occulta » di tumori nell'area di Marghera, affermava: « Le questioni relative alla protezione della salute all'interno del Petrolchimico sono da anni gestite in modo contraddittorio e spesso confuso, perché con troppa disinvoltura ed in troppe occasioni le parti sociali e gli stessi enti pubblici hanno accettato che la salute dei lavoratori potesse essere oggetto di trattativa politica e sindacale »;

nello stesso documento egli affermava anche di « ...essere venuto a conoscenza di segnalazioni di una significativa diffusione di forme tumorali a carico di lavoratori per i quali risulta positivo il rapporto tra esposizione pregressa e rischio ambientale

di onconogenesi e manifestazione della malattia », e che « ...il rischio di onconogenesi nell'area di Marghera è sicuramente rilevante: infatti, nei diversi cicli produttivi sono presenti anche in grandi quantità, almeno 8 tra le 18 sostanze chimiche riconosciute cancerogene dallo Iarc dell'Oms e almeno sei tra quelle sospette », e che in questo ambito il Petrolchimico « ...costituisce la massima concentrazione di rischio nell'area industriale di Porto Marghera, con caratteristiche produttive che in particolare enfatizzano il rischio di onconogenesi per la quantità e la qualità delle sostanze chimiche impiegate »;

dalle notizie non veritiere ed incomplete che durano da decenni e che hanno avuto gravi conseguenze sulla salute dei lavoratori del Petrolchimico deriva la ricerca condotta dall'associazione « medicina democratica-movimento di lotta per la salute » sui decessi tra i lavoratori di Porto Marghera addetti ai tre più importanti settori di lavorazione (polimerizzazione in sospensione, polimerizzazione in emulsione, insaccaggio del pvc), pubblicata sul periodico *Medicina democratica*, gennaio/aprile 1994;

è emersa una notevole diversità tra i dati raccolti dall'associazione sulla mortalità tra i lavoratori esposti e quelli più volte comunicati dalla Montedison-Enichem di Porto Marghera e, pertanto, l'associazione ha presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale e presso la pretura circondariale di Venezia nell'agosto 1994; da notizie diffuse a mezzo stampa a gennaio 1995, risulta in corso un'indagine giudiziaria sulla vicenda;

dalla ricerca, riguardante i settori lavorativi dove si sono avuti i maggiori danni alla salute e rilevanti casi di mortalità, è emerso che la percentuale di morti per « tutte le cause » è risultata essere del 20,25 per cento, con una punta del 28,57 per cento tra gli insaccatori del pvc; la mortalità per « tutti i tumori » è risultata essere del 16,74 per cento, percentuale che, includendo i colpiti da tumore ancora in vita, sale al 18,40 per cento, con percentuali del

25,51 per cento tra gli insaccatori; il dato più drammatico è che l'80 per cento dei morti per tutte le cause sono deceduti per tumore a fronte del 29,9 per cento atteso;

dalla ricerca emerge inoltre che: tutti gli addetti colpiti da angiosarcoma sono stati prevalentemente esposti al cvm, la mortalità tra gli insaccatori di resina pvc delle imprese di appalto è risultata superiore ad ogni previsione, tra gli addetti all'insacco, esposti al pvc e al cvm, è prevalso il tumore alla laringe e ai polmoni tutti i lavoratori colpiti da tumore alla laringe (sette deceduti e quattro vivi che hanno subito operazioni chirurgiche mutilanti) erano stati addetti all'insaccaggio della resina pvc;

l'indagine ha inoltre evidenziato che la mortalità tra gli insaccatori di pvc, abbandonati al loro destino dai sindacati, non è più stata presa in considerazione dall'infermeria del Petrolchimico e da medicina del lavoro di Marghera dopo il 1975, anno in cui si è svolta l'ultima indagine epidemiologica da parte della facoltà di medicina dell'università di Padova, nonostante le aziende siano obbligate a tenere un registro degli esposti a sostanze pericolose ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 962/1982;

l'infermeria di fabbrica del Petrolchimico, la direzione dell'Enichem-Montedison ed il sindacato, che continua a difendere l'azienda in ogni circostanza, oltre a non tenere in considerazione i lavoratori delle imprese d'appalto, sono fermi a dati che si riferiscono a ventidue anni fa;

i pochi casi di mortalità riconosciuti ufficialmente come derivanti dall'esposizione al cvm di Porto Marghera sono avvenuti a causa del ricorso giudiziario dei familiari delle vittime, reso necessario dal rifiuto degli istituti assicurativi al dovuto riconoscimento delle cause di morte e quindi al relativo versamento pensionistico;

la mortalità per esposizione al cvm, come da ricerche internazionali, si manifesta sul lungo periodo, fino ad arrivare ad

una latenza di diciotto/venticinque anni ed oltre; la ricerca di medicina democratica ha evidenziato un caso di decesso con un minimo di esposizione al cvm per sette anni ed il caso drammatico di un decesso dopo soli tre giorni dalla manifestazione del male, dopo un'esposizione negli impianti di polimerizzazione del cvm durata trentacinque anni; a distanza di tempo quasi regolare, in relazione al « tempo di latenza » (periodo intercorrente tra l'esposizione al fattore cancerogeno ed il manifestarsi della malattia), si diffonde in fabbrica da più di venti anni la notizia di un altro lavoratore morto per angiosarcoma;

nel 1994, la produzione stimata del cvm a Porto Marghera è stata pari a 240 mila tonnellate ed a 160 mila tonnellate di pvc, le rimanenti 80 mila tonnellate di pvc sono destinate alla spedizione anche all'estero;

i lavoratori impegnati nel settore sono migliaia essendoci grossi stabilimenti oltre che a Porto Marghera a Ravenna, Ferrara, Terni, Brindisi, Porto Torres, Priolo (Siracusa) -:

se, alla luce di tali premesse, i Ministri interrogati non ritengano quanto mai urgente ed improcrastinabile l'apertura di un'inchiesta ministeriale sulla vicenda, per valutare l'operato dei soggetti responsabili della tutela della salute dei lavoratori del Petrolchimico di Porto Marghera;

se non ritengano altresì indispensabile ripetere un'indagine epidemiologica tra tutti gli addetti ed ex addetti al cvm e pvc, compresi i lavoratori e gli ex lavoratori delle imprese d'appalto, per accertare i reali fattori di rischio cui sono stati e sono tuttora esposti migliaia di lavoratori negli stabilimenti di tutta Italia;

se, nel caso in cui i dati raccolti confermino la drammatica situazione denunciata dalla ricerca di *Medicina democratica*, non ritengano opportuna la messa al bando di tutte le sostanze riconosciute cancerogene la cui lavorazione ha ucciso o condannato molti lavoratori, criminal-

mente tenuti all'oscuro dei rischi che correvano. (4-03214)

LOSURDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emittente televisiva T.r.e di Vigevano ha sospeso le proprie trasmissioni poiché altre emittenti, situate in Piemonte, hanno avuto l'autorizzazione a trasmettere sulla stessa frequenza, impedendo la corretta ricezione del segnale dell'unica emittente televisiva della provincia di Pavia;

nella vicenda, l'emittente televisiva T.r.e. ha riportato un grave danno;

la predetta emittente televisiva ha avuto un ruolo di primaria ed insostituibile importanza fra gli organi di informazione della provincia di Pavia, nella quale contribuiva ad assicurare un pluralismo dell'informazione che ora è venuto meno —:

quali misure intendano adottare per tutelare i legittimi diritti dell'emittente televisiva T.r.e. di Vigevano, giungendo ad una soluzione equa per tutti i soggetti interessati. (4-03215)

LOSURDO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località Mariotto, a Lambrina, frazione Chignolo Po, è sita la piccola chiesa di San Mauro;

tale chiesa è un piccolo gioiello in cui sono conservati pregevoli affreschi attribuiti a Bernardino Campi;

tale chiesetta è situata lungo l'antica strada Romea, detta poi Franchigena, che conduceva i pellegrini medievali a Roma, i quali abitualmente facevano una sosta di preghiera nella chiesetta di San Mauro prima di attraversare il fiume Lambro e proseguire il loro cammino verso Roma, sede del Papato;

tale chiesetta è in uno stato di estremo degrado provocato soprattutto dall'umidità che sta deteriorando in maniera irreparabile alcuni affreschi;

i proprietari della cappella hanno provveduto a richiedere un preventivo che stima in 500 milioni di lire il costo dell'intervento per il restauro;

la chiesetta di San Mauro, che è una significativa testimonianza della vita e della cultura medievale, soprattutto per la sua ubicazione lungo l'antica strada Romea, si propone, in occasione del Giubileo, all'attenzione dei cittadini in un immutato stato di degrado;

i proprietari sono disposti a contribuire, in maniera adeguata, alle spese di restauro, che non sono in condizione di affrontare interamente —

quali misure e provvedimenti intenda promuovere perché la chiesetta di San Mauro possa essere inserita negli itinerari ufficiali del Giubileo e, di conseguenza, di godere di finanziamenti in misura tale da assicurarne il restauro. (4-03216)

PISCITELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i responsabili amministrativi del consorzio per l'autostrada Catania-Messina sono stati condannati per reati contro la pubblica amministrazione e, nonostante ciò, hanno mantenuto i propri incarichi direttivi;

alla fine dello scorso anno, l'ente nazionale autostrade ha redatto una relazione sulla gestione dell'autostrada operata dal consorzio, ravvisando gli estremi per una revoca della concessione da parte della direzione generale dell'Anas;

in tale relazione, si lamentava in particolare il mancato avvio dei lavori di « ripristino della pavimentazione e dei giunti di dilatazione dei viadotti » e, per quanto riguarda l'organizzazione interna del consorzio, la mancanza di un direttore tecnico;

le vicende giudiziarie che hanno coinvolto i direttori generale ed amministrativo, Eraldo Luxi e Orazio Mazzeo, hanno di fatto bloccato per lungo tempo ogni attività del consorzio, impedendo l'impegno delle ingenti risorse di cui lo stesso ente dispone;

illuminante per comprendere il livello di gestione del consorzio è la vicenda del viadotto di Aci Sant'Antonio, fatto saltare nello scorso mese di novembre per liberare un rimorchio per trasporti speciali che era rimasto incastrato sotto di esso; le perizie tecniche condotte sotto la supervisione degli organi di polizia hanno evidenziato che il viadotto era ben dieci centimetri più basso rispetto al progetto e che non era possibile individuare le cause di tale differenza (forse presente in origine o forse dovuta a cedimenti strutturali della base); ciò che è più grave è che se non si fosse verificato l'incidente, nessuno si sarebbe accorto della differenza di altezza; risulterebbe infatti che l'apposito camion per la rilevazione degli spostamenti dei viadotti, acquistato per oltre due miliardi nel 1980, non sarebbe mai stato utilizzato;

ancora nel corso dell'ultima estate, in cui maggiori sono stati i flussi turistici sull'intero asse viario, si è mostrata in tutta la sua gravità la totale mancanza di manutenzione; nessun intervento di pulizia della sede stradale, mancata potatura delle piante situate negli spartitraffico e, soprattutto, il mancato ripristino della normale viabilità nel tratto compreso fra le località Italia e Scaletta, dove nel corso dell'inverno scorso (quindi oltre sei mesi addietro!) si sono verificati degli smottamenti di terreno che hanno reso impraticabile una carreggiata;

la palese mancanza di manutenzione dell'autostrada ha portato l'ente nazionale autostrade a definire « assolutamente precaria e mancante di efficienza » la gestione operata dal consorzio, e a sollecitare la revoca della concessione « al fine di salvaguardare la sicurezza del traffico » —:

per quali motivi, nonostante i ripetuti solleciti, in tal senso, l'Anas non abbia

ritenuto di dover revocare la concessione per la gestione dell'autostrada Catania-Messina;

quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere per garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'asse viario al fine di assicurare condizioni di sicurezza ai viaggiatori;

come giudichi il fatto che gli attuali dirigenti del consorzio per l'autostrada Catania-Messina siano stati condannati per reati contro la pubblica amministrazione e, nonostante ciò, abbiano mantenuto tutti gli incarichi;

se non ritenga che, anche alla luce di quanto descritto in premessa e di quanto evidenziato dall'ente nazionale autostrade, sia indispensabile procedere alla nomina di nuovi vertici amministrativi del consorzio, procedendo nelle sedi opportune per il risarcimento dei danni causati all'amministrazione dagli attuali dirigenti. (4-03217)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alcuni tratti della costa settentrionale siciliana, a partire da Capo Gallo fino alla riserva dello Zingaro, presentano una formazione biologica di particolare interesse naturalistico, conosciuta sotto il nome di « marciapiede a vermetidi », risultante dall'aggregazione dei gusci di un mollusco che finisce col cementare le cime degli scogli fino a formare una piattaforma di consistenza rocciosa ricoperta di alghe;

tale formazione è poco diffusa nel bacino del Mediterraneo e rischia di scomparire anche dalle coste siciliane a causa del degrado delle coste stesse e degli interventi umani che costituiscono un fattore di disturbo, che inevitabilmente sta portando all'impoverimento, se non addirittura alla distruzione delle formazioni a marciapiede;

in particolare, il litorale di Capo Gallo, pur essendo incluso nel piano regionale delle riserve e classificato come

riserva orientata, paga i dissesti provocati dall'immane speculazione edilizia di Pizzo Sella, dalla presenza di un porticciolo e dall'apertura di una strada che costeggia il litorale;

l'area è già sottoposta a vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939, ma l'efficacia di tale vincolo pare vanificata da ripetuti e incontrollabili interventi umani;

del tutto sprovviste di tutela le coste di Sferracavallo e di Barcarello, nelle quali il danno maggiore è costituito dallo scarico incontrollato di materiali risultanti da attività edilizie e dalla costruzione di scivoli ad uso dei bagnanti, oltre che dall'opera distruttrice dei pescatori di frodo, che ha ridotto di molto la fonte di nutrizione degli organismi che compongono il marciapiede;

la legge n. 394 del 1991 sulle aree naturali protette prevede l'istituzione della riserva marina « Isola delle Femmine - Capo Gallo » -:

per quali motivi non si sia ancora proceduto alla istituzione della riserva naturale marina di Isola delle Femmine e Capo Gallo;

quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere nei confronti della locale capitaneria di porto e delle amministrazioni interessate per una maggiore vigilanza sugli interventi umani su quel tratto di costa;

se non ritenga di dover intervenire presso il governo della regione siciliana affinché in tempi brevi si giunga all'istituzione e all'affidamento in gestione della riserva di Capo Gallo, adempimento che avrebbe dovuto compiersi entro il mese di luglio del 1992. (4-03218)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di luglio 1996, precisamente nei giorni 27, 28 e 29, un violento incendio ha investito la riserva naturale orientata dello Zingaro (in provincia

di Trapani), provocando ingenti danni e distruggendo la splendida vegetazione costituita da macchia mediterranea, che costituiva il fiore all'occhiello non solo della forestale di Trapani, ma di tutta la Sicilia;

tale distruzione è avvenuta malgrado gli sforzi compiuti dagli operatori forestali, che hanno operato in modo encomiabile e con alto senso del dovere —:

se il Ministro abbia avuto conoscenza del fatto e se voglia esaminare i seguenti aspetti: 1) ampliamento della sentieristica esistente, anche al fine di consentire una migliore fruibilità; 2) ampliamento, al fine di renderli carrabili, dei viali parafuoco lungo il perimetro della riserva, a partire dal tratto che lambisce la strada provinciale Custonaci-Brio/Marcato-Fiacra, Castellammare del Golfo; attualmente non è consentito l'accesso dei mezzi antincendio; 3) creazione di riserve idriche di acqua dolce in punti strategici; 4) particolare manutenzione della viabilità esistente, che appare essenziale sia per i fabbricati rurali privati, sia per consentire un rapido accesso ai mezzi antincendio;

se il Ministro non ritenga di intervenire per la realizzazione delle suddette opere per migliorare le infrastrutture già esistenti all'interno della riserva naturale orientata dello Zingaro e, soprattutto, per dare la possibilità non solo di spegnimento, ma anche di prevenzione degli incendi boschivi;

se il Ministro sia a conoscenza che in Sicilia per la protezione contro gli incendi non si è riusciti a spendere più di venti milioni di lire, sebbene fossero disponibili ben quattro miliardi;

cosa intenda fare il Ministro per eliminare queste aberranti situazioni e per sollecitare l'urgente realizzazione delle opere indispensabili. (4-03219)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il fenomeno « botulismo » è sfuggito al controllo del ministero della sanità e di ogni sua struttura;

la situazione che si è determinata arreca danni incalcolabili al settore agro-alimentare, provocando anche una crisi economica e produttiva di grossa rilevanza: basti pensare al blocco dei consumi interni e delle esportazioni;

la gente è allarmata, non si fida più di niente e di nessuno, ed ha registrato un vuoto di potere, la latitanza delle istituzioni, la incapacità di intervenire e dare risposte precise al grave problema —:

come pensi il Ministro di potere uscire da questa drammatica ed allarmante situazione e se riconosca le sue particolari responsabilità. (4-03220)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza che industrie alimentari italiane importano latte dalla Croazia e da altri paesi dell'est europeo;

se non ritengano tutto ciò vergognoso, considerando che in Italia vi è una sovrapproduzione di latte;

se non ritengano che, ove necessiti altro latte, si potrebbero incoraggiare gli allevatori nazionali nonché il sorgere di nuovi allevamenti, anche al sud del Paese. (4-03221)

BAMPO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da notizie tratte dalla stampa specializzate, si ricava che per un litro di gasolio da riscaldamento il consumatore paga circa l'ottanta per cento di tasse e soprattutto per un metro cubo di metano, senza tenere conto del differente potere calorifico rispetto al gasolio, per il quale il consumatore paga invece il sessanta per cento circa di tasse e soprattutto;

l'Iva viene applicata oltre che sul prezzo industriale anche su accisa per il gasolio ed imposta di consumo per il metano;

la campagna pubblicitaria degli ultimi anni ha indotto a credere che il metano dia notevoli vantaggi ecologici rispetto al gasolio, mentre l'inquinamento più o meno si equivale per i due tipi di combustibile, visto che il gasolio viene prodotto con un contenuto di zolfo inferiore allo 0,2 per cento e l'inquinamento in termini di NOx (ossidi di azoto) è lo stesso del gas, mentre la produzione di CO del metano è maggiore di quella del gasolio;

il potere calorifero di un litro di gasolio è superiore a quello di un metro cubo di metano ed esattamente: metano 8.250 kcal/m³; gasolio 8.515 kcal/litro;

una riduzione del carico fiscale sul gasolio da riscaldamento potrebbe avere ricadute positive sul deficit pubblico; infatti, una diminuzione del prezzo del gasolio, che incide nel paniere Istat per l'1,18 per cento, opererebbe una riduzione dell'inflazione, quindi del costo del denaro, e di conseguenza una diminuzione degli interessi corrisposti sui titoli di Stato;

occorre anche ricordare che agli enti pubblici è da attribuire il venti per cento dei consumi totali di gasolio —:

se si ritenga utile e conveniente diminuire sensibilmente l'imposta di consumo per il gasolio da riscaldamento, con particolare riferimento alle zone di montagna ove i consumi sono forzatamente maggiori;

se si ritenga opportuno intervenire sul regime Iva per eliminare l'applicazione illegittima di una imposta;

se non sia il caso di riordinare i parametri che servono alla determinazione delle tariffe dei combustibili, in modo da equilibrare i prezzi finali trovare così la copertura finanziaria a fronte del minor carico fiscale sul gasolio da riscaldamento. (4-03222)

BAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, comma 6, della legge 18 aprile 1975, n. 110, prevede la licenza di

collezione per armi comuni da sparo in esubero rispetto a quelle consentite con denuncia di detenzione;

secondo una consolidata prassi ventennale, tale licenza è sempre stata considerata permanente al pari di quella richiesta per la collezione di armi antiche, rare ed artistiche, qualificate anch'esse armi comuni da sparo;

il ministero delle finanze, con decreto n. 106 del 21 agosto 1992, aumentò la tassa sulla licenza di collezione per armi comuni, favorendo la prassi in talune questioni di pretendere il rinnovo annuale della licenza unitamente al pagamento della nuova tassa di 250 mila lire;

nel tentativo di mettere un punto fermo sulla questione, il ministero dell'interno, con circolare n. 559/C.25372.10171(3) del 15 maggio 1995, stabilisce che mentre il pagamento della tassa si riferisce esclusivamente al primo rilascio della licenza, quest'ultima invece, poiché si considera ricompresa fra le autorizzazioni di polizia per le quali la durata è fissata nel termine di un anno, deve rinnovarsi annualmente -:

se la funzione di controllo che giustifica il rinnovo annuale della licenza non risulti già soddisfatta in virtù della potestà di revoca della stessa da parte del questore allorché ricorrano gravi motivi di pericolo per l'ordine pubblico o abuso da parte del titolare;

se non ritenga che tale rinnovo risulti quanto mai inutile, concretizzandosi semplicemente in una reitera annuale della stessa dichiarazione, già in possesso dell'autorità, in virtù della attestazione originaria, e priva di giustificati motivi;

se non sia inopportuno il richiamo all'articolo 13 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza a giustificazione del rinnovo annuale, posto che esso non può regolare la licenza di collezione di armi comuni da sparo, all'epoca non ancora esistente, ma creata con legge n. 110 del

1975, detta licenza non potendo che essere assoggettata alla stessa disciplina delle armi artistiche, rare ed antiche;

se la circolare del ministero dell'interno, che giunge dopo ben venti anni di prassi consolidata, voglia far supporre che, durante tale rispettabile arco di tempo, che va dal 1975 fino ad oggi, si sia ommesso di effettuare ogni forma di controllo da parte delle competenti autorità sui collezionisti di armi, i quali sono stati liberi di compiere i più efferati delitti;

se in questo modo non si faciliti il verificarsi di situazioni paradossali, quali, ad esempio, quella in cui un semplice collezionista impossibilitato al rinnovo della sua licenza, in quanto ricoverato in ospedale o trattenuto all'estero per motivi di lavoro, si trovi coinvolto in una denuncia per detenzione abusiva di armi.

(4-03223)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, dell'interno, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e delle risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, « Nuove disposizioni per le zone montane » risulta non applicata in alcune sue parti fondamentali;

il Cip non ha ancora concesso le riduzioni previste dal comma 2 dell'articolo 10, riguardante l'autoproduzione e benefici in campo energetico;

ai commi 2 e 3 dell'articolo 13, « Interventi per lo sviluppo delle attività produttive », viene prevista l'applicazione dei benefici della legge n. 44 del 1986 (incentivi per l'imprenditoria giovanile) anche a favore dei comuni montani con meno di cinquemila abitanti dell'intero territorio nazionale. Il comitato che gestisce questa legge è stato trasformato in spa e fa capo al ministero del tesoro. La prima istruttoria delle pratiche è affidata alle camere di

commercio, industria, agricoltura ed artigianato, ma l'eccessiva burocrazia che ne deriva rende inagibile l'utilizzo della legge per le comunità che se ne vogliono servire. D'altra parte, la controprova del fatto che tale legge non funzioni è data dalla scarsità del numero delle pratiche inoltrate da tali zone;

l'articolo 14 prevede il decentramento di attività e di servizi, ma sotto tale aspetto nulla sino ad ora è stato fatto ed anche nella regione Veneto sono state soppresse alcune Usl montane;

l'articolo 15 prevede la tutela dei prodotti tipici, ma sino ad ora non risulta che l'attuazione sia avvenuta;

il comma 1 dell'articolo 16 concernente le agevolazioni per i piccoli imprenditori commerciali, risulta inapplicato. Gli uffici finanziari competenti, non avendo avuto direttive in merito, in quanto il Ministero delle finanze non ha ancora emanato la circolare applicativa, per non incorrere in problemi preferiscono non applicare la legge;

risultano non ancora emanate le circolari applicative relativamente alla possibilità di assunzione a tempo parziale per le comunità montane previste dall'articolo 18;

con riferimento all'articolo 12, attualmente la legislazione non tutela gli aventi diritto all'uso civico in maniera adeguata —:

se non ritenga opportuno, in merito all'articolo 13, proporre una regionalizzazione dell'attività, attraverso comitati di gestione (anche società per azioni) composti dalle regioni, province e comunità montane, e abilitare le stesse comunità montane all'attività di prima istruttoria;

se non ritenga altresì opportuno che, relativamente agli usi civici, gli aventi diritto non vengano vessati da alcun obbligo amministrativo per esercitare la raccolta di funghi e suffrutici e, ovviamente, da nessun obbligo a pagare qualcosa a chicchessia. Inoltre, i proventi dei tesserini rilasciati a favore di terzi, per la raccolta di funghi e

suffrutici in territorio ad uso civico e di proprietà pubblica, dovrebbero rientrare nel bilancio dell'ente proprietario, ed essere poi destinati alle finalità di cui all'articolo 8 della legge n. 97 del 1994, dopo aver detratto le spese di gestione, e a favore degli aventi diritto all'uso civico;

se il Governo non ritenga opportuno agire rapidamente con gli strumenti appropriati, al fine di ovviare alle carenze sopra elencate per una adeguata applicazione della legge n. 97 del 1994, che dovrebbe finalmente tutelare le zone montane, a ormai più di un anno dalla sua emanazione. (4-03224)

BAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 gennaio 1960, n. 5, recante « Riduzione dei limiti di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere », stabiliva in quindici anni di lavoro in sotterraneo il limite per godere dei benefici pensionistici al compimento dei 55 anni di età;

il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, inseriva un ricalcolo delle pensioni a carico della assicurazione obbligatoria;

il decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, recante « Benefici per le attività usuranti », non ha avuto ancora riscontro, per la mancata emanazione delle norme di attuazione con il completamento dell'elenco delle attività usuranti;

l'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 374 sembra estendere anche ai lavoratori di miniere e cave un'aggravante rispetto alla legislazione precedente, innalzando a trenta anni il periodo che il lavoratore dovrebbe svolgere in sotterraneo per ottenere il pensionamento anticipato;

le lavorazioni in sotterraneo si svolgono in condizioni analoghe e spesso peggiori di quelle delle miniere —:

quali iniziative intenda intraprendere per dare attuazione al decreto legislativo n. 374 del 1993 e quali atti intenda compiere per chiarire se il comma 1 dell'articolo 2 del predetto decreto annulli o limiti i precedenti benefici previsti dalla legge 3 gennaio 1960, n. 5, e successive modificazioni. (4-03225)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

quasi tutti i mezzi di stampa hanno riconosciuto ed illustrato ampiamente il potere immenso di intrusione e di condizionamento della televisione su una qualsiasi persona e i nefasti risultati che spesso questi provocano a tutti;

si assiste quotidianamente ad un bombardamento di immagini di violenza e di pornografia che non può lasciare indifferente neppure la persona più forte e preparata;

anche il giornale locale *Amico del Popolo*, n. 29, in data 15 luglio 1995, pubblicava un articolo di protesta verso il sistema delle televisioni italiane, imperniato sulla gara tra le varie emittenti a chi trasmette immagini più violente, e pubblicava una lettera inviata da un cittadino a tutte le massime autorità nazionali, nonché ai vertici Rai e Fininvest, per denunciare gli abusi a cui assistiamo sugli schermi delle televisioni italiane in cui abbondano la volgarità, la violenza e spesso anche la pornografia già in prima serata;

il giornale citato, fa presente che la differente legislazione in materia in Paesi civili ed evoluti, quali la Gran Bretagna, gli Usa o la Germania prevede una severa e rigida normativa per impedire la trasmissione e gli *spot* pubblicitari che presentino scene violente pornografiche in prima serata;

vi sono certi *spot* trasmessi il pomeriggio nelle pause dei cartoni animati che mandano chiari messaggi di *horror* e san-

gue nonché allusioni poco velate sulle anticipazioni dei programmi serali, ciò che danneggia e condiziona enormemente la psiche di un bambino che vive la fase più delicata di crescita;

sarebbe opportuno portare all'attenzione nazionale quanto taluni giornali locali fanno per andare incontro alle legittime aspettative dei cittadini —:

quale giudizio esprima il Governo in merito alla scandalosa invasione del mezzo televisivo nella vita privata dei cittadini e al cattivo uso che quasi tutte le emittenti fanno, preoccupandosi esclusivamente dell'*audience* e non dei valori umani e spirituali;

quali iniziative intendano adottare per arginare il fiume di sangue e di violenza che invade anche gli spazi televisivi riservati ai ragazzi e per salvaguardare i valori della famiglia, altrimenti messi in pregiudizio. (4-03226)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta, secondo quanto denunciato dalle associazioni aderenti al *Forum* antirazzista di Genova, che la questura della città applichi le vigenti normative in materia di permessi di soggiorno di cittadini extracomunitari in maniera non conforme allo spirito ed alla lettera delle normative medesime;

in particolare, qualora il lavoratore immigrato cambi datore di lavoro, viene fatto carico allo stesso di denunciare alla questura detto cambiamento mentre tale fatto dovrebbe essere segnalato, d'ufficio, dall'Uplmo alla questura stessa, in quanto da un lato nessuna norma costringe il lavoratore a tale denuncia, e, dall'altro lato, l'informazione ottenuta dall'ufficio del lavoro acquista certamente una maggiore ufficialità;

ai fini dell'inserimento dei minori nei permessi di soggiorno, la questura genovese richiede immotivatamente la legaliz-

zazione dei certificati da parte delle autorità consolari italiane nel paese d'origine. Tale formalità è richiesta dall'attuale normativa ai soli fini delle istanze di riconoscimento familiare e non per inserire nei permessi i nominativi di minori già presenti nel territorio nazionale;

inoltre, per poter ottenere l'« attestato di garanzia », utile al conseguimento del visto turistico per i parenti in visita in Italia, la questura richiede all'immigrato di attestare il possesso di un reddito di almeno quaranta milioni annui che, come facilmente si può comprendere è cifra assolutamente incongrua rispetto alle condizioni medie di vita degli immigrati nel nostro paese e che penalizza proprio chi vive onestamente del proprio lavoro;

vi sono inoltre pesantissimi ritardi nel rilascio dei permessi rispetto alle istanze di regolarizzazione, difficilmente giustificabili con mere ragioni organizzative;

più in generale, la maggior parte delle procedure richieste interpretano in maniera estensiva e vessatoria la normativa vigente, tanto da prefigurare un atteggiamento che, a fronte di gravi problemi che vive la città di Genova, rischia di rendere più difficile l'inserimento proprio di quei cittadini extracomunitari che scelgono la via del rispetto delle leggi e perseguono una piena integrazione sociale —

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere per ricondurre la prassi della questura di Genova entro il pieno rispetto delle normative vigenti. (4-03227)

PAISSAN, DALLA CHIESA, CENTO, GALLETTI, GARDIOL, LECCESE e SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il distretto militare principale di Brescia, con lettera datata il 6 agosto scorso a firma del comandante colonnello Ermete Venturi, ha inviato a numerosi, se non tutti, uffici leva delle province di Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona una comuni-

cazione avente per oggetto « istanza di riconoscimento dell'obiezione di coscienza »;

in tale comunicazione si invia « per opportuna conoscenza... *fac simile* della nuova modulistica, richiesta dalla direzione generale della leva per la presentazione della domanda in oggetto. La nuova normativa è in vigore dal 1° agosto 1996 »;

la modulistica sopra citata contiene palesi inesattezze ed irregolarità. Infatti:

a) il *fac simile* di domanda non indica a chi deve essere intestata l'istanza per il riconoscimento come obiettore, mentre l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977 stabilisce che essa deve essere « indirizzata al Ministro della difesa »;

b) nel *fac simile* di domanda si chiede all'obiettore di indicare precedenti e procedimenti penali in corso, di non avere in corso denunce di vario tipo (da quello di detenzione e porto abusivo d'armi a quello di uso di violenza contro la pubblica moralità), né di non avere domande di partecipazione a corsi Auc o di arruolamento volontario in corpi armati, né tantomeno di essere stati interdetti dall'ingresso negli stadi. A tale proposito, l'articolo 2 del sopracitato decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977 stabilisce che l'aspirante obiettore nella sua domanda deve dichiarare, oltre ai dati anagrafici e i motivi per cui si dichiara obiettore, solamente di non risultare titolari di licenze o autorizzazioni relative alle armi indicate negli articoli 28 e 30 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e di non essere stati condannati per detenzione o porto abusivo d'armi. Sempre l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977 esplicita che « la domanda può essere corredata di tutti i documenti che l'interessato ritenga utile a sostegno dei motivi adottati », dove l'utilizzo del verbo « potere » esclude chiaramente qualsiasi obbligo in merito ad ulteriori dichiarazioni;

c) viene poi allegato un altro *fac simile* di dichiarazione sostitutiva di atto di

notorietà, che l'obiettore dovrebbe obbligatoriamente allegare alla istanza di obiezione di coscienza, anche in questo modo contravvenendo a quanto indicato nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977;

risulta agli interroganti che gli uffici del distretto militare di Brescia preposti al ricevimento delle istanze di obiezione di coscienza rifiutino di ricevere domande di obiezione che non siano state stilate sulla base dei *fac simile*, sopra decritti, mettendo in atto in tale modo comportamenti che potrebbero rientrare nei reati di omissione di atti di ufficio e di abuso di potere —:

se risponda al vero quanto affermato nella comunicazione del distretto militare di Brescia, che cioè i *fac simile* descritti in premessa siano stati inviati dalla direzione generale della leva e se, in tal caso, tale documentazione sia stata inviata a tutti i distretti militari e le capitanerie di porto;

quali provvedimenti intenda prendere per procedere al ritiro immediato dei *fac simile* descritti in premessa, viste non solo le palesi inesattezze e mancanze in essi contenute, ma anche la richiesta che appare indebita e in contrasto con le leggi della Repubblica, di dichiarazioni che il cittadino che si dichiara obiettore non è minimamente tenuto a rendere;

quali provvedimenti intenda intraprendere per comunicare agli uffici leva dei comuni, che hanno ricevuto i *fac simile*, che tale documentazione è da ritenersi nulla;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del distretto militare di Brescia affinché riprenda immediatamente ad accogliere le istanze di obiezione compilate ai sensi delle leggi vigenti. (4-03228)

CARBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella strada statale n. 292 Alghero-Villanova Monteleone, all'altezza del chilometro 6, in una delle curve più pericolose del tracciato, da alcuni mesi, a seguito di

incidente stradale, sono stati abbattuti circa dieci metri di *guard rail*, mai ripristinati, ed il muro di sostegno ha subito pericolose lesioni;

autorità varie, enti e cittadini hanno più volte segnalato all'Ente nazionale per le strade lo stato di pericolo di quel tratto di strada, senza ottenere alcun risultato concreto —:

nella mattina del 28 luglio 1996, alle ore 5 circa è uscita dalla sede stradale, nel tratto di strada in cui manca il *guard rail*, ed è caduta nella scarpata sottostante per oltre venti metri l'autovettura Fiat Panda, targata AH 338 NF, di proprietà del signor Fausto Lorelli —:

conseguentemente all'incidente ha perduto la vita per trauma cranico il proprietario dell'automezzo Fausto Lorelli e il trasportato Giuseppe Idda è stato ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale civile di Sassari, poiché giudicato in prognosi riservata ed in stato di coma —:

se non ritenga di intervenire presso l'Ente nazionale per le strade, affinché in quel tratto di strada venga rapidamente ripristinato il *guard rail*, al fine di evitare la perdita di altre vite umane;

di accertare eventuali responsabilità di quanti dovevano provvedere alla sistemazione del tratto di strada in questione. (4-03229)

VOLONTÉ. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la promozione del « *made in Italy* » nelle rassegne internazionali avviene in modo frammentario e diseguale, tale da causare confusione e da amplificare le divisioni interne;

la prassi sinora applicata di raggruppare le imprese espositrici per classi merceologiche o per identità nazionali viene spesso vanificata da suddivisioni territoriali (regioni, camere di commercio, consorzi, eccetera);

gli incentivi adottati in maniera non uniforme e non coordinata dal centro e dalla periferia frequentemente creano indebiti scompensi fra le stesse categorie di imprese beneficiarie —:

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare i gravi inconvenienti che si verificano e che possono così indicarsi: 1) perdita di efficacia della ricerca di un « *made in Italy* » che non dovrebbe in alcun modo distinguersi in espressioni di tono provinciale; 2) perdita di immagine verso gli *opinion leaders*, che sono negativamente colpiti dalla rivalità tra imprese italiane e dalle suddivisioni territoriali;

se intenda adottare gli opportuni provvedimenti affinché la concessione di sovvenzioni pubbliche alle aziende private e l'approvazione del programma delle attività promozionali vengano sempre rapportate alla capacità delle stesse di rappresentare un'identità nazionale e non soltanto la parcellizzazione di un territorio o unicamente gli interessi di un gruppo.

(4-03230)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere —* premesso che:

molti articoli del codice penale prevedono la concretizzazione di ipotesi di reato contro la personalità dello Stato anche in semplici atteggiamenti e comportamenti che non si sostanzino necessariamente in atti di violenza come ad esempio: 1) la promozione, la costituzione e l'organizzazione di associazioni sovversive (articolo 270); 2) la promozione, la costituzione e l'organizzazione di associazioni che si propongono di deprimere il sentimento nazionale (articolo 271); 3) la propaganda per il sovvertimento violento dell'ordinamento politico e giuridico della società (articolo 272); 4) il tentativo di mutare la Costituzione con mezzi non consentiti dall'ordinamento costituzionale (articolo 283); 5) l'istigazione a delinquere (articolo 414), l'istigazione a disubbidire alla legge (articolo 415), l'istigazione a delinquere contro le personalità dello Stato (articolo 302), la

pubblica istigazione e apologia (articolo 303), la cospirazione politica mediante accordo (articolo 304), la cospirazione politica mediante associazione (articolo 305);

nelle più recenti esternazioni della Lega, ad avviso dell'interrogante, sono sempre più rinvenibili gli estremi di comportamenti riferibili all'esplicito tentativo di promuovere, propagandare, organizzare attività e associazioni che puntano chiaramente alla modifica dell'ordinamento senza utilizzare le procedure consentite dalla Costituzione vigente;

dinanzi a tali ipotesi delittuose, l'inerzia del Governo assume connotati inquietanti, perché l'Esecutivo in tutte le sue componenti assiste in silenzio ad iniziative, come l'adunata sul Po, che l'interrogante ritiene pongano in essere veri e propri reati, limitandosi erroneamente a sostenere che l'assenza di atti di violenza escluderebbe la concretizzazione di ipotesi delittuose;

al contrario, l'interrogante ritiene che ci si trovi in presenza di cosiddetti « reati di pericolo », che si perfezionano per il solo fatto di aver posto in essere comportamenti, anche non violenti, che comunque possono costituire l'avvio di processi che puntano al sovvertimento dell'ordinamento e del sentimento nazionale;

pertanto il Governo ha il dovere morale, politico e giuridico di far rispettare le suddette norme, vietando tutti quei comportamenti che, per ammissione degli stessi protagonisti, puntano a colpire gli interessi nazionali che quelle norme intendono tutelare;

in mancanza, il Governo deve ritenersi colpevole di gravi omissioni e quindi responsabile per le conseguenze dannose che da tali iniziative potrebbero scaturire —:

quali siano le ragioni per le quali il Governo, al di là di formali enunciazioni propagandistiche, abbia deciso di rinunciare di fatto alla tutela dello Stato di diritto e alla difesa dei fondamentali principi costituzionali della Repubblica italiana.

(4-03231)

REBUFFA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 12 settembre 1996 all'interno di un supermercato di Ventimiglia è stato ritrovato quasi un chilogrammo di esplosivo che, se non fosse stato rapidamente individuato e disinnescato dalle locali forze dell'ordine, avrebbe potuto provocare diverse decine di morti;

il ritrovamento di detto esplosivo conferma la gravità della situazione di ordine pubblico in cui vive la città ligure —:

che cosa intenda fare il Governo per coadiuvare le locali forze dell'ordine, che hanno già dato prova di grande impegno e capacità di intervento per garantire la sicurezza dei cittadini. (4-03232)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga di dover ritirare il decreto con cui si prevede la trasformazione entro un anno dei monopoli di Stato in società per azioni senza alcuna garanzia per il personale; il provvedimento infatti non appare in linea con il programma di Governo presentato ed approvato dalla maggioranza in Parlamento, con cui si assicurava la garanzia dei livelli occupazionali;

se non ritenga, una volta ritirato il decreto, di doversi confrontare con tutte le forze sindacali, per studiare forme di garanzia del posto di lavoro per i dieci mila dipendenti dei monopoli di Stato. (4-03233)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla interrogazione n. 4-00387, in data 29 luglio 1996 il Ministro rispose, fra l'altro, che «ad avviso dei competenti esperti di questo ministero, tale "voce" individua un tipo di catetere che di certo è attualmente prodotto e commercializzato in Italia da diverse aziende specializzate»;

all'interrogante risulta invece che in Italia più ditte producono cateteri Foley, al silicone, ma solo una, la Rusch, li fabbrica con scannellature longitudinali —:

quali altre ditte, oltre la Rusch, siano effettivamente in grado di fabbricare cateteri Foley al silicone, al fine di dimostrare che nel decreto ministeriale, non vi sia nessuna ombra di privilegio nei confronti della Rusch. (4-03234)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Trieste, nel comune di Muggia, è stato aperto nel 1971 un centro soggiorno della polizia di Stato, struttura dotata di varie e valide infrastrutture, compresa anche una piscina di venticinque metri, e un grande appezzamento di terreno situato lungo la strada costiera, in una zona di particolare pregio naturalistico e turistico;

il centro è chiuso da oltre tre anni, in attesa dei necessari ed inderogabili lavori di manutenzione, nonché di messa a norma degli impianti che lo rendano agibile alla fruizione del personale e dei familiari della polizia di Stato;

la prolungata chiusura ha ulteriormente aumentato il degrado dell'immobile, svalutandone il suo valore di mercato;

alcuni mesi orsono il ministero dell'interno — dopo svariate e continue sollecitazioni delle organizzazioni sindacali e dei dirigenti della prefettura e della questura di Trieste — aveva stanziato a favore del centro un'importo di 450 milioni di lire per un primo parziale intervento manutentivo, al fine di consentire la riapertura già dal 1996;

i lavori non sono mai iniziati a causa, sembra, di innumerevoli intoppi burocratici frapposti dal provveditorato regionale alle opere pubbliche del Friuli-Venezia Giulia;

l'ufficio assistenza del dipartimento della pubblica sicurezza ha deliberato di

alienare ad altro ente il centro di Muggia, senza peraltro contattare alcun rappresentante della polizia di Stato di Trieste, o in subordine di ricercare un compratore privato;

il comune di Muggia, pochi giorni dopo la suddetta decisione, ha deliberato una variazione del proprio piano regolatore generale che rende edificabile l'intera area del centro di Muggia, facendo così più che raddoppiare il valore complessivo della struttura appena messa in vendita —:

se sia a conoscenza della sopra cenata situazione e quale valutazione ne faccia;

se non ritenga di intervenire affinché venga riconsiderata e conseguentemente annullata la determinazione di alienazione del centro soggiorno della polizia di Stato e predisposto in tempi brevi un piano di ristrutturazione dell'intera struttura, in modo da garantire la totale fruizione già dalla primavera del 1997;

se non ritenga, inoltre, di avviare un'indagine al fine di verificare quali siano i motivi che hanno indotto l'ufficio assistenza a prendere simile iniziativa riguardo il centro di Muggia ed, in particolare, se ci siano state sollecitazioni esterne al dipartimento ed eventuali connessioni con la decisione adottata dal comune di Muggia (peraltro commissariato);

quali siano stati i rilievi del Provveditorato regionale alle opere pubbliche del Friuli-Venezia Giulia riguardo il progetto di ristrutturazione del centro della polizia di Stato di Muggia che hanno impedito la sua attuazione. (4-03235)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per effetto del combinato disposto della RM Ministero delle finanze, dipartimento entrate - direzione generale affari giuridici e contenzioso tributario, Div. VI,

del 17 aprile 1996, n. 56/E/5-229, e della circolare del ministero del tesoro del 15 luglio 1996 è stata prevista l'esclusione dall'assoggettamento alla contribuzione del 10 per cento previsto dall'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, per gli emolumenti percepiti dai pubblici dipendenti per incarichi svolti presso società, associazioni e altri enti con o senza personalità giuridica quando la relativa nomina venga effettuata, direttamente da detti soggetti o per legge, statuto, regolamento od altro atto amministrativo, in relazione alla particolare posizione rivestita dal dipendente nell'ambito della propria amministrazione, presumendo che la competenza richiesta sia collegata all'appartenenza del soggetto a una categoria di lavoratori dipendenti;

al contrario, la circolare del Tesoro prevede esplicitamente che siano inclusi nelle ipotesi di contribuzione i compensi percepiti dagli stessi soggetti per incarichi conferiti loro in relazione a specifiche capacità ed esperienze professionali, indipendentemente dalla sussistenza del rapporto di pubblico impiego;

gli interroganti ritengono del tutto ingiustificate, e soprattutto in palese violazione delle norme costituzionali, sia la diversità di trattamento tra pubblici dipendenti che assumono incarichi in ragione della loro posizione subordinata e pubblici dipendenti che assumono incarichi in ragione della loro professionalità (quasi a significare che, per i primi, gli incarichi verrebbero conferiti pure in assenza dei minimi requisiti di capacità e competenza professionale), sia, e soprattutto la diversità di trattamento tra i lavoratori della pubblica amministrazione e quelli del settore privato ed i liberi professionisti, sempre e comunque assoggettati alla contribuzione *ex lege* 335 del 1995;

tale diversità di trattamento, che costituisce un privilegio sul quale, si ripete, gli interroganti nutrono sospetti di incostituzionalità, è stata statuita con due atti amministrativi, che a parere degli interroganti male interpretano il contenuto della citata legge 335 del 1995;

detta diversità di trattamento incide, tra l'altro, sulle entrate della gestione separata istituita presso l'Inps e che amministra i contributi *de quo*, in quanto sottrae materia contributiva alle casse dell'istituto e, conseguentemente, riduce, o comunque ridurrà, le prestazioni previste a favore degli iscritti, creando un danno generalizzato a questi ultimi, che dalla gestione separata nutrono aspettative di prestazioni previdenziali —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per dirimere definitivamente i dubbi di natura costituzionale e per eliminare le ingiustificate posizioni di privilegio concesse per via amministrativa ai dipendenti della pubblica amministrazione. (4-03236)

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli anni '70 in Lavinio (RM) è stato costruito un complesso edilizio noto come « ex Hotel del Poggio »;

la gestione alberghiera dopo pochi anni di esercizio viene dismessa perché antieconomica e il complesso immobiliare viene ceduto alla Uil che lo adibisce a scuola di formazione quadri, contemporaneamente viene stipulata una convenzione con il Comune di Anzio (RM) per la regolamentazione di spazi e volumi;

alla fine degli anni 80 l'immobile viene ceduto alla Società Cigar, con sede in Roma, Via Cavour 201, che dà inizio ad una serie di interventi di ampliamento e di ristrutturazione, peraltro mai portati a termine e, modificando la destinazione d'uso, adibisce il complesso a casa di riposo per anziani con il nome di « Hotel Senior »;

il protrarsi dei lavori di ristrutturazione ha determinato la scadenza della concessione edilizia e il conseguente blocco dei lavori da parte dei tecnici comunali;

al momento l'intero complesso versa in uno stato di completo abbandono e sull'adiacente terreno sono stati scaricati

ingenti quantitativi di materiale di riporto e di scarto: una vera discarica dove la presenza di sostanze infiammabili costituisce un costante pericolo d'incendio come già avvenuto il 26 maggio 1995;

per la realizzazione delle opere e degli arredi sono stati erogati da vari Enti consistenti contributi economici;

in considerazioni del notevole valore immobiliare e urbanistico del complesso, dotato tra l'altro di sale *auditorium*, biblioteca, eccetera, diversi comitati ed associazioni di cittadini hanno più volte chiesto alle autorità competenti di acquisire il complesso immobiliare al patrimonio comunale per la destinazione a usi di pubblica utilità —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni di merito;

se non ritengano di dover verificare, di concerto con gli enti locali e con i proprietari dell'immobile, se sussistano le condizioni per poter destinare, così come più volte chiesto dai cittadini, il complesso a usi di pubblica utilità. (4-03237)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che hanno determinato la paralisi dell'azione di Governo nei confronti della Lega, che ha potuto tessere la sua trama per scardinare l'unità d'Italia. L'attività di quest'ultima non appare di fatto conforme al dettato della Costituzione e della legge, in quanto sobilla le popolazioni ed alimenta le contrapposizioni delle popolazioni tra nord e sud, divide e spacca il Paese. Di fronte a questa azione continua, il Governo è stato latitante non ha saputo opporre alcun freno, ha lasciato andare con molta benevolenza che alcuni gruppi di facinosi tramassero contro l'unità d'Italia ed alimentassero odio e profondi contrasti tra popolazioni d'Italia;

se non ritengano grave la responsabilità dell'inazione governativa, ispirata alla politica del lasciare fare. Dopo la guerra in Sicilia, una organizzazione separatista, l'Evis (esercito volontario per l'indipendenza della Sicilia), diffuse la idea separatista e circa la metà dei siciliani condivise l'idea di una Sicilia indipendente. Il Governo di Roma intervenne con molta energia, vi furono arresti e conflitti a fuoco. Canepa e Finocchiaro Aprile vennero accusati di esserne i promotori; il primo morì in un conflitto a fuoco, di cui ancora si parla in sordina, l'altro venne arrestato e processato. Su quei fatti si calò un sipario e non si seppe nulla e sarebbe proprio il caso di aprire una indagine per conoscere la verità, almeno per la storia. La verità è che la Sicilia con le sue montagne di miseria, che ha sempre sofferto e patito uno sfruttamento coloniale in tutti i tempi, ha dato molto all'Italia ed alla sua unità, anche in vite umane (basti ricordare i giovani volontari della prima guerra mondiale). L'indipendenza forse avrebbe arrecato un utile alla Sicilia, ma lo spirito unitario dell'Italia una e indivisibile vinse gli animi. Ora di fronte ai movimenti della Lega, il Governo sonnecchia, non riesce neanche ad intervenire per chiedere il rispetto delle regole democratiche e consente che il veleno della discordia e la sobillazione degli animi si diffondano costantemente momento per momento. Almeno un richiamo fermo e deciso andava fatto e andava posto un limite allo strapotere di questa organizzazione, che l'interrogante ritiene destabilizzante e distruttrice;

come pensa il Governo di intervenire affinché in Italia non avvengano episodi di squadristico ed i seminatori d'odio vengano perseguiti, applicando le leggi della Repubblica. Determinati fenomeni vanno bloccati in tempo, altrimenti potrebbero degenerare ed il Governo avrebbe la grossa responsabilità di avere lasciato fare, di avere permesso l'organizzazione di squadre di sobillatori e soprattutto di lasciare che si seminasse l'odio. La storia dimostra che la debolezza dei governi ha generato mostri;

occorre quindi intervenire con decisione e fermezza, nel rispetto di ogni regola democratica. (4-03238)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia, circolante in ambiente borsistico, secondo cui l'ingegner De Benedetti, già noto per aver saputo monetizzare la propria uscita dal Banco Ambrosiano, avrebbe fatto approvare dal consiglio di amministrazione della società Olivetti, poco prima della sua uscita, una delibera che prevedeva la liquidazione in suo favore, in caso di abbandono della carica di presidente prima della scadenza naturale, dell'intero ammontare dell'indennità di carica prevista per il triennio, pari a lire 9 miliardi. (4-03239)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo sei anni dall'inizio, i lavori di ammodernamento delle strade statali nn. 308 e 523 (Ghiare-Bertorella) risultano attualmente ancora incompiuti nella misura del cinquanta per cento;

tale situazione provoca pregiudizio economico a carico dello Stato ed un enorme disagio agli abitanti dell'Alta Valle del Taro (circa ventimila persone);

gli abitanti della Alta Valle del Taro, senza possibili percorsi alternativi, devono percorrere la vecchia sede della n. 523, spesso interrotta da smottamenti e notevoli frane —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti dell'autocamionale della Cisa S.p.A. di Parma, nella sua qualità di concessionaria dell'Anas, per i lavori di ammodernamento delle strade

statali nn. 308 e 523 (Ghiare-Bertorella), che risultano attualmente ancora incompiuti;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente al fine di verificare le indiscrezioni secondo le quali i ritardi sarebbero stati provocati da notevoli controversie con le imprese costruttrici e, più in particolare, se corrisponda a verità che tale lentezza sia dovuta all'inefficienza e all'incapacità dell'ingegnere capo Albino Carpi (colpito, a quanto risulta all'interrogante, anche da un avviso di garanzia emesso dalla magistratura di Parma);

se il Governo intenda nominare, nel caso quanto sopra esposto corrispondesse a verità, un commissario al fine di rimuovere ogni ostacolo e tutelare, quindi, gli interessi della collettività. (4-03240)

VOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera del 1986 fu presentata una denuncia circa pesanti violazioni realizzate nella costruzione di Villa Ciampitti (Vico Equense - NA);

a seguito di perizie disposte dalla magistratura fu accertata l'esistenza di violazioni;

in epoche successive si è giunti al rinvio a giudizio dei responsabili;

il processo che pende dinanzi al tribunale di Torre Annunziata a distanza di 10 anni non è di fatto mai iniziato. Sarebbe stato rinviato almeno per 10 volte;

i reati contestati sono prossimi alla prescrizione —;

se il Ministro non intenda accertare le cause che hanno determinato questa lentezza estrema dell'iter processuale, disponendo apposita ispezione al riguardo.

(4-03241)

MENIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è stato condannato in primo grado, in data 21 settembre 1994, dal pretore di Trieste « per avere dolosamente deteriorato, in concorso di volontà ed azione con l'onorevole Gastone Parigi ed altri, una targa marmorea con scritta bilingue, in italiano « Qui combatterono per la liberazione del Carso triestino e da qui partirono verso Trieste le unità della 30ha divisione del 9° Korpus dell'esercito popolare di liberazione jugoslavo », posta dalla sezione Anpi di Monrupino il 29 aprile 1990 in località Zolla di Monrupino ed una targa ricordo posta sul muro della scuola elementare di Sgonico, asportando la dicitura « 1° maggio 1945 Sgonik », con l'aggravante di aver commesso il fatto su cose esposte per destinazione, necessità e consuetudine alla pubblica fede »;

tuttora nel comune di Sgonico (Trieste) esiste una scuola elementare statale con lingua d'insegnamento slovena intitolata « 1° maggio 1945 » e, nella frazione Zolla del comune di Monrupino, continua ad essere esposta la citata lapide bilingue sloveno-italiano, inneggiante al cosiddetto esercito popolare di liberazione jugoslavo;

il 1° maggio 1945 segna la data dell'inizio dell'occupazione di Trieste ad opera delle bande slavo-comuniste del criminale Tito, protrattasi fino al 12 giugno 1945 e costata alla città migliaia di morti — civili, militari, religiosi — gran parte dei quali gettati nelle foibe (solo nelle due vicine foibe di Monrupino e Basovizza ne giacciono insepolti più di cinquemila per la sola loro « colpa » di essere italiani);

fu proprio il famigerato IX Corpus di Tito a macchiarsi dei peggiori crimini, inaugurando il barbarico rituale balcanico — oggi deprecato dal mondo intero — della « pulizia etnica » contro gli italiani delle terre giulie;

il 1° maggio 1945 fu assassinato dagli slavi il parroco di Sgonico, don Giovanni Dorbolò, infoibato a Prepotto e la cui salma venne successivamente recuperata e sepolta a Sgonico;

la motivazione con cui fu conferita al comune di Trieste la medaglia al valor

militare si riferisce, in un passo inequivocabile, all'invasione slavo-comunista del maggio-giugno 1945, laddove recita: « Sottoposta a durissima occupazione straniera subiva con fierezza il martirio delle stragi e delle foibe non rinunciando a manifestare attivamente il suo attaccamento alla Patria »;

l'ex Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, inginocchiatosi sulla foiba di Basovizza il 3 novembre 1991, pronunciò parole indiscutibili nel loro significato: « Mi sono inginocchiato per chiedere a questi italiani perdono del fatto che la classe politica non avesse avuto, fino a questo momento, il coraggio di rendere omaggio ai caduti italiani infoibati dai comunisti titini che avevano occupato il nostro paese. Altro che liberazione! »;

non può contrabbandarsi per « liberazione » una data che significa occupazione straniera, né possono chiamarsi « liberatori » coloro che furono occupatori e barbari assassini;

il Presidente della Camera dei deputati, onorevole Luciano Violante, ha recentemente pubblicamente richiesto di far luce sul « dramma oscuro delle foibe » ed il sottosegretario agli esteri onorevole Piero Fassino, del Pds, ha auspicato l'apertura degli archivi storici per fare chiarezza sulle responsabilità dei partigiani jugoslavi negli eccidi della Venezia Giulia e Dalmazia alla fine della seconda guerra mondiale;

è in corso un'inchiesta, ad opera di un coraggioso magistrato romano, il dottor Giuseppe Pititto, che ha già portato alla richiesta di estradizione di due criminali di guerra jugoslavi, i famigerati Ivan Motika, meglio conosciuto come il « boia di Pisinno », ed Oskar Piskulic, capo della polizia segreta di Tito a Fiume, oltre alla richiesta di rinvio a giudizio per un'ottantina di infoibatori ed assassini responsabili del genocidio degli italiani di Trieste, Gorizia, Istria, Fiume e Dalmazia —

se il ministro di grazia e giustizia sia convinto che il popolo italiano, in nome del quale è stata emessa sentenza di condanna

nei confronti dell'interrogante, voglia davvero che si tutelino le lapidi poste a ricordo degli assassini e si condannino coloro che pretendono non sia offesa la memoria degli italiani assassinati;

se lo stesso Ministro sia in grado di chiarire quale fine abbiano fatto le denunce dell'interrogante nei confronti di chi abbia posto quelle lapidi dal chiaro significato antinazionale, che suonano come apologia del genocidio, favore verso un'occupazione straniera, oltraggio alla memoria dei caduti delle foibe ed ai sentimenti italiani della città di Trieste e della Venezia Giulia;

quale comportamento avrebbe tenuto lo stesso Ministro se nei pressi delle Fosse Ardeatine, fossero state apposte lapidi in ricordo delle « SS » tedesche, analogamente a quanto avviene a Trieste con le lapidi che omaggiano i banditi occupatori jugoslavi di Tito a poca distanza dalle foibe di Basovizza e Monrupino;

se, infine, i Ministri in indirizzo non ritengano, ognuno per la propria competenza, di: 1) revocare l'intitolazione della scuola elementare statale di Sgonico al « 1° maggio 1945 »; 2) provvedere d'urgenza a far defiggere o rimuovere tali lapidi; 3) promuovere un'indagine per appurare le responsabilità di chi, conscio del valore e del significato di quelle lapidi, ha voluto pubblicamente esporle sul territorio dello Stato italiano. (4-03242)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risultino al Governo i motivi per i quali l'Amministrazione comunale di Roma non abbia ancora potenziato i trasporti ed ultimato il piano dei parcheggi prima di procedere all'installazione dei parchimetri nella capitale. (4-03243)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quale utilità rivesta la linea metropolitana di superficie Roma-Pantano essendo già in uso la linea ferroviaria che percorre la via Casilina;

quale sia il preventivo di spesa, gli anticipi emessi e le somme da erogare a fine dei lavori;

quali siano le imprese incaricate per l'esecuzione dei lavori e le loro sedi legali;

se per la scelta delle vetture elettriche siano state indette regolari gare di appalto o aste pubbliche e quali siano le società aggiudicatrici;

quale sia la valutazione e la stima del rapporto tra il numero degli utenti e la capacità di trasporto. (4-03244)

VOLPINI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

L'Ente poste italiane, a seguito della legge istitutiva n. 71 del 1994 di conversione del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, gestisce un cospicuo patrimonio immobiliare ad uso abitativo di proprietà dell'ex amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, da assegnare in locazione ai dipendenti dello stesso ente;

i predetti alloggi per quanto riguarda la locazione, sono assoggettati alla disciplina della legge n. 498 del 1992;

ai sensi della legge n. 537 del 1993, articolo 9, comma 5 è stabilito che « con decreto dei Ministri interessati, di concerto con il Ministro del tesoro, sono determinate particolari disposizioni per tutelare i conduttori di alloggi con riguardo alle loro condizioni economiche. L'adeguamento di cui al comma 3, nel caso in cui il canone sia superiore all'attuale, non si applica agli inquilini ultrasessantenni, ai portatori di *handicap* ovvero quando uno dei componenti del nucleo familiare ivi residente sia portatore di *handicap* nonché alle persone titolari di un reddito complessivo pari o

inferiore al limite fissato dal Cipe ai fini della decadenza dal diritto all'assegnazione »;

il consiglio di amministrazione dell'ente ha deliberato la novazione dei rapporti mediante trasformazione degli atti di concessione in contratti di locazione per tutti gli assegnatari regolati dalle disposizioni della legge n. 322 del 1978, non tenendo in alcun conto quanto disposto dall'articolo 9 comma 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

le giustificazioni addotte dall'ente pubblico non meritano accoglimento, sia dal punto di vista giuridico sia sotto il profilo della gestione amministrativa, in quanto non è possibile ipotizzare di disporre del patrimonio immobiliare pubblico come se si trattasse di un bene privato, ritenendosi così svincolati dall'osservanza della normativa prevista dall'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

la rilevanza pubblica del suddetto patrimonio è comprovata dal fatto che allo stesso patrimonio è stato esteso il regime dell'edilizia residenziale pubblica (legge 23 dicembre 1992, n. 498) e quindi, a maggior ragione, applicabile la disciplina normativa della legge n. 537 del 1993 —:

quali provvedimenti intendano assumere, ciascuno per la parte di propria competenza, per riportare alla normalità ed alla legittimità i rapporti di locazione dell'ente poste con i propri dipendenti, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge di cui sopra. (4-03245)

STANISCI, ROTUNDO, FAGGIANO e MALAGNINO. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia, con legge regionale 20 febbraio 1995, n. 3, ha approvato le procedure per l'attuazione del programma operativo 1994-1999, che, al titolo II, sezione Fers, capo I, infrastrutture, prevede che possono presentare richiesta di finanziamento per la realizzazione di interventi

e opere di natura infrastrutturali, relativamente al triennio 1994-1996, diverse amministrazioni pubbliche;

la Commissione europea, dopo esame e valutazione del programma operativo e successive richieste di modifiche e integrazioni, con decisione C (95) 1073 del 22 maggio 1995 ha approvato il Pop Puglia;

successivamente, il Cipe ha approvato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 16 aprile 1987 n. 183, la deliberazione concernente « Definizione, coordinamento e finanziamento, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge n. 183 del 1987, del programma degli interventi finanziari di competenza regionale da effettuarsi negli anni 1994-1996, in relazione all'obiettivo 1 del regolamento Cee n. 2052/88, modificato dal regolamento Cee n. 2081/93 », disponendo nel contempo il cofinanziamento della quota di competenza nazionale nel modo di seguito indicato: a) cofinanziamento per l'attuazione dei sottoprogrammi Fesr relativamente al triennio 1994-1996 di lire 458.390 miliardi, di cui 321.826 a carico dello Stato, e 136.564 a carico della regione; b) cofinanziamento per l'attuazione dei sottoprogrammi Feoga relativamente al triennio 1994-1996 di 114,256 miliardi di lire a carico dello Stato;

la regione Puglia, con deliberazione della giunta dell'8 agosto 1995, n. 3646, pubblicata sul Burp del 12 ottobre 1995, suppl. n. 109, ha approvato il Pop 1994-1996, stabilendo in novanta giorni dalla data di pubblicazione il tempo massimo per la presentazione dei progetti da parte dei soggetti beneficiari, quali comuni e consorzi di bonifica, e in ulteriori centocinquanta giorni il tempo massimo per il completamento delle procedure amministrative e l'ammissione e finanziamento dei progetti approvati;

molte amministrazioni comunali, intravedendo nel programma operativo una concreta possibilità di realizzare strutture di servizio al territorio rurale, quali le strade rurali, necessarie a garantire sufficienti condizioni per lo sviluppo dell'agri-

coltura e anche la sicurezza degli operatori agricoli, hanno presentato regolare istanza con allegati progetti;

ad oggi la regione Puglia, non rispettando le procedure adottate per motivi che risultano sconosciuti agli interroganti, non ha prodotto alcun significativo atto concreto per consentire agli enti beneficiari di realizzare le opere previste, facendo registrare le proteste degli operatori agricoli che in molte realtà territoriali sono quasi impossibilitati a raggiungere i luoghi di lavoro, specie nei periodi invernali -:

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare perché siano rispettati i tempi e le procedure previste per l'attuazione del Pop 1994-1996, così come approvate e in quota parte anche finanziate dallo Stato. (4-03246)

BORROMETI, ABBATE e CAROTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi si sono svolte in varie località del nostro paese diverse manifestazioni del movimento politico Lega Nord per l'indipendenza della Padania;

le stesse suscitano fortissime preoccupazioni per la reiterata violazione della legalità costituzionale e per le evidenti connotazioni di assai probabile rilevanza penale;

l'iniziativa leghista impone una risposta politica adeguata ed immediata prima ancora che interventi giudiziari, pur doverosi ed ineluttabili -:

quali misure abbiano il Governo ed i ministri interessati già posto in essere, od intendano nell'immediato porre in essere, in rapporto ai gravissimi fatti sopra indicati. (4-03247)

LUCCHESI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere - premesso che:

l'interrogante, venuto a conoscenza che in Sicilia le opere pubbliche non com-

pletate sono ventidue, sottolinea fermamente e decisamente la ventitreesima opera non compiuta, costituita dalla mancata ricostruzione delle zone che hanno subito il terrificante terremoto del 1968 —:

se ritenga che sia giusto che tanta gente continui a vivere nelle baracche, umide e malsane e che la popolazione continui a soffrire, abbandonata com'è da uno Stato ed una pubblica amministrazione totalmente inefficiente, incapace di affrontare con serietà ed impegno il problema; con la finanziaria per il 1995 erano stati infatti stanziati duecento miliardi, che non sono stati spesi per incuria ed incapacità del ministero dei lavori pubblici, quindi la somma è stata eliminata, con la finanziaria per il 1996 era stato inoltre accordato per il Belice un finanziamento di cento miliardi, ma con la manovra finanziaria del Governo Prodi (articolo 3, comma 2 del decreto-legge n. 323 del 1996) anche questa somma è stata eliminata;

se non ritenga avvilente tale stato di cose, che discredita le istituzioni; si fa presente che il sottosegretario Bargone, mesi or sono, aveva indetto una riunione dei Sindaci della zona con la presenza di alcuni parlamentari, ma le sue promesse sono svanite tutte;

se sia a conoscenza che, per legge, il Ministro dei lavori pubblici ha l'obbligo di fare trimestralmente una verifica sullo stato di attuazione dei fondi del Belice; si fa presente che negli ultimi anni il compito di vigilanza sulle opere è stato affidato al provveditore alle opere pubbliche della Sicilia, il quale peraltro non ha alcun potere decisionale. L'interrogante, intervenendo nel dibattito sulla fiducia al Governo Prodi, ha fatto presente il grave problema della mancata ricostruzione delle zone terremotate del Belice, sottolineandone tutti gli aspetti negativi e ponendo in evidenza la necessità di interventi urgenti, ma sin'oggi da parte del Governo non vi è stato alcun riscontro, tutto è fermo, mentre le popolazioni si avviano, a trascorrere il venti-

novesimo inverno nelle malconce ed insalubri baracche; alla fine della scorsa legislatura il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice, predisposta dalla Commissione parlamentare sul Belice, evidenzia che lo Stato aveva destinato per il Belice un terzo di quanto aveva dato al Friuli; anche su questo punto appare strano il silenzio del Governo;

essendo stato deciso il completamento di tutte le opere in Friuli per il 2006, quali tempi siano stati definiti per la completa ricostruzione del Belice, sempreché il Governo ne abbia definito tempi e modalità: a tutt'oggi non sembra che il Governo dedichi la pur minima cura sulla ricostruzione del Belice;

se sia a conoscenza che l'interrogante ha presentato in data 9 maggio 1996 una proposta di legge (atto Camera n. 620) che detta norme per la ricostruzione del Belice, per la definizione delle opere necessarie;

se il Governo abbia predisposto norme al riguardo o i motivi per i quali non abbia ritenuto di farlo;

se la ricostruzione del Belice debba essere rimandata alle «calende greche» o debba essere civilmente e democraticamente definita in tempi certi. L'interrogante fa presente di avere indirizzato una lettera al Presidente della Repubblica il 14 maggio 1996, ponendo in evidenza tutti i problemi della zona del Belice, e certamente il Ministro ne sarà stato edotto, ma nulla è successo, non vi è stato alcun intervento del Governo, la situazione rimane immutata, tutto è fermo;

se non ritenga grave il mancato adempimento di obblighi di legge e degli altri impegni assunti, e se ritenga giusto l'abbandono totale di una zona sfortunata del Paese, perché abbandonata dai Governi che si sono succeduti;

quando ritenga il Ministro di potere intervenire per dire con certezza come e quando inizieranno i lavori per definire la ricostruzione delle zone terremotate e se

intenda eventualmente intervenire in Commissione per la relazione dettagliata su quanto vorrà fare; in questa occasione sarebbe anche utile una presenza di tutti i sindaci della zona, che vivono quotidianamente questo dramma;

se si renda infine conto che non bastano più le parole, ma occorrono i fatti, e che la ricostruzione del Belice va definita subito. (4-03248)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerosi organi di informazione, rifacendosi a dichiarazioni che l'interrogante ritiene non veritiere, del prefetto di Venezia, hanno diramato stime sulla partecipazione popolare alla manifestazione promossa dalla Lega Nord per l'indipendenza della Padania domenica 15 settembre 1996;

la diffusione, da parte del prefetto di Venezia, di notizie non vere può essere oggetto di tensione sociale nonché di turbativa dell'ordine pubblico;

i responsabili dell'ordine e della sicurezza hanno il dovere della verità, a tutela della democrazia e della libertà di pensiero e di parola sia dei singoli cittadini, sia di quelli organizzati in formazioni politiche —:

se corrisponda al vero il fatto che il prefetto di Venezia abbia, in modo avventato e fuorviante, diramato dati e stime, non suffragate dall'evidenza, e, se ciò corrispondesse al vero, quali provvedimenti disciplinari saranno adottati nei confronti del prefetto di Venezia. (4-03249)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Foggia conta oltre centocinquanta mila abitanti;

vi sono alcune zone della città ad alta densità abitativa sprovviste dei servizi postali;

in particolare, i quartieri di Candelaro e di rione Martucci negli ultimi anni hanno subito un notevole aumento della popolazione residente, a fronte del quale non sono stati istituiti servizi postali adeguati;

il rione Candelaro conta 21.644 abitanti, con 212 attività artigianali e 138 commerciali;

il rione Martucci conta 6.232 abitanti, con 98 attività artigianali e 51 attività commerciali;

le popolazioni di detti quartieri, in particolare gli anziani percettori di pensione (5.120 residenti a rione Candelaro e 1.400 residenti a rione Martucci), per quanto attiene al servizio postale, fanno capo a succursali ubicate in zone della città distanti e mal raggiungibili —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare la grave situazione di disagio sopra illustrata, e se a tal fine, soprattutto per venire incontro alle esigenze dei cittadini più anziani, non intenda attivare le necessarie procedure presso l'Ente poste, affinché istituisca nei predetti quartieri agenzie succursali aperte al pubblico. (4-03250)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la città di Foggia vive una gravissima situazione a livello occupazionale, con punte di disoccupazione giovanile superiori al 50 per cento;

molte delle industrie private che costituiscono l'asse portante della economia locale stanno chiudendo o soffrono di una forte crisi strutturale;

una delle ultime aziende pubbliche presenti a Foggia, l'Agip gas, così come

emerge dai piani di ristrutturazione aziendale, ha avviato le procedure per la chiusura degli stabilimenti;

l'Agip gas, presente sul territorio foggiano da oltre trenta anni, impiega una forza lavoro di ventitrè unità fisse e garantisce nell'indotto posti per circa altri venti lavoratori;

la perdita del lavoro per oltre quaranta persone costituisce, in una città che non offre alternative di impiego, motivo di forte preoccupazione e di disagio sociale —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per trovare una soluzione alla grave situazione di crisi sopra illustrata, e se, a tal fine, non ritengano opportuno convocare i vertici aziendali e le rappresentanze sindacali per cercare di elaborare un piano di ristrutturazione aziendale che salvaguardi i livelli occupazionali. (4-03251)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha ingiustificatamente cancellato i contributi per la stagione lirica dei comuni di Cerignola e San Severo, con grave danno per le collettività interessate;

la città di Foggia, nonostante l'importante ricorrenza culturale del centenario giordaniano, ha visto ridotto dalla apposita commissione, presieduta dal Ministro e Vicepresidente del Consiglio onorevole Veltroni, a soli centomilioni di lire il contributo per la prossima stagione lirica;

l'attenzione per il Mezzogiorno d'Italia e per la Capitanata in particolare ed il suo mondo culturale si è dimostrata, da parte del Governo, bassa o quasi nulla —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare la grave situazione di disagio sopra illustrata e se a tal fine non intenda rivedere la distribuzione dei contributi per la lirica,

in modo da rimediare ad una palese ingiustizia che mortifica il Sud e la Capitanata tutta. (4-03252)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione del Cipe, del 12 luglio 1996 ha stabilito il riparto delle somme per la realizzazione delle iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse del territorio nazionale;

la delibera suddetta ha previsto che i programmi ed i progetti di investimento saranno predisposti dal Cipe entro il 14 settembre 1996 dalle competenti amministrazioni centrali e regionali, nel rispetto di alcune condizioni previste dalla delibera stessa;

il complesso della normativa di finanziamento dell'intervento ordinario nelle aree depresse ha iniziato a produrre effetti concreti per riequilibrare le diverse aree del Paese, sostenendo le azioni di completamento delle grandi opere avviate, di progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture e di ampliamento della base produttiva;

comunque, la deliberazione del Cipe datata 12 luglio e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 27 luglio non ha consentito, dato il breve limite di tempo stabilito dalla stessa per la presentazione di progetti comunitari e tenuto conto anche del periodo estivo e feriale in cui non era possibile la formulazione dei suddetti progetti, sia da parte degli enti locali che dalle piccole e medie imprese di utilizzare nel migliore dei modi i finanziamenti dei progetti comunitari —:

se non ritenga necessario prorogare i termini per l'utilizzo dei fondi stanziati dalla delibera del Cipe, che consentano sia agli enti locali sia alle aziende di porre in essere azioni omogenee, che aumentino i benefici sociali per la collettività, e utilizzare più efficacemente i fondi comunitari,

che sono diventati uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo economico ed occupazionale del nostro Paese. (4-03253)

NICOLA PASETTO, SELVA e PEZZOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti viari e ferroviari per la provincia di Belluno sono sempre risultati carenti;

mentre la rete viaria sta avendo un adeguato sviluppo tale da favorire, finalmente, una buona comunicazione fra la provincia bellunese ed il resto del Veneto, la rete ferroviaria è ancora gravemente carente;

appare quindi necessario dare immediato impulso alle ferrovie dello Stato affinché si impegnino in un potenziamento della linea ferroviaria esistente, concordando evidentemente una modifica dell'attuale servizio di autobus concorrenziale al servizio ferroviario;

ad avviso degli interroganti, deve essere privilegiato il trasporto su rotaia, che produce un minor tasso di inquinamento rispetto a quello su ruota —:

quali progetti tecnici e finanziari siano stati predisposti per intervenire nel senso auspicato dagli interroganti. (4-03254)

GIACCO e GATTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere, premesso che:

la diffusione della cultura è unanimemente giudicata come un elemento insostituibile per sviluppo civile di un Paese, da promuovere soprattutto verso i giovanissimi;

le ragazze ed i ragazzi vanno messi nelle condizioni di poter usufruire delle strutture pubbliche utili alla loro crescita culturale e alla loro formazione in qualsivoglia settore;

la Biblioteca nazionale che si trova a Roma, in via Castro Pretorio, non permette l'accesso al suo interno ai minori di diciotto anni —;

se non giudichi questo limite penalizzante per molti studenti delle scuole medie superiori interessati ad approfondire gli studi;

se non ritenga opportuno impegnarsi per modificare tale limitazione. (4-03255)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo di ferragosto, ignoti hanno effettuato un attentato incendiario ad impianti adibiti a ripetitori televisivi nella regione Marche, nel comune di Ascoli Piceno, ed esattamente in località San Marco e Montepiselli;

i danni provocati hanno di fatto impedito il normale svolgimento di programmi televisivi della stazione intestata a Quintarete;

tali episodi criminali già in passato si sono verificati senza che le autorità preposte riuscissero ad individuare i responsabili;

i titolari della stazione televisiva, impotenti di fronte ad un'azione preventiva, che dovrebbe, non soltanto garantire il normale svolgimento dei programmi dell'emittente, ma, soprattutto evitare l'esborso di centinaia di milioni per la sostituzione di attrezzature andate distrutte, hanno chiesto a mezzo stampa l'intervento tempestivo di parlamentari;

non è pensabile che, nel momento in cui, l'informazione televisiva in Italia, viene monopolizzata da alcune forze politiche, le autorità preposte non mettano in atto un piano di prevenzione per tutelare non solo l'incolumità delle persone già più volte minacciate, ma, soprattutto, per garantire che un'emittente locale possa svolgere in piena libertà e senza condizionamenti di

parte il suo lavoro nel rispetto di un pluralismo di informazione, che sembra essere messo a repentaglio nell'assoluta indifferenza, da parte di chi dovrebbe prevenire tali fatti delittuosi;

sarebbe necessario che il sostituto procuratore della Repubblica affidatario dell'inchiesta in corso dia disposizione alle forze dell'ordine di verificare eventuali posizioni di elementi della sinistra extraparlamentare, stante la contraria e conosciuta appartenenza politica dell'amministratore delegato della televisione in questione signora Alberta Brandimarte —:

se risulti al Governo che in passato siano stati assunti provvedimenti al riguardo. (4-03256)

FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MIGLIORI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti ritengono necessario che siano resi noti i costi sostenuti dalla Rai per ottenere la disponibilità del locale « Bandiera Gialla » di Rimini Alta, utilizzato per la realizzazione del varietà estivo « Su le mani », e verificare altresì durante le prove dello spettacolo, come risulta agli interroganti, venisse ugualmente preteso da parte dei gestori del locale il pagamento del prezzo di ingresso al ballo, nonostante il fatto che, in concomitanza con le effettuazione delle stesse, il locale non potesse essere utilizzato dalla clientela pagante e senza che la stessa venisse preventivamente avvertita —:

se e quali siano i costi sostenuti dalla Telecom Italia per la sponsorizzazione del locale e/o per la compartecipazione alla pubblicizzazione dell'iniziativa a premi « Gioca con noi », in programma tutte le sere di apertura del « Bandiera Gialla » dalle ore 23,30 alle 24, e dalle 2 alle 2,30;

se siano note le modalità d'effettuazione del predetto gioco a premi e se lo

stesso abbisognasse o meno dell'autorizzazione di competenti uffici finanziari.

(4-03257)

BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Cosenza, Giacomo Mancini, è stato sospeso dalla sua carica e poi condannato dal tribunale di Palmi, il 25 marzo 1996, a 3 anni e 6 mesi di reclusione per « concorso esterno in associazione mafiosa »;

a distanza di oltre cinque mesi dalla condanna i giudici del collegio giudicante, sebbene avessero garantito il deposito della sentenza di condanna entro novanta giorni per fare conoscere le motivazioni, ancora non hanno provveduto in merito;

il presidente del Collegio giudicante ha fornito spiegazioni per il ritardo accumulato a causa di enorme impegno di lavoro;

lo stesso Ministro di grazia e giustizia pare sia intervenuto sulla vicenda ed abbia dato garanzie allo stesso sindaco sospeso Mancini —:

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare il Ministro di grazia e giustizia affinché siano portati a conoscenza i motivi per i quali le motivazioni della sentenza siano state rese note con tale ritardo. (4-03258)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato, del tesoro, delle finanze, del bilancio e programmazione economica e dell'interno.* Per sapere — premesso che:

nel 1991, a seguito del *crac* finanziario della Federconsorzi, la Sasa srl di Fratamaggiore, società controllata della Federconsorzi « in concordato preventivo », ha cessato le proprie attività, di fatto espellendo dal mercato del lavoro oltre cento unità lavorative tra operai ed impiegati addetti alla produzione di sacchi in polie-

tilene per uso agricolo ed altro materiale commissionato dalla Federconsorzi ed altre aziende di primaria importanza nel campo dell'agricoltura;

la Federconsorzi è stata titolare fino al 31 novembre 1993 del cento per cento della partecipazione al capitale sociale della Sasa srl, con sede sociale e stabilimenti in Frattamaggiore, alla via C. Pezzullo, n. 20;

il tribunale civile di Roma — sezione fallimentare, dapprima sottopose la Federconsorzi alla procedura di amministrazione controllata, misura poi convertita in quella di concordato preventivo con cessione dei beni, con deliberazione datata 26 novembre 1993;

la Federconsorzi, in costanza della procedura di concordato preventivo, effettuò in favore della società controllata Sasa srl anticipazioni per complessive lire 6.050 milioni circa in linea capitale, finalizzate al pagamento di stipendi e contributi nonché alla anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, in attesa dell'erogazione da parte dell'INPS;

in data 2 maggio 1994 fu indirizzata al commissario governativo nonché legale rappresentante pro-tempore della Federazione italiana dei consorzi agrari soc. coop. a r.l., da parte degli avvocati Domenico e Francesco Fimmanò (studio legale Fimmanò) per conto di tale signor Gennaro Lendi, una proposta d'acquisto della Sasa srl, finalizzata al suo pieno risanamento con mantenimento dei livelli occupazionali;

la parte acquirente chiese (ed ottenne) che la Sasa srl gli fosse ceduta al prezzo di cinque miliardi, da regolarsi senza interessi, quanto a un miliardo all'atto della cessione e quanto alla restante parte del credito in cinque successive rate annuali di lire 800 milioni, ciascuna garantita da fidejussione bancaria;

in pratica la Sasa venne rilevata dal signor Gennaro Lendi alla modica cifra di cinque miliardi (da pagare secondo le mo-

dalità sopra citate), pur essendo l'attivo della detta azienda valutato superiore ai dieci miliardi, per la precisione 10.170 milioni ovvero 2.400 milioni cassa e banche, 1.770 milioni di credito verso l'Inps e 6.000 milioni in immobili ed impianti;

l'offerta del signor Lendi fu favorevolmente valutata e dal commissario giudiziale e dal tribunale di Roma — sezione fallimentare —, che su proposta del giudice delegato, nella seduta del 27 luglio 1994 (presidente dottor Carlo Piccinini, giudici dottor Emilio Morelli e dottor Giorgio Rossi), autorizzarono « la Federconsorzi a cedere, pro-soluto, il credito verso la Sasa Srl, in concordato preventivo, al prezzo di lire cinque miliardi, pagabili secondo le modalità descritte nell'istanza (quella presentata dagli avvocati Domenico e Francesco Fimmanò per conto del signor Lendi, ovviamente);

di fronte ad altre offerte di rilevare la Sasa da parte di altri gruppi, alcune delle quali anche più consistenti, fu preferita quella del signor Gennaro Lendi, in quanto ritenuta « finalizzata al suo pieno risanamento (della Sasa, ovviamente) con mantenimento dei livelli occupazionali », garanzie, queste ultime, richieste con fermezza e dopo una durissima battaglia delle maestranze dell'opificio di Frattamaggiore, dalle organizzazioni sindacali di categoria interne all'azienda e comprensoriali;

dopo la vendita della Sasa srl all'imprenditore locale, signor Gennaro Lendi, il consiglio comunale di Frattamaggiore, all'unanimità, deliberò di vincolare alla originaria destinazione urbanistica industriale l'area (oltre 20 mila metri quadri, ubicati nel cuore del centro storico cittadino) su cui insiste l'opificio di via C. Pezzullo e tutte le altre aree industriali dismesse localizzate sul territorio comunale;

una misura che l'ente locale ritenne indispensabile adottare, anche in costanza di una situazione di grande conflittualità sindacale per la progressiva chiusura e delocalizzazione di altri impianti indu-

striali cittadini e della contestuale esplosione del fenomeno della disoccupazione;

in pratica con tale deliberato di vincolo della destinazione urbanistica dei suoli già sede di siti industriali, che faceva seguito ad altri deliberati di analogo contenuto, confermandone quindi forma e sostanza, il consiglio comunale metteva le mani avanti rispetto alle tante voci che allora come oggi si rincorrono circa possibili mire speculative sulle aree in questione;

relativamente alla Sasa srl, rilevata dal signor Gennaro Lendi, secondo le modalità già descritte, va precisato che gli impegni assunti dal neo-proprietario in sede di acquisto dell'azienda, che parlavano in maniera esplicita di « mantenimento dei livelli occupazionali attraverso un piano di rilancio e di ristrutturazione industriale » (è quanto si legge in un volantino distribuito persino dalla Filtea Cgil e Filta Cisl, all'epoca in cui il signor Lendi contrattava l'acquisto dell'azienda di via Pezzullo), sembrano ancora lontani dall'essere onorati;

risulta infatti all'interrogante che il neo-proprietario della Sasa srl non ha proceduto al varo di alcun piano di rilancio e ristrutturazione industriale;

risulta altresì che l'unica attività visibile che la nuova proprietà ha posto in essere è quella di aver eseguito dei lavori di trasformazione interna dell'opificio, alterandone surrettiziamente la destinazione d'uso, ricavando dai capannoni degli *stands*, peraltro già posti sul mercato delle locazioni;

tali *stands*, ricavati con l'esecuzione di opere edilizie interne, già sottoposti a sequestro e successivamente dissequestrati dalla procura presso la pretura circondariale del Tribunale di Napoli, sono ora offerti in locazione commerciale a grossisti di calzature e confezioni, così come si evince da un cartellone pubblicitario installato in via Rettifilo al Bravo, altezza cavalcavia dell'Asse mediano, tenimento di Frattamaggiore, che testualmente recita

« la Sdc Sasa Distribution Center — strutture e servizi per grossisti di calzature e confezioni) offre *stands* disponibili in via C. Pezzullo, 20 — telefonare al 081/880 12 80);

tale pubblicità, peraltro eseguita anche nei comuni vicini a Frattamaggiore, la dice lunga sulla volontà di ristrutturazione industriale dell'azienda acquisita e sulla volontà del mantenimento dei livelli occupazionali, parametri che in sede di trattative per la cessione dell'azienda da parte della Federconsorzi, costituirono titolo preferenziale per la cessione della Sasa srl al signor Gennaro Lendi;

quanti siano e quale sia, allo stato, la situazione dei dipendenti dell'ex Sasa, assorbiti dalla nuova proprietà — l'interrogante ritiene che in proposito sarebbe necessario accertare se, a fronte di almeno tre deliberazioni del Consiglio comunale di Frattamaggiore, con cui si vincolavano i suoli ex Sasa alla destinazione urbanistica industriale, fosse lecito effettuare, all'interno dell'opificio, opere che ne mutavano la destinazione (realizzazione di *stands* offerti in locazione ad operatori commerciali del settore calzaturiero e delle confezioni), se il comune di Frattamaggiore abbia autorizzato la realizzazione degli *stands* all'interno dell'opificio industriale Sasa di via Pezzullo, e, infine, se al comune di Frattamaggiore siano state presentate richieste e per l'esercizio del commercio nei locali dell'ex Sasa, vincolati, come in premessa esposta, a destinazione urbanistica industriale, e se, in costanza di tali vincoli urbanistici l'ente locale legittimamente autorizzare, in linea eventuale, l'esercizio del commercio su detta area —;

se il signor Gennaro Lendi abbia usufruito, dopo aver rilevato la Sasa srl, di sovvenzioni dello Stato per eseguire un piano di rilancio e ristrutturazione industriale che, a tutt'oggi, non ha eseguito;

se risponde al vero la notizia secondo cui la Sasa srl, prima che fosse ceduta, avesse richiesto (ed ottenuto) sovvenzioni per cinque miliardi al ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ovvero l'Agensud per il rilancio dell'industria

canapicola frattese di via Pezzullo attraverso un piano di ristrutturazione industriale. (4-03259)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Pittella ed altri n. 1-00028, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Bartolich, Stanisci, Saraceni, Ruzante, Targetti, Lumia.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Caveri ed altri n. 7-00026, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Conte.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Bergamo e Maticena n. 3-00143, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Burani Procaccini.

L'interrogazione Cordoni ed altri n. 5-00427, pubblicata nell'Allegato B

ai resoconti della seduta del 1° agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Giardiello.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Fei n. 4-02776 del 1° agosto 1996, in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00536 (*ex* articolo 134, comma 2, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 1996, a pagina 350, prima colonna, alla quattordicesima riga, deve leggersi: « classe seconda; in data 26 marzo 1996, il signor Vittorio Nicolichia ha presentato un nuovo esposto, sempre in riferimento ai suddetti fatti, al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, dottor Luigi Persico, », anziché: « classe seconda; », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 luglio 1996, a pagina 1340, seconda colonna, alla trentesima riga, deve leggersi: « portamento dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni che dap- », anziché: « portamento del Consiglio di Stato che dap- », come stampato.